





Una gravissima questione nazionale che il Parlamento deve affrontare

«Napoli violenta»

ha superato i 200 morti in meno di un anno

Nelle ultime 24 ore si è passati da 199 a 202 delitti - Una criminalità ormai scesa in guerra che opera a livelli «industriali»

Dalla redazione

NAPOLI - Il bicchiere di birra ancora in mano, l'espressione del viso immobilizzata in una maschera di meraviglia e di paura. Antonio Amato, operaio calzaturiero di 35 anni, è morto così, senza rendersene conto. È la duecentesima vittima dall'inizio dell'anno. Lo hanno ammazzato due giovanissimi rapinatori, diciannovesenni, entrati l'altra sera alle 23 in un bar-tabacchi di Grano Nevano, un centro della provincia di Napoli. Antonio Amato ha sentito la faticosa intimitazione «alzate le mani, ha pensato ad uno scherzo ed ha detto ridendo: «Ma che cosa vogliono questi?». I due giovanissimi rapinatori non hanno sopportato «l'afrofronto», sono già «guappi, coi quali è pericoloso scherzare. Hanno parolotto fra loro, litigando quasi per decidere chi doveva sparare, poi uno dei due ha preteso per quattro volte il grilletto contro l'uomo, adesso atterrito alla vista della pistola spianata contro di lui. I due giovani sono fuggiti, poi, senza prendere nulla. Ma la «roulette» della vio-

lenza a Napoli non si è fermata sul «200», ha continuato a girare. Un'ora dopo, Antonio Musolino, di 47 anni, è stato crivellato di proiettili davanti alla porta di un piccolo circolo «recreativo» del popolare quartiere di Vicaria, a Napoli. I suoi soccorritori non l'avevano ancora portato in ospedale, quando è arrivata all'ANSA una telefonata: «Abbiamo giustiziato una spia della polizia...», diceva la solita voce che ormai puntualmente «rivendica» gli omicidi della malavita. E non era ancora finita: ieri mattina presto è stato trovato il corpo carbonizzato di un uomo, Carmine Casoria. E l'ennesima vittima della malavita uccisa, non si sa ancora, se per uno «sgarro» o perché faceva parte della banda sbagliata. Si è superato così il «tetto» di duecento omicidi dall'inizio dell'anno (nel '79 furono 68, nel '80, 149) siamo arrivati a 202. Napoli sta diventando una delle città più violente del mondo. Oltre agli omicidi, avvengono ferimenti, attentati estorsivi, con una frequenza impressionante. A far aumentare in modo

vertiginoso il numero di delitti è stata la guerra fra le due fazioni della malavita partenopea, la «Nuova camorra organizzata» di Raffaele Cutolo e la «Nuova Famiglia», una sorta di sindacato del crimine fondato per combattere l'arroganza di «don Raffaele». La posta in gioco è grossa: riguarda il controllo di tutte le attività della malavita, dalla droga (5.000 miliardi in un anno) alle estorsioni, al contrabbando di sigarette, alla ricettazione, al traffico d'armi. La «guerra» in atto a Napoli ha coinvolto anche la «ndrangheta» di Cosenza che si è schierata, assieme ai catanesi, al fianco di Cutolo, mafia e «Cosa Nostra». Invece appoggiano la «Nuova Famiglia». La virulenza dello scontro si era andata appannando in questa settimana, un po' per effetto delle misure prese da polizia e carabinieri, un po' per il «coprifuoco» che i «boss» della malavita si erano imposti. Ma proprio quando la spirale di violenza che si è abbattuta su Napoli e provincia sembrava allen-



L'auto carbonizzata di Carmine Casoria ucciso a Cicciano

tarsi, ha ripreso fiato con le imprese dei «balordi», dei giovanissimi che tentano di «scalare» i vertici della malavita a colpi di «765». Ormai è più facile (e viene meglio pagato) un attentato estorsivo, che portare a terra su un motoscafo, con il mare grosso, di notte, una tonnellata di sigarette. Il costo di un omicidio su commissione è meno di due milioni, quello di una «sambizzazione» di appena cinquecentomila lire. Tanti «picciotti» di malavita hanno pensato quindi di mettersi nel grande «giro», di fare grossi guadagni e fanno della violenza il loro linguaggio quotidiano. Il problema è tanto grave che anche il Parlamento si

sta interessando al fenomeno. Sono tre le proposte di legge sulla istituzione di una commissione di inchiesta sui problemi dell'ordine pubblico a Napoli e in Campania. Una è del PCI. Proprio oggi le commissioni Interni e Giustizia della Camera si riuniranno per cercare di trovare un accordo e di varare il provvedimento, anche se il grave pericolo che si faccia «scattare» l'istituzione della commissione a dopo Natale. La situazione oggi è tale che è necessaria «la messa a punto» - afferma Adon Alinovi, vice presidente del gruppo comunista alla Camera dei deputati - di proposte, provvedimenti legisla-

tivi e amministrativi che possano costituire un punto di riferimento, una carta democratica. E questo solo il Parlamento lo può dare. La commissione, quindi, dovrebbe provvedere a fornire un panorama aggiornato, una conoscenza approfondita dei fenomeni criminali, della loro genesi - continua Alinovi - la individuazione delle connessioni esistenti tra le varie manifestazioni criminose. La presa di coscienza delle inadeguatezze strutturali e funzionali degli apparati pubblici operanti nei territori della Campania - conclude il vicepresidente del gruppo comunista - è indrogabile. Vito Faenza

Alla direzione di un partito si deve riconoscere un'ampia area di delega

Cara Unità, la lettera pubblicata l'11 scorso a firma del compagno Cimmino di Torino («un invito a questa rubrica perché sia sempre più coraggiosa»), ha suscitato in me qualche perplessità. Premetto che milito nel Partito da pochi mesi anche se da molto mi interesso di politica. Ritengo tuttavia che la mia condizione di recluta, proprio perché priva di esperienza militante, mi consenta una visione delle cose ancora immune da incrostazioni pregresse e quindi svincolata da certi stitismi burocratici. Se ho ben capito, il compagno Cimmino lamenta, detto in parole povere, l'assenza di una maggior democrazia interna di Partito o comunque di un travaso di idee dal basso all'alto. Non è questa la mia impressione. Per quanto ne so, nel Partito, al quale ero da anni vicino nella qualità di non tesserato, si discute molto ed a tutti i livelli. Penso anche che la democrazia non sia una prassi da applicarsi meccanicamente conferendole in sé e per sé un valore taumaturgico. La considero piuttosto come un principio di imprescindibilità ma da interpretare con elasticità mentale e senso pratico. Al di là diventa demagogia e retorica. In sintesi, sono convinto che agli organi direttivi del Partito, che debbo presumere posseggono una veduta globale dei problemi più di quanto non l'apossessi io il singolo, non si possa non riconoscere un'ampia area di delega. Questi organi, a mio avviso, non possono limitarsi a farsi portavoce delle istanze della base ma debbono avere anche una funzione proponente ed «educante». Altrimenti rischieremo di finire nelle sabbie mobili in cui mi sembra di scivolare addormentandosi il sindacato, che per accogliere tutte le spinte settoriali si è ingabbiato in una infinità di variabili sovrapposte e contrastanti che impediscono qualsiasi decisione tempestiva. Piuttosto vorrei sottolineare una sensazione abbastanza diffusa fra i compagni di Partito: la sensazione di essere operai che hanno voglia di lavorare ma non sempre possono, perché dal «centro» non arriva la materia prima. Fuori di mezzogiorno faccio un esempio: riguardo alla droga, al di là di alcuni interessanti articoli sull'Unità e Rinascita, non si conoscono con esattezza le proposte operative del Partito. Non credo si sia degli affamati di slogan e di parole d'ordine. Ma di una linea attiva e precisa sui maggiori problemi, questo sì. Poi la discussione e se necessaria la conferenza. Anche, perché no?, su queste colonne. AUSANO LORENZETTI (Milano)

Manifesti poco leggibili perché ci sono scritte troppe parole

Cara direttore, la Federazione del PCI della nostra provincia ogni 15 giorni manda nei Comuni sui vari problemi di attualità politica. Se nel manifesto, che normalmente è «tipo elefante», oltre al titolo vedi riportate 25/30 righe fitte di ragionamento politico, allora ti arrabbi. Per i seguenti motivi: 1) Un manifesto così «ichiometrico» non invita certamente a leggerlo. La stessa affissione, a causa degli spazi murari, avviene per molti manifesti in luoghi ingratati. Il risultato è che il manifesto non raggiunge il suo scopo: essere letto. 2) Il costo totale, fra carta, stampa, affissione non è certo inferiore. E i soldi del Partito prima di spenderli è bene pensarci almeno due volte. 3) Chi scrive manifesti simili non capisce, nei fatti, quanto sia cambiato il mondo dell'informazione. Per capirlo basta leggere la rivista, cioè mischiarsi fra la gente e girare dove sono affissi i manifesti per rendersi conto che è rarissimo vedere qualche persona ferma a leggerli. È possibile non aver ancora compreso che questo mondo ci ha trasformato? Che la fretta, la corsa sono ormai diventati lo stile di vita quotidiano? Oggi il manifesto deve essere o uno slogan, o un'immagine insieme, che osservi passando con il ritmo dei tempi moderni; nella testa comunque ti rimane il succo di quel messaggio. Valgono anche i manifesti di tipo «slogan» e di tipo «immagine» 82 ideati dal centro del Partito. Già da alcuni anni vari compagni, compreso il sottoscritto, ripetono le cose sopra indicate in tutte le riunioni. Vengono ribadite anche in colloqui personali con i dirigenti locali. Nessuno nega che qualcosa bisogna cambiare, ma poi il momento del cambiamento non arriva mai. Allora mi chiedo: ma i compagni delle sezioni servono solo a raccogliere soldi casa per casa e a sudare nelle feste dell'Unità? MAURO TRENTI (Salicetta S. Giuliano - Modena)

Cittadini di grado diverso

Cara Unità, a seguito di uno sciopero indetto dal personale del Centro meccanografico dell'INAIL, le pensioni agli ex dipendenti, e le retribuzioni al personale di servizio, relative al mese di ottobre u.s., non sono state corrisposte. Per il fonogramma del 24-10 a firma del Direttore generale, le Sedi provinciali dell'INAIL sono state autorizzate a corrispondere acconti nelle seguenti misure: lire 400.000 al pensionato in servizio; lire 200.000 ai pensionati ex dipendenti; NUL- LA ai titolari di rendite per infortuni sul lavoro. Senza commento. ADRIANO CRUCIANI (Ascoli Piceno)

Un'omonima scende in difesa

Carissima Unità può darsi benissimo che Totò avrebbe detto: «Ma mi faccia il piacere» leggendo la poesia di Sanguineti (lo dice il signor Marzostica di Milano nella sua lettera del 5/11). Ti assicuro che io, povera lavoratrice non intellettuale, i «birignao» verbali, arguti, incomprensibili, «da salotti colti», «lo capiti benissimo» e, se «pietnamiento» non ha una collocazione nel mio linguaggio di ogni giorno, l'ho letto e capito benissimo in quel contesto. Cara Unità, ringrazia per me Edoardo Sanguineti, che è riuscito con la sua poesia a scrivere nel modo più breve, più nuovo, ironico e serio allo stesso tempo, sul tema «mobilitazione per la pace» che tanto infastidisce coloro per i quali «un affare è un affare». Guarda che non ho scritto per solidarietà con un mio omonimo... BRUNA SANGUINETTI (Chiavari-Genova)

Possibile che sia sfuggita l'esistenza e il ruolo del personale paramedico?

Cara direttore, il problema fondamentale della sanità è, secondo certi, come far guadagnare di più ai medici ospedalieri. Lo ha ribadito, nella sostanza, il Ping-Pong televisivo del 6 novembre. Se primari famosi hanno detto guai con la giustizia, è stato sostenuto, la colpa è anche dei bassi stipendi. «Che gli stipendi siano bassi è vero ma questo che c'entra con il traffico di posti letto di cui si parla? Ascoltando il Ping-Pong si è avuta l'impressione che in fondo i due antagonisti, il presidente della Giunta regionale del Lazio ed il presidente dell'AMPO (Associazione nazionale dei primari ospedalieri) fossero sulla stessa posizione: quella di giungere alla massima privatizzazione possibile della medicina pubblica e questo con marchingegni (letti privatizzati, compartecipazioni ecc.) che assicurerebbero maggiori guadagni ai medici e naturalmente solo a loro. Del personale paramedico nessun accenno: anzi uno solo da parte del presidente del Lazio per precisare che non mancano casi di corruzione anche tra gli infermieri e gli altri paramedici. E' veramente sorprendente che a due per-

Drammatica la situazione a Palermo: parlamentari del PCI a colloquio dal ministro Rognoni

Una nuova strategia contro la mafia

Occorre una capacità di mobilitazione e di iniziative simile a quella raggiunta in certe fasi della lotta al terrorismo - Stroncare le collusioni politiche fra mafiosi e partiti di potere - Concrete proposte comuniste sugli strumenti giudiziari e di polizia

ROMA - E' senza precedenti - per estensione, per continuità - l'ondata di violenza mafiosa che, con novantadue delitti in un anno, sta percorrendo la Sicilia, soprattutto quella occidentale e la città di Palermo. E dunque servono misure urgenti, a ogni livello: di polizia, giudiziario, politico. Una mobilitazione di forze e una capacità di iniziativa del tipo di quelle che in qualche fase si sono sapute mettere in campo contro il terrorismo.

Di questo ha parlato con il ministro dell'Interno Rognoni - un incontro di oltre un'ora e mezzo - una delegazione di parlamentari comunisti: i compagni Ugo Fecchioli, La Torre, Martorelli, Spataro, Corallo e il deputato della Sinistra indipendente Rizzo. Al termine del colloquio il ministero ha diffuso un comunicato nel quale si riferisce che «la delegazione ha rappresentato al ministro la eccezionalità della situazione della città di Palermo sconvolta da una ondata senza precedenti di violenza». In particolare sono state chieste misure urgenti tese «a rafforzare e potenziare le forze di polizia; a avviare, rapidamente e con efficacia, il coordinamento

fra le diverse forze di polizia e la ristrutturazione degli uffici e dei servizi della Questura di Palermo; a consentire l'accesso alla banca dati dei magistrati impegnati in processi di mafia; ad adoperarsi per accelerare l'iter di proposte di legge parlamentari e di disegni di legge del governo relativi a nuove norme per la prevenzione e la repressione del fenomeno mafioso». Si è chiesto anche al ministro di attribuire «a una autorità di polizia nell'isola compiti particolari di direzione e di intervento». È fermato l'esigenza di nuove forme di coordinamento fra i magistrati e fra questi e gli organi di polizia. Il ministro Rognoni - deputato sempre il comunicato ministeriale - «non prendere atto di quanto sopra ha informato che sono già in corso misure per il rafforzamento delle forze di polizia e che comunque questa esigenza sarà tenuta nella massima considerazione. Ha assicurato inoltre che non mancherà di esaminare attentamente le altre richieste, adoperandosi anche perché sia accelerato l'iter parlamentare delle proposte di legge relative alla lotta al fe-

nomeno mafioso. Il quadro della situazione siciliana è drammatico, dicevano. Una grande pioggia di denaro «sporco» arriva dal transito e dalla produzione dell'eroina (sono migliaia di miliardi all'anno), e quel denaro viene puntualmente riciclato in attività sia illegali che, spesso, di per sé legali: ciò che crea un movimento convulso di interessi che diventa lo scenario di delitti feroci e sempre più frequenti. Si uccidono i mafiosi fra di loro, muoiono i grandi boss e i piccoli delinquenti (molti giovanissimi, veri «manovali» del delitto), e muore gente «insospettabile», come è stato nel caso del professionista palermitano, il neurochirurgo Bosio, non legato alla mafia e trovato crivellato di colpi. L'inertezza - insieme alla insufficienza di mezzi e di uomini - pronunciando un discorso di minacce e di avvertimenti. Una foto lo ritrae al banco della presidenza insieme a Lima, Gioia, Di Fresco: sembra un «revival» allegro dei cuipi anni Cinquanta siciliani. I comunisti hanno chiesto che si riaccendano i riflettori su questa marcia situazione.

Per esempio che si rimetta in toto la proposta di legge del PCI che propone nuove e più moderne misure contro i mafiosi (i controlli patrimoniali e fiscali, per esempio) e che giace alla Camera dal dicembre '79. Esiste peraltro un disegno di legge sulla stessa materia - più limitato - che è stato però presentato al Senato: ecco, si tratta di unificare, di accelerare l'iter. Questo il quadro che è stato fatto al ministro Rognoni u. b.

Patti agrari: impegno del PCI per riprendere la discussione

ROMA - Una delegazione di mezzadri e coltivatori è stata ricevuta dal presidente del gruppo comunista della Camera, Giorgio Napolitano. La delegazione ha sollecitato la più rapida ripresa della discussione della legge sui patti agrari ed ha precisato la posizione che in proposito sostiene la Confcoltivatori. Il compagno Napolitano ha confermato l'impegno del gruppo comunista perché la legge sui patti agrari sia posta immediatamente all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea di Montecitorio, essendo trascorso ormai un anno dalla sospensione della discussione avviata nel novembre 1980. Napolitano ha rinnovato altresì l'impegno del gruppo comunista a contribuire all'approvazione della legge con il necessario impegno allo scopo di garantire la certezza e l'efficacia delle norme di riforma che il testo attuale già contiene e di condurre a conclusione questa battaglia.

Camera: Pio Baldelli ha lasciato il gruppo radicale

ROMA - Dopo Marisa Galli, anche lo storico del cinema Pio Baldelli si è dimesso dal gruppo parlamentare radicale della Camera che scende così a 16 deputati. La decisione, che era nell'aria ormai da alcuni mesi, è stata formalizzata ieri da Baldelli che ha annunciato la sua intenzione di aderire a quello stesso gruppo misto (ora composto di 18 deputati) in cui era già confluita la Galli, e di cui sono larga maggioranza i deputati della Sinistra indipendente. Le dimissioni di Baldelli sanciscono una rottura con il PR che si era in pratica già consumata con l'esplicita dissociazione dello stesso Baldelli dall'avventuristico ostruzionismo scatenato da alcuni esponenti radicali contro le modifiche del regolamento della Camera. Ma in realtà anche questo era stato poco più di un pretesto per l'accentuazione di una polemica sulle scelte di fondo del PR, polemica che coinvolge anche altri deputati, in particolare quelli provenienti dall'area di «Lotta Continua». Baldelli faceva parte appunto di quel gruppo di LC accolto nelle liste elettorali dei radicali per le elezioni politiche del '79.

Si apre oggi a Firenze il congresso del partito liberale

FIRENZE - Con la relazione del segretario Valerio Zanone, si aprono oggi al Palazzo dei Congressi di Firenze i lavori del ventiseiesimo congresso del partito liberale. Proseguiranno fino a domenica con l'elezione del nuovo Consiglio nazionale. Settecento delegati in rappresentanza di 45 mila iscritti, età media 45 anni, il congresso non presenta preoccupazioni per la maggioranza di Zanone, il gruppo di «Democrazia liberale», che ha visto aumentare i suoi consensi nel corso degli ultimi tre anni. Le minoranze, sono nuovamente divise. La principale di esse - «Autonomia liberale», conta su un sedici-venti per cento di delegati. Alla tribuna del congresso nazionale liberale sono previsti interventi dei rappresentanti dei partiti italiani, compreso quello del segretario della DC, Piccoli e del vicesegretario del PSI Martelli. La delegazione del partito comunista italiano è guidata dal compagno Giorgio Napolitano, Michele Ventura, della Direzione, e da Piero Pieralli, segretario del gruppo PCI al Senato, della commissione Esteri della direzione.

Presentata alla Camera

Proposta di legge per porre un freno all'abuso di decreti

Una utile risultato cui si è giunti attraverso un intenso e non scontato confronto tra le parti politiche: ma che - nessun regolamento, neppure il migliore, sarebbe in grado di offrire sufficienti garanzie contro l'abuso della decretazione d'urgenza. Da qui la decisione di intervenire alla fonte degli abusi (l'art. 77 della Costituzione) per garantire davvero una corretta applicazione di quei principi e criteri cui deve atterrarsi la decretazione d'urgenza, e che sono stati invece frequentemente e gravemente contraddetti dai governi. «Non si tratta di stravolgere l'istituto del decreto-legge - precisano i firmatari della proposta - ma al contrario di elaborare una normativa chiara e dettagliata che impedisca gli abusi». Ecco allora i quattro principi più rilevanti della riforma suggerita: 1) «straordinari di necessità e di urgenza», che sono tali solo quando - è comunque indispensabile l'immediata entrata in vigore di nuove disposizioni legislative; 2) possibilità di emanare decreti solo - relativi ad un oggetto specifico e omogeneo; 3) divieto di reiterazione dei decreti non convertiti prima dello scadere di sei mesi dalla data di bocciatura o di scadenza dei termini per la conversione; 4) divieto del ricorso alla decretazione d'urgenza - in materia di restrizione dei diritti di libertà e dei diritti politici dei cittadini - in materia di ordinamento della Repubblica.

Camera: Pio Baldelli ha lasciato il gruppo radicale

ROMA - Dopo Marisa Galli, anche lo storico del cinema Pio Baldelli si è dimesso dal gruppo parlamentare radicale della Camera che scende così a 16 deputati. La decisione, che era nell'aria ormai da alcuni mesi, è stata formalizzata ieri da Baldelli che ha annunciato la sua intenzione di aderire a quello stesso gruppo misto (ora composto di 18 deputati) in cui era già confluita la Galli, e di cui sono larga maggioranza i deputati della Sinistra indipendente. Le dimissioni di Baldelli sanciscono una rottura con il PR che si era in pratica già consumata con l'esplicita dissociazione dello stesso Baldelli dall'avventuristico ostruzionismo scatenato da alcuni esponenti radicali contro le modifiche del regolamento della Camera. Ma in realtà anche questo era stato poco più di un pretesto per l'accentuazione di una polemica sulle scelte di fondo del PR, polemica che coinvolge anche altri deputati, in particolare quelli provenienti dall'area di «Lotta Continua». Baldelli faceva parte appunto di quel gruppo di LC accolto nelle liste elettorali dei radicali per le elezioni politiche del '79.

Al Tribunale i verbali Landolfi

ROMA - Il verbale dell'audizione del senatore socialista Antonio Landolfi davanti alla Commissione Moro, avvenuta il 19 dicembre scorso, sarà trasmesso alla magistratura, che lo ha richiesto. Il consigliere istruttore del Tribunale di Roma, dott. Ernesto Cudillo, ha fatto formale richiesta alla Commissione Moro perché gli sia inviata copia dei dichiarazioni del senatore Landolfi, in-

quanto potrebbero essere utili ai fini delle indagini in corso a carico di terzi (cioè delle indagini su Piperno, Pace e l'area dell'autonomia in rapporto alla vicenda Moro). La Commissione, non ravvisando ragioni di «segreto funzionale», ha deliberato di trasmettere gli atti richiesti. Sull'audizione di Landolfi - il quale recentemente ha

ricevuto una comunicazione giudiziaria con l'imputato di reato di «banda armata» - la magistratura aveva nei mesi scorsi fatto analoghi richieste di invio degli atti; ne seguì un dibattito in Commissione e le dimissioni dei componenti socialisti. Poi ci fu un chiarimento, le dimissioni furono ritirate ma gli atti non furono trasmessi. Intanto sono previste nuo-

ve audizioni alla Commissione Moro, prima di arrivare alla relazione conclusiva. La Commissione, riunitasi ieri ha deciso di ascoltare ancora Rossellini, l'ex direttore di Radio città futura, e il redattore capo della stessa radio Striano, in merito al rapimento Moro che l'emittente annunciò in anticipo. Inoltre sarà ascoltato per la seconda volta anche il vicequestore Improta.

LETTERE all'UNITA'

Lettere andate in stampa. Le lettere pubblicate in questa rubrica sono quelle che, per quanto possibile, sono state accettate. Le lettere non pubblicate sono state inviate a chi ne ha scritto. Le lettere pubblicate in questa rubrica sono quelle che, per quanto possibile, sono state accettate. Le lettere non pubblicate sono state inviate a chi ne ha scritto. Le lettere pubblicate in questa rubrica sono quelle che, per quanto possibile, sono state accettate. Le lettere non pubblicate sono state inviate a chi ne ha scritto.



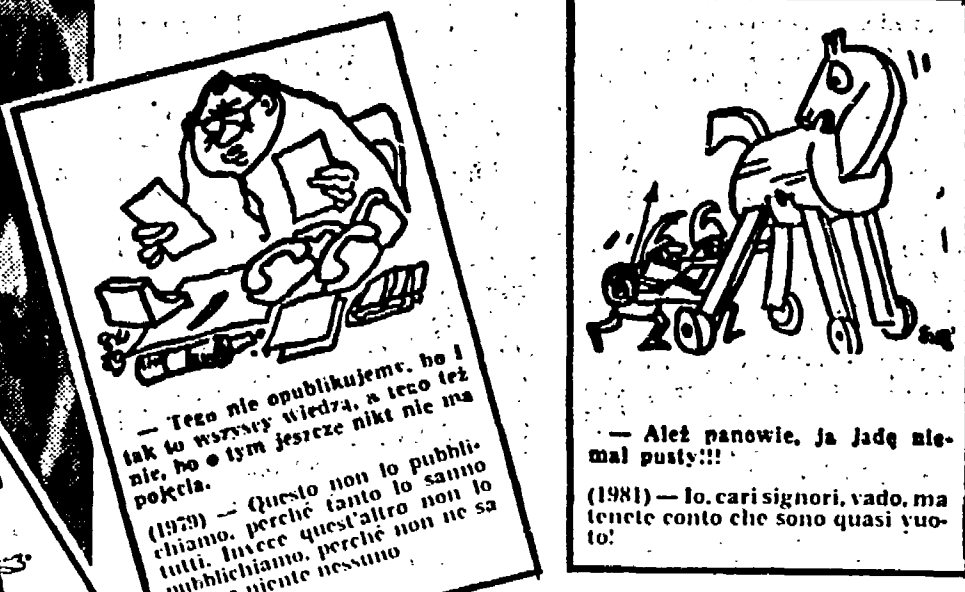
# Varsavia-Washington-Varsavia



Una scena dell'Uomo di Marmo

L'estate scorsa Stanislaw Glabinski, da anni corrispondente a Washington di «Polityka» — il più diffuso e il più letto settimanale polacco — è tornato a Varsavia per un paio di mesi. Scopo della «spedizione»: confrontare l'immagine che della Polonia fornisce la stampa americana con la nuova realtà del Paese. Rientrato a Washington, a fine estate Glabinski inviava al settimanale di Varsavia la sua singolare corrispondenza da Varsavia. Eccola.

Le vignette sono di Szymon Kobinski: da sempre figurano sulla prima pagina di «Polityka», e meritano il successo clamoroso che riscuotono in Polonia. All'estero, forse, meriterebbero qualche considerazione un po' più e un po' meno che divertita.



## «Siamo davvero capiti?»

Il corrispondente polacco negli USA torna in patria e la guarda con gli occhi di un occidentale. Ecco il diario della sua esperienza

### LA SPEDIZIONE è riuscita solo in parte.

Un confronto con la realtà polacca, i resoconti della stampa americana mi hanno francamente deluso. La realtà è assai più complicata del pezzo di nuovo appaia nei pezzi dei molti corrispondenti americani in Polonia, che evidentemente non riescono a capirla.

Non che le mie preoccupazioni siano diminuite, anzi Non è stato nemmeno facile parlare con la gente; alcuni erano occupati, altri assenti, e quelli che non erano né occupati né assenti erano completamente presi dalla situazione del paese e dalla propria.

Gli abitanti di Varsavia sono convinti che i cambiamenti che stanno avvenendo facciano parte di un processo inarrestabile. Arrivando da fuori, ci si ritrova all'improvviso nel mezzo di questo processo a cui la stampa americana non prepara affatto.

Teoricamente tutti sanno che i negozi sono vuoti; ma una cosa è saperlo, un'altra è vederlo. I resoconti della stampa non rendono l'avvicinato della gente che fa le code. Non rendono la tensione crescente. La stampa non riesce neanche a descrivere il fenomeno che colpisce di più l'osservatore: la disgregazione della società fatta proprio di nervosismo, di scoppia delusione e di diffidenza reciproca.

A sentire i giornalisti americani, i polacchi si dividerebbero comunque in due gruppi contrapposti, che comprendono — volta a volta — gli intellettuali da un lato e i delusi dall'altro, oppure quelli che stanno perdendo o hanno già perso il potere da un lato e i fanatici del rinnovamento dall'altro.

Lasciamo pure i giornalisti americani al loro schematismo. Come corrispondente polacco da Washington forse non ho avuto abbastanza fortuna e occasioni per riuscire ad intraprendere i rapporti dell'uno o dell'altro gruppo. La stragrande maggioranza delle persone che ho visto era solo gente stanca.

Altra considerazione: arrivando a Varsavia, credevo di avere diverse cose interessanti da dire: in fin dei conti venivo da un paese del quale — secondo me — bisogna e vale la pena di tener conto. Le mie aspettative sono state deluse. L'America non interessava a nessuno, tanto meno Washington. A nessuno interessavano nemmeno le altre città e il più generico, nessuno si interessava di niente altro che di quello che succedeva in Polonia.

Credevo che i polacchi non si rendano

conto di essersi staccati dal resto del mondo. Per loro la Polonia è diventata un'isola solitaria. Del mondo esterno gira solo qualche idea superficiale e schematica.

I polacchi sono convinti che l'esterio — leggi Occidente — capisca alla perfezione quello che accade da noi: comprenda ogni scoppio, appoggi ogni dimostrazione, si rattristi per le difficoltà economiche.

Tentativi di spiegare che le cose non stanno affatto così, convincono poco, sono considerati di cattivo gusto e suscitano grandi sospetti. Quel che è peggio, è che in certe sere si sia convinti che a Washington lavorino a pieno ritmo misteriose centrali che preparerebbero il rovesciamento del sistema e la rivolta. Vani sono i tentativi di spiegare che c'è una cosa che l'Amministrazione di Washington teme, è proprio la rivoluzione in Polonia.

Varsavia mi ha dato molte emozioni, tanto più sorprendenti in quanto mi ricordavano alcuni fatti analoghi verificatisi in America. Penso al blocco dell'incrocio stradale al centro di Varsavia, dell'agosto scorso. Nell'inverno, aveva avuto luogo una dimostrazione molto simile degli agricoltori americani. Erano venuti a Washington con trattori e locomotive da tutti gli Stati, per chiedere l'aumento dei contributi statali all'agricoltura. Per un'intera settimana manifestarono tra la Casa Bianca e il Palazzo dei Congressi bloccando le strade del centro. Proprio come la Solidarnosc a Varsavia. Con alcune differenze fondamentali: gli agricoltori americani si muovevano su mezzi propri con la benzina acquistata da loro; bloccavano gli incroci nei momenti e nei modi convenuti in anticipo con la polizia municipale; se dopo la dimostrazione, qualche aiuto dei giardinetti di Washington fosse risultato in disordine, l'Associazione degli Agricoltori si impegnava a pagare alla amministrazione cittadina un adeguato indennizzo. E da noi? Paese che vai, usanze che trovi.

È stupefacente come chi viva a Washington non avverta affatto l'atmosfera che circonda a Washington i problemi polacchi. A Washington la «tensione polacca» che si avverte da più di un anno, è fatta in massima parte di propaganda, ma in parte risulta anche da una cattiva comprensione dei processi in corso, per di più alimentata da una valanga di informazioni disparate. Sono proprio queste a provocare, di voi-

ta in volta, vere ondate di panico. Può darsi che il panico di Washington non sia del tutto infondato. Ma la calma di Varsavia è poi così fondata?

La stampa americana scrive molto del film «Uomo di ferro» di Andrzej Wajda. Naturalmente con entusiasmo. La verità è che il film risulta comprensibile e sconvolgente soltanto per noi polacchi. Lo straniero ne capisce ben poco. Gli americani che hanno visto il film sono rimasti delusi, perché sfuggivano loro i nessi fra gli avvenimenti. Negli Stati Uniti il film sarà un fiasco, come il precedente «Uomo di marmo». Sembrano condannati alla incomprendibilità totale, e di conseguenza, all'isolamento.

Dagli americani la Polonia viene sempre più vista come una sorta di Kampuchea europea dopo la caduta di Lon Nol. È compassione, ma forse, ancora più, incredulità. Non riescono a rendersi conto come mai un Paese situato nel cuore dell'Europa sia ridotto così. Ti chiedono: «Come pensate di uscirne?». C'è chi aggiunge: «Pensate che qualcuno si prenderà la briga di mantenerlo?».

Non è facile rispondere. In particolare a quest'ultima domanda. Io sono partito da Varsavia e sono tornato a Washington senza risposte. Peggio ancora: senza risposte arrivano anche oggi tanto qui, in America, varie delegazioni polacche, e non sempre a basso livello.

A Washington si pensa che la questione polacca sia ancora lontana da una soluzione sensata, e si può anche supporre che un tale stato di cose, in certo senso, collimi con gli interessi del governo americano. In fin dei conti, messa da parte ogni reazione emotiva, la questione polacca rimane per Washington soltanto un elemento di complicazione nel quadro dei già tesi rapporti Est-Ovest.

La mia analisi della questione polacca non è affatto dettata da cinismo: si tratta di riconoscere, dove esistono, gli interessi degli Stati Uniti.

E non sarebbe male se noi polacchi ci rendessimo meglio conto che i nostri interessi non coincidono con quelli di nessun altro. Da questa constatazione discendono alcuni concetti dei quali varrebbe la pena discutere, se solo ci si potesse liberare della inutile emotività che purtroppo ha tanta parte nella vita della Polonia.

Stanislaw Glabinski

## «Cristiana F.» il film tratto dal diario della giovane tossicodipendente mette a fuoco un meccanismo poco esplorato dell'emarginazione: il rapporto fra carnefice e vittima, fra mondo degli adulti e droga



Natja Brunckhorst, la giovanissima protagonista di «Cristiana F.» in due inquadrature del film

## Entrino, entrino allo zoo di Berlino

La storia di Cristiana F. comincia in un modo qualunque, in una famiglia qualunque. È una famiglia di tipo asettico, moderno, funzionale. La storia tipo di una separazione dei genitori, del loro dolore rinsecchito che si traduce in una incapacità di misurarsi con la nuova soggettività dei figli. Quotidianità e banalità della storia, degli ambienti, degli arredi, dei divertimenti, del lavoro e dei vestiti. Sistemati, ostili, indisponibili e freddi, perseguitano i propri bisogni e sfidano il loro sentimento di essere se stessi.

Penso che la forza del capitale è stata ed è quella di dividere. Penso a come quella che un tempo era la classe operaia tedesca ha conquistato a duro prezzo i suoi livelli di vita: gli ambienti uguali e ostili contengono grandi quantità di oggetti costosi e confortevoli, le case sono pulite, calde, le distribuite ed è impossibile non pensare che gli emigrati (una volta anche quelli italiani, ora i turchi, i greci ed i neri) possono spendere una vita di lavoro e di rinunce per arrivare ad averne una, che i più non ci riescono e sono in grado solo di desiderarla.

Ebbene, film come questi potrebbero essere utili se si cominciasse a riflettere sull'effetto ottico cui il capitale affida la sua capacità di dividere coloro che non si trovano dalla parte dei più forti. Perché operai dovrebbero riflettere seriamente sul documentario

che mostra come i figli di quelli che sono apparentemente più fortunati, i figli di gente apparentemente allegra, forte, sicura, non si appagano di queste conquiste.

Nati sulla montagna vedono piccole e insignificanti le strade che, per salirvi, erano state tracciate a costo di fatiche e di eroismi. Non si guardano indietro e cercano soltanto, senza trovarle, occasioni per misurare la loro forza personale. Nel mare indistinto dei bisogni, troppo precocemente soddisfatti cercano oggetti, persone, situazioni verso cui dirigere un desiderio individuale, contrastato ed autentico. La mancanza di stimoli li fa piombare in una noia insostenibile, aggravata, non alleviata certamente dalla facilità di appagare i propri bisogni. Quando Cristiana e il ragazzo cui ella si legherà affettivamente si trovano fuori insieme per la prima volta, il gioco sarà quello di rubare sfondando i vetri di una cabina e fuggendo dalla polizia che è ancora immediatamente. Ma la fuga in ascensore ripropone al termine, sulla terrazza del grattacielo, l'insegna della Mercedes e la città ostile, uguale e lontana, come un muro immenso oltre cui non è possibile andare. Ed è la coscienza dolorosa dell'infelicità della fuga: «Forse quella che indurisce alla ricerca di esperienze nuove e diverse, dentro di sé con i viaggi che si fanno sottoponendo se stessi e il proprio corpo a stimoli e ad



E infine, occupandosi della possibilità di «mantenere» la vittima nella sua condizione di essere vivente, conoscendo il legame che esiste fra la sua sofferenza ed il proprio piacere. Senza violenza evidente tuttavia ma lavorando sempre, come l'O'Brian di Orwell, allo sviluppo di una situazione in cui, con la mediazione della droga, si possano definire i termini di un possesso sostenuto dalla stessa volontà del posseduto.

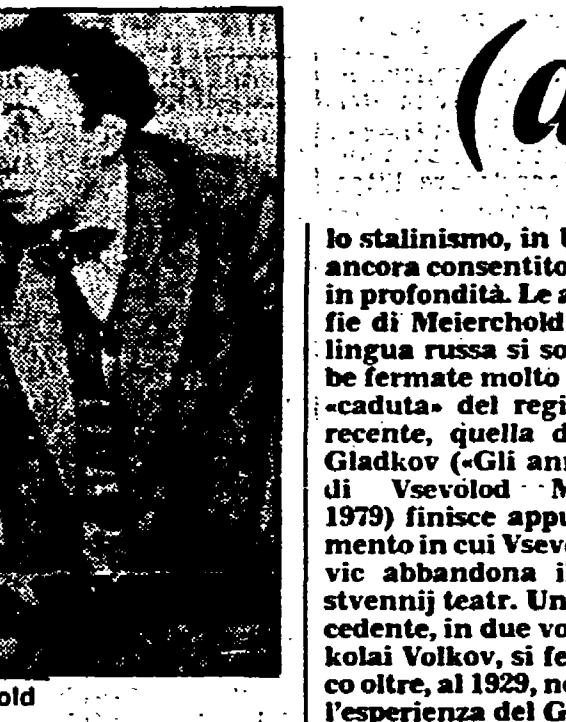
Questi due mondi esistono davvero nella forma in cui Cristiana ce li racconta? Io penso proprio di sì. In una ricerca su un gruppo di giovani tossicodipendenti, Mariangela Foggi fornisce dati sullo «Zoo» romano che sembrano perfettamente analoghi a quelli proposti dal film: il rapporto fra prostituzione e droga, ad esempio, dove le cifre romane sono tali da far rilevare che, per chi non ha soldi in casa e famiglia e parenti dietro le spalle, la prostituzione sia, almeno in apparenza, il minore dei mali.

Nel finale del film, scivolata dalla impossibilità di scuotere il ragazzo a cui vuole bene dalla prigione in cui si è cacciato ed in cui ha tentato di seguirlo, Cristiana inizia una ricerca disperata di Babette, la ragazza con cui ha fantasticato di smettere. Sul marciapiede della metropolitana, Tombi, il drogato dai capelli rossi, il cui mascherà tragica reca impressi i segni di una morte inseguita da tanto e ormai quasi dolcemente vicina, risponde alla sua domanda su Babette dicendo che non la vede da tempo. Potrebbe aver tirato le gambe sverciate.

Questa frase, in cui non c'è nessun cinismo, mi è tornata in mente di recente leggendo degli ultimi tre morti da droga a Roma. Con il sentimento angoscio-

## Meierchold «disgelato» (a metà)

È uscita a Mosca una biografia sul grande regista fucilato da Stalin. Per la prima volta si riscatta l'artista e si dice la verità sulla sua vita. Ma non sulla sua morte.



Meierchold

Del nostro corrispondente MOSCA — È il 15 giugno 1939. Vsevolod Emiliev Meierchold prende la parola alla conferenza dei registi. È il suo ultimo discorso pubblico. Appena un anno prima il grande Stanislavskij, in un estremo tentativo di salvarlo, lo aveva designato regista del «suo» teatro dell'opera. La tesi catenata aveva elaborato per sottrarlo al campo di concentramento e alla morte sicura: «Meierchold ci serve». Non basterà. Meierchold viene fucilato in un lager staliniano alla fine del 1940.

La sentenza aveva cominciato a scriverla — con un articolo apparso sulla Pravda il 17 dicembre 1937, intitolato: «Un teatro estraneo» — il presidente del comitato per i problemi dell'arte, Kerenskiy. Era stato lo stesso comitato alcuni mesi prima, a bocciare come «pessimista» l'ultima fatica di Meierchold: la riduzione teatrale del romanzo di Nikolai Ostrovskij «Come si tempra l'acciaio», uno spettacolo che il GOST.I.L.M. (Gosudarstvennij teatr imeni Meierchold) stava appunto preparando in occasione del ventesimo anniversario della rivoluzione d'ottobre. Neppure un mese dopo la sentenza, precisamente il 7 gennaio 1938, il comitato decide la liquidazione del teatro intitolato a Meierchold con la seguente motivazione: «Nel corso della sua esistenza, Meierchold è stato in grado di liberarsi dalle posizioni, borghesi e formali, estranee all'arte sovietica».

«Una vita» — così avrebbe dovuto chiamarsi la grande tragedia tratta da Ostrovskij — non arrivò dunque mai sui palcoscenici, anche se, come risultato dalle memorie dei collaboratori, Meierchold era pienamente soddisfatto del lavoro suo e degli attori Samoilov. Tuttavia che restava la parte del protagonista, Pavel Koriagin, ricordeva l'episodio di Eisenstein che, dopo la prova generale, trafelato, si precipitò nel suo camerino e schiacciò il bottone del telefono per vedere, trasferito sulla scena, un vero rivolu-

lo stalinismo, in URSS non è ancora consentito andare più in profondità. Le altre biografie di Meierchold apparse in lingua russa si sono entrambe fermate molto prima della «caduta» del regista. La più recente, quella di Alexandr Gladkov («Gli anni di studio di Vsevolod Meierchold», 1979) finisce appunto al momento in cui Vsevolod Emiliev abbandona il Khudozhestvennij teatr. Un lavoro precedente, in due volumi, di Nikolai Volkov, si ferma un poco oltre, al 1929, nel pieno dell'esperienza del GOST.I.L.M. Il terzo volume — che doveva concludere la biografia — non vide mai la luce. L'edizione 1981 del dizionario enciclopedico sovietico si limita a dire che «le ricerche di nuove forme di teatro propagandistico, la pubblicità per un teatro spettacolare e di rottura si associavano in Meierchold con le tendenze formalistiche», ricordando che egli fu nominato artista del popolo nel 1923 e che fu membro del partito dal 1918.

Di grande interesse la ricostruzione di Rudnikizki dei complessi, travagliati e contraddittori rapporti che intercorsero tra Meierchold e Stanislavskij. Lunghi anni — tra il 1920 e il 1937 — in cui non poterono o non vollero incontrarsi anche se, come scrive

Rudnikizki, tra il vicolo di Briusovskij dove viveva Meierchold, e il Leontievskij, dove viveva e lavorava Stanislavskij, c'era solo un tiro di schioppo.

Una separazione, per così dire fisica, che non impediva all'uno di seguire con la massima attenzione il lavoro dell'altro e uno scambio di apprezzamenti positivi a distanza. Ancora nel 1935 Meierchold si ribella al mito di un antagonismo tra il «realista» Stanislavskij ed il «formalista» Meierchold. E nel 1936 Stanislavskij dichiara: «L'unico regista che io conosco è Meierchold».

Si incontrarono di nuovo sotto l'estate del 1937 quando Meierchold si reca al Leontievskij. Parlano per tre ore consapevoli che è ormai in gioco la vita stessa di Meierchold. Il film di Rudnikizki si conclude proprio con la citata conferenza dei registi e con i ritratti paralleli di Stanislavskij (al quale erano rimasti pochi mesi di vita) e Meierchold (che, con profondo dolore pensava che tutta la sua vita artistica era stata cancellata, che del passato non si teneva alcun conto, che futuro non vi sarebbe stato).

Giulietto Chiesa

### democrazia e diritto

**5** Fernando Di Giulio  
Lotta politica e riforme istituzionali (colloquio con A. Baldassarre)

RELAZIONI INDUSTRIALI

Paolo Montalenti  
Democrazia Industriale e piano d'impresa

Gastone Cottino  
Teorie dell'impresa e modelli di partecipazione

Bruno Trentin - Gino Giugni  
La democrazia nel sindacato dei consigli

Marino Regini  
Sindacati e Stato nell'Europa occidentale

Ida Regalia  
La sindacalizzazione negli anni 70

Pierfrancesco Ungari  
Indipendenza del pubblico ministero e cortezza del diritto

Francesco Silvestro  
L'ottimismo e le riforme istituzionali dell'Urss

L. 3.500 - ab. anno L. 19.000  
Editori Riuniti Periodici - 00198 Roma  
Piazza Graziosi, 18 - Tel. 679295 - c.c.p. n. 502013

Luigi Cancrini



# Pensionati al minimo: anche nell'82 non pagheranno tasse

### Il Senato ha approvato la proposta PCI per elevare a 3 milioni e 587 mila lire il limite per l'esenzione dall'IRPEF

ROMA — Anche nel 1982 i pensionati al minimo non dovranno pagare imposte dirette. L'ha deciso ieri la commissione bilancio del Senato approvando l'emendamento proposto dal PCI (e sostenuto dal compagno Pollastrelli) nel corso della discussione sulla legge finanziaria. Il reddito esente dall'Irpef è stato così elevato a 3 milioni e 587 mila lire annue. La misura era oltremodo necessaria: il prossimo anno, infatti, gli scatti della scala mobile avrebbero alzato l'importo dei trattamenti pensionistici minimi oltre l'attuale livello esente, cioè oltre 3 milioni l'anno; la stessa commissione bilancio infatti non ha ancora concluso i suoi lavori e li ha rinviati alla prossima settimana.

Legge finanziaria e bilancio dello Stato per il 1982 andranno in aula a partire dal primo dicembre. Secondo le decisioni rese note ieri dalla conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama, la legge finanziaria dovrebbe essere approvata venerdì 4 dicembre (e, quindi, passare alla Camera); il bilancio dovrebbe essere votato venerdì 11. I lavori del Senato saranno sospesi da oggi fino al 22 novembre per il congresso liberale e dal 23 al 29 novembre per l'assemblea nazionale della Democrazia cristiana.

La commissione bilancio concluderà l'estame di documenti economici e finanziari del governo nei giorni che separano gli impegni nazionali del Pli e della Dc. Esponenti della maggioranza hanno motivato ieri la sospensione dei lavori anche con l'interesse e l'attesa per le conclusioni del dibattito fra le forze sociali sulle questioni del costo del lavoro e dei suoi riflessi sulla stessa manovra di politica economica.

Esaurita e approvata a maggioranza — non senza contrasti interni — la parte finale delle proposte del governo (2.064 miliardi di tasse in più dal prossimo anno), la commissione deve ancora discutere l'intero bilancio dello Stato (e le proposte del PCI per consistenti tagli alla spesa) e la nota questione dell'articolo 1, quello che fissa il limite del ricorso al mercato finanziario.

Ieri, intanto, i senatori comunisti hanno tirato le somme — entrate e uscite — della manovra del governo. Fra provvedimenti approvati in questa settimana o annunciati e norme della legge finanziaria, lo Stato rastrellerà il prossimo anno ben 6.375 miliardi di nuove imposte, per gran parte in più. A questa cifra bisogna aggiungere i 300 miliardi risparmiati con la

suppressione — proposta dal Pci e già approvata — degli aggi esattoriali. Totale: 6.675 miliardi di lire. Le nuove spese previste assommano invece a 5.264 miliardi. Restano ancora fuori, quindi, 1.411 miliardi di cui si ignora, fino a questo momento, la destinazione.

Ieri sera, infine, l'assemblea di Palazzo Madama ha definitivamente approvato l'assestamento del bilancio 1981 (il deficit quest'anno sarà di 47.500 miliardi e si prevede una nuova emissione di BOT per 10 mila miliardi). I senatori comunisti (sono intervenuti i compagni Calice, Bellinzona, Ottaviani, Renata Talassi e Bonazzi) hanno strappato al ministro del Tesoro Andreotta l'impegno a versare ai Comuni e al settore sanitario gli oltre quattromila miliardi cui avevano diritto per il 1981 e che finora il governo aveva ad essi negato.

Le discussioni saranno contenute nella terza nota di variazioni al bilancio dello Stato all'esame della Camera. Gli emendamenti del Pci, che garantiranno subito queste erogazioni a comuni e sanità (oltre che all'edilizia e all'agricoltura), sono stati bocciati a maggioranza dall'assemblea del Senato.

g. f. m.

# Aveva 27 anni ed era ricoverato nell'ospedale da sei anni Seviziato ed ucciso a Collegno un paziente dello Psichiatrico

### Il giovane è sfuggito alla guardia degli infermieri - Trovato dietro un cespuglio - Si indaga anche fuori del nosocomio - Ma il terribile episodio può essere ricondotto ai guasti della vecchia struttura manicomiale

Dalla nostra redazione  
TORINO — Si chiamava Fiorenzo Tavernise e aveva 27 anni, 13 dei quali passati in ospedale psichiatrico come oligofrenico. Nell'ospedale era rimasto anche dopo la riforma della psichiatria, perché le sue condizioni erano andate continuamente peggiorando e richiedevano un controllo costante. E nell'ospedale, la scorsa notte, è morto di una morte orrenda: qualcuno lo ha percoso e seviziato con un manico di scopa, provocandogli lesioni interne irreversibili.

Un episodio allucinante, i cui autori possono provenire dall'interno come dall'esterno dell'ospedale, ma anche un episodio che può essere ricondotto ad un'unica e ben definita causa: i guasti che la vecchia struttura manicomiale, ha prodotto e continua a produrre là dove essa è sopravvissuta alla riforma, in quei reparti dove gli ospiti vengono definiti «volontari», ma in realtà sono segregati ed esclusi dal resto del mondo.

«Fiorenzo è entrato in manicomio con le sue gambe — dice il fratello — e ora ne esce in questo stato. Era alto un metro e ottanta, ma ultimamente pesava 30 chili e non riusciva più nemmeno a mangiare da solo. Fiorenzo Tavernise era ricoverato nel reparto di Collegno dal 1975. La sua permanenza

nell'unico reparto del grande ospedale psichiatrico piemontese in cui le condizioni di vita degli ospiti non hanno subito variazioni con la riforma sanitaria, era dovuta alla gravità delle sue condizioni. «Non era in grado di comunicare — spiegano i medici — aveva dei problemi di equilibrio e gli era impossibile orientarsi. Per questo doveva essere seguito ventiquattro ore su ventiquattro».

Ma la scorsa notte, non si sa come, Tavernise è sfuggito alla sorveglianza dei medici e degli infermieri. La sua scomparsa è stata notata verso le 22 e ha fatto scattare immediatamente le ricerche. La famiglia è stata av-

visata e così pure i carabinieri e gli ospedali della zona, e soltanto ieri mattina alle nove e venti due infermieri hanno notato il corpo del poveretto supino sotto un cespuglio a un centinaio di metri dal reparto. Accanto al cadavere c'era il manico di scopa usato per ucciderlo, ancora sporco di sangue.

Chi può essere stato il colpevole? Le ipotesi che gli inquirenti fanno sono due: qualcuno all'interno del reparto, abituato ad imporsi con la forza sugli altri degenza approfittando delle loro condizioni, oppure qualche esterno. A sostegno della prima ipotesi c'è il fatto che

ben difficilmente, Tavernise avrebbe potuto allontanarsi da solo (si reggeva a stento — dice il fratello — come avrebbe potuto appurare gli scalini e i cancelli?), mentre a puntellare la seconda ci sono alcuni episodi di violenza ai danni di ex ricoverati ad opera di bande giovanili della zona.

«In ogni caso — dice un operatore sanitario — si tratta di ipotesi che hanno sullo sfondo il fantasma dell'ex manicomio, del luogo in cui la follia è stata concentrata e compressa per anni. Un fantasma difficile da allontanare, che pesa allo stesso modo sui sani e sui malati.

È un comunicato del comitato di gestione della USL da cui dipende l'ex ospedale è anche più esplicito: «Bisogna procedere rapidamente nell'ottica del superamento della struttura manicomiale. Non è più pensabile che si continui ad ignorare la realtà di Collegno... qui vivono ancora ospiti, anziani, degenza che hanno l'assoluta bisogno di ottenere il reinserimento nella società... Qui vivono ospiti che hanno bisogno di una casa, di un lavoro, di essere seguiti da personale qualificato, non in ambienti ormai anacronistici, ma in luoghi accoglienti, civili, in cui si possa misurare la solidarietà attiva degli amministratori, degli operatori, della popolazione tutta». Una strada difficile da seguire perché piena di incognite e di rischi.

L'episodio di ieri — nel caso che si dimostri che l'assassino è uno dei sessanta ricoverati nel reparto — si presta da questo punto di vista alla strumentalizzazione di coloro che vorrebbero un ritorno al manicomio, carcere, all'elettroshock, alle cariche di forza. «E invece — dice un operatore sanitario — bisognerebbe provare a mandare avanti. E dalla violenza di quei tempi che nascono molte delle situazioni senza speranza di oggi».

G. B. Gardoncini

# Lanciato un appello Medici e biologi: uniamoci contro l'atomica

ROMA — A Hiroshima, trentacinque anni fa, una bomba all'uranio con una potenza esplosiva di 13 kilotoni (13.000 tonnellate di tritolo) uccise più di 75.000 persone e ne ferì una ventina di migliaia su una popolazione di 245.000: il 90 per cento delle 76.000 costruzioni della città andava distrutto. Le attuali armi nucleari hanno una potenza che oscilla tra un kilotone (1.000 tonnellate di tritolo) e 20 megatoni (20 milioni di tonnellate di tritolo), che superano cioè più di mille volte la bomba di Hiroshima.

Così inizia un appello di medici e biologi contro la guerra atomica, per la pace e il disarmo nucleare. Si tratta di un gruppo di docenti di diverse università italiane, tutti della Facoltà di medicina, di scienze e di veterinaria. Essi sono: Ettore Biocca, Geo Rita, Laura Frontali, Luciano Bullini, Giovanni Berlinguer, Giorgio Di Maio, Tommaso Alessio, Benedetto Nicolletti, Antonio Siccardi, Antonio Pantoni, Piero Cammarano, Lia Paggi, Adriano Mantovani, Giovanni Favilli, Giacomo Notura, Luciano Angelucci, Beniamino Guidetti, Paolo Cantore, Teresio Balbo, Silvio Pampiglione, Mario Coluzzi e Giorgio Tecce.

«L'esplosione di una bomba nucleare di 20 megatoni — afferma poi l'appello, citando un documento di Physicians for Social Responsibility, una grande associazione americana che ha raccolto più di 6.000 medici e ricercatori per un'azione comune contro la guerra atomica — creerebbe una palla di fuoco del diametro di oltre due Km, che farebbe fondere il vetro e vaporizzare tutti gli esseri viventi. L'onda sismica farebbe scomparire la costruzione creando un enorme cratere. La pioggia radioattiva cadrebbe fino ad oltre 150 Km di distanza: in questo raggio ogni persona esposta riceverebbe una carica mortale di irradiazioni».

Non meno sconvolgenti particolari vengono riportati dall'appello, per quanto riguarda gli effetti provocati sull'uomo dall'esplosione di una bomba al neutrone. In base a ricerche che vengono compiute da anni su migliaia di scimmie, in noti centri specializzati militari, una bomba al neutrone di 5 kilotoni scatenerebbe in cinque minuti, nelle persone che si trovano all'aperto, per un raggio di circa un Km, vomito e diarrea incoercibili, sudorazione, emorragie, perdita del coordinamento motorio, seguiti entro uno o due giorni da uno stato comatoso, poi dalla morte.

Questi pochi dati («non sogni deliranti di follia criminali, ma realtà del momento storico in cui abbiamo la sventura di vivere») rendono conto di quanto, in piena consapevolezza, viene preparato e accumulato: «La scienza non al servizio dell'uomo, ma per uccidere l'uomo».

Di fronte a così immettabile minaccia, non sono più tollerabili il silenzio o l'indifferenza. Perciò, al di sopra di qualsiasi divergenza politica o religiosa, si chiede nell'appello un'adesione, «al fine di organizzare tra breve in Italia una grande riunione internazionale di medici e di biologi contro la guerra atomica». Solo un impegno comune — si legge ancora — potrà impedire che la follia utopica di pochi, favorita dalla indifferenza complice di molti, realizzi il suo paese programmatico di morte».

Le adesioni vanno indirizzate a: Prof. Ettore Biocca, Istituto di parassitologia, Città universitaria, Roma 00185.

Mauro Montali

# Mozione unitaria Pci-Psi-Psdi-Sin. Ind. e Pdup

# La Regione Toscana protesta per i «tagli»

### Si è astenuta la DC - La decisione del governo avrebbe ripercussioni sui servizi sociali - A Livorno dimezzati i fondi?

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — Per gli ospedali e l'assistenza medica in Toscana potrebbe essere il «black out» definitivo. Ed anche la fitta rete di asili nido, centri per anziani, corsi professionali per handicappati e molti altri servizi sociali gestiti dalle province toscane, rischia di essere tagliato pesantemente. Non è un'ipotesi di allarme, questa volta il rischio è stato calcolato fino all'ultimo centesimo. Se la legge finanziaria venisse promulgata così come l'ha proposta il governo, la «mazzata» che si abbatterebbe sulla regione Toscana avrebbe conseguenze in molti casi drammatiche. I calcoli sono stati fatti dal consiglio regionale toscano e le cifre che sono venute fuori si prestano a poche contestazioni. È anche per questo che il consiglio regionale ha rivolto un pressante appello al Parlamento perché riveda meccanismi e stanziamenti previsti nella legge finanziaria. La mozione è passata con la sola astensione della Dc ed il voto favorevole di comunisti, socialisti, socialdemocratici, indipendenti di sinistra e Pdup.

Non viene contestata la necessità di contenere la spesa pubblica e di imboccare finalmente la strada di un rigoroso controllo della parte «in rosso» del bilancio. «Ma non è con i «tagli» indiscriminati — ha detto l'assessore alle finanze Renato Pollini — che si raggiungono questi obiettivi». Subito dopo Pollini ha illustrato lo scenario che la proposta governativa preparerebbe per la Toscana: il settore più colpito è quello della sanità. Già quest'anno nelle casse regionali il governo ha versato 131 mila di in meno. Quando alla fine del 1981 si terranno le somme si troverà un «buco» di circa 300 miliardi. Per il prossimo anno la situazione non migliorerà: anche applicando tutti i ticket prescritti dal governo rimarrà sempre un disavanzo di 270 miliardi che non si saprà come coprire.

«Proprio per evitare la paralisi del servizio sanitario — aggiunge Pollini — le Regioni hanno chiesto che venga attuato un reale recupero dell'evasione contributiva; in questo modo è possibile rastrellare la cifra che si vorrebbe tagliare».

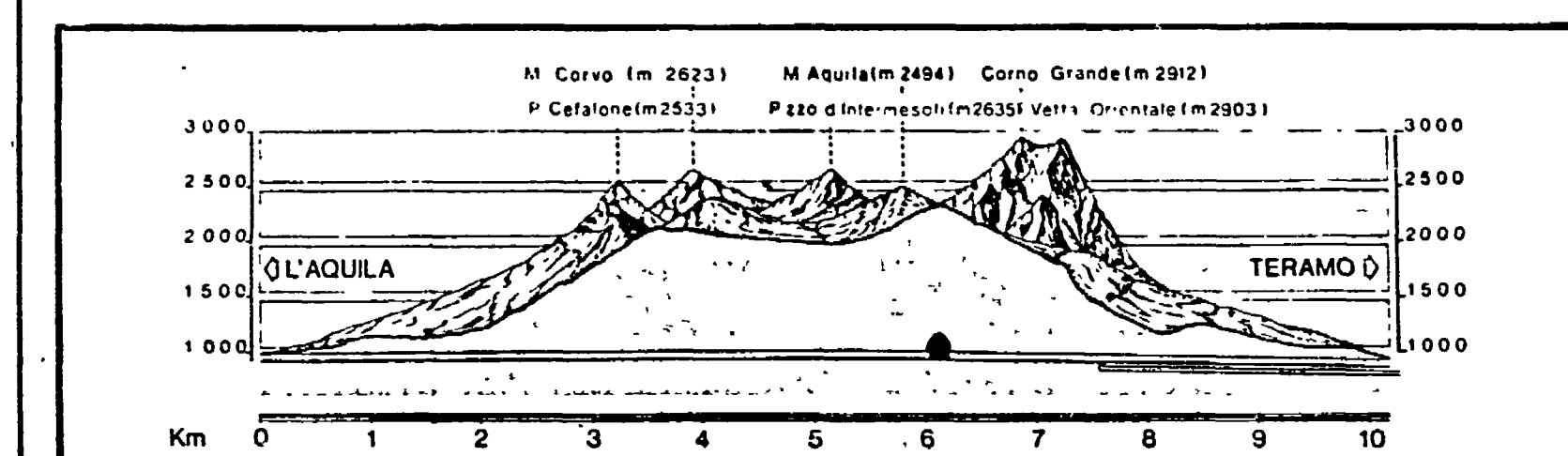
Anche per Comuni e Province le prospettive sono cupo. Il governo vorrebbe imporre il congelamento dei trasferimenti ai Comuni compensandolo con la istituzione di imposte incassabili direttamente dagli enti locali. Ma le nuove tasse — è stato obiettato — potranno essere incassate solo fra qualche anno e non certo a partire dal 1982. Se le cose andranno così, le province toscane potrebbero entrare in pareggio per quanto riguarda la loro capacità di acquistare beni e fornire servizi. Anche qui i «tagli» opererebbero in modo selvaggio: Firenze, la Provincia più «fortunata», avrebbe il 17% in meno da spendere; Livorno sarebbe veramente nei guai: il suo bilancio verrebbe quasi dimezzato, con un calo, in termini percentuali, del 41%. Diminuire in vertice la quantità di soldi a disposizione, ma c'è di più. Non solo le Regioni — sempre secondo la proposta governativa — avrebbero minori disponibilità ma non potrebbero neppure programmare nel tempo i finanziamenti: la legge in discussione al Parlamento, infatti, nega la possibilità di assumere impegni negli esercizi futuri. In altre parole si tornerrebbe alla politica del giorno per giorno.

Andrea Lazzeri

Piero Magi è il nuovo direttore della Nazione, in sostituzione di Gianfranco Piazzesi, licenziato in tronco per aver tenuto una linea dura nei confronti della P2 (come ha nuovamente confermato nel suo fondo di saluto ai lettori) e per essere stato troppo tiepido verso il patto di legislatura Psi-DC. A conclusione di una lunghissima e combattuta assemblea di redazione Magi ha ottenuto 73 voti a favore, 26 contrari e 13 astensioni.

All'unanimità, con sole tre astensioni, è invece stato approvato un durissimo documento con il quale si chiedono precise garanzie di autonomia all'editore. Si ricorda che Magi, come Piazzesi, ha firmato un accordo con cui si impegna a consultare l'editore sui principali avvenimenti nazionali ed internazionali, per armonizzare l'autonomia del direttore con gli interessi dell'editore e si chiede se questo accordo ha carattere facoltativo o è vincolante e, visto che Piazzesi è stato licenziato, si chiede quali siano allora questi «legittimi interessi».

Infine si chiede a chi spetti la parola definitiva sulle direttive politiche e tecnico-professionali.



ROMA — Il loro calcolo era semplice: convincere alcune forze politiche — anzi tutte — che con una modestissima variazione di spesa sul progetto, già faraonico e un tantino dissestato, del traforo del Gran Sasso, il nostro paese sarebbe stato per molti anni all'avanguardia nel mondo degli studi di fisica teorica e nucleare. E adesso che gli scienziati di Frascati con appena 20 miliardi — ma la cifra fa ridere se la paragoniamo con le centinaia di miliardi di spesa per «buca» il Masiccio abruzzese — hanno vinto la loro battaglia, tutto il mondo scientifico internazionale è letteralmente impazzito. Già un paio di premi Nobel, assieme ad un'altra cinquantina di studiosi europei ed americani, hanno voluto assistere alle prime operazioni di scavo. Siamo parlando di un laboratorio di fisica nucleare, grande come un palazzo di sei piani, lungo quasi cento metri, alto una quarantina, che sarà costruito all'interno del Gran Sasso, a 1500 metri sotto terra. «E alla fine sarà — dice il prof. Renato Scrimaglio, direttore dei laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare di Frascati — come avere una sorta di Duomo di Milano sotto terra».

# Un enorme laboratorio dentro il Gran Sasso 1500 metri sotto terra la Fisica italiana cerca il suo rilancio

sede legislativa un disegno di legge che affida all'Anas la realizzazione dell'opera, nell'ambito, appunto, dei lavori per la costruzione delle gallerie dell'autostrada Roma-L'Aquila-Teramo.

Tra due anni, quando il ciclo politico camerone sarà terminato, naturalmente se tutto va bene, trecento fisici si trasferiranno nelle viscere della montagna per studiare, lontano dalle radiazioni cosmiche, il neutrone, il protone, i quark, e, in generale, le teorie più avanzate della materia.

Nell'enorme laboratorio (che non è l'unico in verità ad essere costruito sotto terra: ne esiste un altro sul Monte Bianco ed un altro ancora in via di ultimazione in Francia al Frejus) ma nessuno dei due è lontanamente paragonabile per dimensioni e raffinatezza tecnologica, a quest'opera) si riaffronterà un problema fondamentale ed affascinante per i fisici, quel-

lo delle particelle elementari. Insomma ritorna la grande questione a cui lo stesso Einstein dedicò, peraltro senza successo, trent'anni della sua vita: l'unificazione delle interazioni fondamentali della materia. Per dirlo in parole semplici: fino a qualche decennio fa si pensava che ogni atomo di materia contenesse solo un nucleo formato da protoni e neutroni con attorno un circolo di elettroni. Da qualche tempo, la scienza, invece, è arrivata alla conclusione che queste particelle siano esse pure composte da altre particelle: è questo il leit-motiv delle ricerche attuali e la prova dell'esistenza di questi altri infinitesimali elementi sarà appunto il lavoro di tutti i giorni degli scienziati, ovviamente non solo italiani, che lavoreranno sotto il Gran Sasso. Per ora, quel che è stato appurato è che il protone, dopo un'età lunghissima (e

per dare un'idea basti pensare che il numero che rappresenta in anni la vita e la stabilità del protone è 10 elevato a 30), decade, fino a diventare qualcosa d'altro. Ma cosa? Questo si cerca di sapere. E, certo, che se si potesse dare soluzione al quesito, una volta, cioè, scoperta com'è fatta la materia, tutte le nostre conoscenze scientifiche cambierebbero e probabilmente anche la nostra vita di tutti i giorni.

Ma era proprio necessario costruire questo enorme laboratorio, che sicuramente tanto sarebbe piaciuto a Jan Fleming il padre dell'agente 007, sotto la grande montagna? «Facciamo un passo indietro — risponde il prof. Scrimaglio — e riconsideriamo per un attimo dov'era arrivata la fisica moderna. Ebbene possiamo tranquillamente dire che il modo per verificare il decadimento della materia attraverso indagi-

niative, cioè per mezzo di famiglie sempre più sofisticate di acceleratori che sollecitano l'evento fisico che s'intende studiare, è un modo, ormai, scientificamente in crisi. Ed allora bisogna tornare alle origini, agli studi in caverna, lontano dalle radiazioni cosmiche e da ogni tipo di radioattività, in ambienti asettici — per questo il Gran Sasso è una soluzione ottimale — per fare esperimenti di tipo passivo».

Ecco, allora, che all'interno del laboratorio del Gran Sasso sarà collocato un enorme cubo di materiale con un lato di venti metri pesante diecimila tonnellate all'interno del quale saranno poste 16 tonnellate di cristallo che registreranno con l'aiuto di una modernissima attrezzatura elettronica il fenomeno del decadimento del neutrone. «Contiamo di osservarne — dice Scrimaglio — da uno o cinque fenomeni ogni anno — sperando che uno di questi benedetti protoni riveli in modo macroscopico il suo contenuto informativo».

Ma le ambizioni non finiscono qui: l'enorme caverna sotterranea avrà anche stazioni fisse di rilevazione astrofisica («Il ruolo tale — dice Scrimaglio — di poter definire definitivamente la nascita dei pianeti e delle galassie. Il laboratorio — dice ridendo — potrà dare risposte anche ad una serie di domande escatologiche»), apparecchiature per controllare la sismicità locale, il che, con i tempi che corrono, non guasta ed infine attrezzature per la ricerca epidemiologica. «Né inguinerà — afferma il prof. Antonio Zichichi, presidente dell'Infn — il patrimonio naturale. Anzi possiamo dire che sarà un laboratorio di ispirazione cosmica».

Insomma, potrebbe aprirsi per la fisica italiana una stagione ricca di importanti successi. Chi potrà stupirsi se tra una ventina d'anni, nascerà una città di fisica? «Non è un sogno di Fermi di Amaldi e se potremo, di nuovo, vincere qualche Nobel non solo per la letteratura».

Mauro Montali

# Chi furono i veri protagonisti dei soccorsi Quei giovani che trent'anni fa accorsero nel Polesine devastato

ROMA — Nel 1951 il Po straripò, portando morte e distruzione nel Polesine. In questi giorni si è riparlato di quella tragedia che, come per il terremoto di un anno fa, mise a nudo l'inefficienza e l'irresponsabilità del governo. Sull'argomento riceviamo un contributo del compagno Alessandro Curzi, che pubblichiamo:

Siamo al trentesimo dell'ondazione del Polesine, quando la furia delle acque e il malgoverno (come scrisse in quei giorni «Rinascita») devastarono l'Italia.

Trent'anni sono tanti, ma non giustificano certamente la dimenticanza che già allora evidenzia l'incapacità della classe

dirigente del paese a fronteggiare l'emergenza, e fu un nuovo preciso segno della sua inadeguatezza a rispondere alle esigenze della nazione.

Oggi assistiamo solo a celebrazioni che travasano completamente la realtà dei fatti. Si celebra e si premia (lo abbiamo appreso alla tv) l'alto commissario d'allora per le zone alluvionate, ma si tace su quella che fu la grande unica vera opera di soccorso. Chi c'era a Occhiobello, a Contarina, a Rovigo, nel Ferrarese, in quei tragici giorni del novembre 1951? Chi furono i protagonisti della lotta contro la rotta del Po e per la salvezza di migliaia di vite umane? Non certo i poteri dello

Stato, non certo le autorità che avevano, anzi, abbandonato precipitosamente i luoghi più colpiti. Ma i lavoratori del momento, dai reggiani, del parmense, di Venezia, e unica forza organizzata, il nostro partito.

Sarebbe opportuno ricordare i minuti avvenimenti e la cronaca esatta di quel lontano novembre. Raccontare come, ad esempio, mentre il ministro degli interni, ventiquatt'ore dopo che le acque avevano rotto l'argine a Occhiobello (e dunque nel momento più pieno della tragedia), dichiarava alla Camera che il punto critico era superato, la segreteria nazionale della Federazione nazionale

comunista decideva, su proposta di Berlinguer, l'invio sul posto da tutta Italia di migliaia di giovani militanti, a sostegno dei comitati d'emergenza che spontaneamente si erano costituiti nel Polesine.

Fu uno straordinario impegno di mobilitazione che portò alla creazione di ottanta brigate giovanili intitolate ad «Eugenio Curiel». In queste brigate, in gran parte formate da emiliani, veneti e romagnoli, tutte dirette da comunisti, confluirono giovani cattolici, socialisti e senza partito.

Forse, il compagno Pecciolini, allora uno dei promotori di quel movimento, potrebbe ricordare che, in quell'occasione, una gioventù, che da qualche parte si voleva definire bruciata o avvelenata dagli ideologi, seppe rispondere ad una giusta proposta di impegno con uno slancio ed una generosità che non sono mai venuti meno negli altri momenti di dramma

MILANO — Le contraddizioni sono emerse quando a Lagorio sono state fatte domande precise, su Comiso, sull'impiego di militari italiani in Sinai, sull'impegno di spendere 7.751 miliardi in più rispetto ai 13.446 miliardi deliberati dal Parlamento per l'adempimento delle Forze Armate.

Sino a quel momento l'impegno con il ministro della Difesa, organizzato dal Circolo De Amicis di Milano sul tema: «È necessario armarsi? La politica militare e di pace dell'Italia nella tempesta internazionale», aveva dato modo a Lagorio di spaziare esponendo la tesi dell'«opzione zero» per un disarmo simmetrico USA-URSS e rivendicando al PSI il merito di una linea politica pacifista che

«viene da molto lontano. Ma le «pezze d'appoggio» a queste teorie — è stato detto — non sono sembrate eccessivamente robuste».

Sul Sinai Lagorio ha giustamente detto che «non si è deciso ancora nulla. Manderebbero delle truppe in Sinai solo a due condizioni: che creca il consenso dei Paesi europei intorno ad una iniziativa di questo genere, e che questa decisione non contribuisca ad accrescere le tensioni in quella regione. E poi non è vero — ha aggiunto — che siamo stati i primi della classe: i primi sono stati i francesi, smentendo (ma senza troppe energie) che il battaglione di bersaglieri «Governolo» di Legnano si esercitò da

quasi un anno — secondo quanto hanno scritto parecchi giornali — per essere inviati nel Medio Oriente.

Lagorio si è dimostrato infastidito quando gli è stata ricordata la solerzia per le decisioni di installare i missili a Comiso, preferendo insistere invece sull'attuale posizione del PSI («che ha tanti amici fra i marcatori per la pace») che punta allo smantellamento degli SS-20 e al blocco delle importazioni dei missili americani.

Quanto alla sbornata l'irritazione delle spese per il bilancio militare '82 (documentata alla Camera anche da una relazione del compagno Enea Corquetti che fra l'altro aveva contestato a Lagorio il diritto di appronta-

re ordini e programmi senza l'approvazione del Parlamento) il ministro ha negato che gli stanziamenti corrispondano ad una cifra quintupla rispetto alle richieste della NATO.

Lagorio si è limitato a scaricare le responsabilità sui governi precedenti, colpevoli «di averci lasciato un esercito di serie B. A noi non piace spendere per le armi anche se 100 mila miliardi l'anno sono nell'industria bellica. I soldi che si spendono per la difesa — ha aggiunto — non sono buttati via se, come noi facciamo, si punta ad un minimo di efficienza delle forze armate, badando tuttavia a non superarle, e a spendere per un miglioramento delle condizioni di vita del personale».

Lagorio ha rinvistato una risposta più dettagliata al dibattito alla Camera. Nessuno ha mai detto che il bilancio militare '82 costerà 4 mila miliardi, mesi in preventivo anche «senza» l'approvazione del Parlamento.

Fabio Zanchi

# Gli ottanta anni del compagno Eusebio Mandosino

TRINO VERCELLESE — Il compagno Eusebio Mandosino ha compiuto nei giorni scorsi ottanta anni. Iscritto al Pci nel 1921, è fondatore del partito nella zona del Trivello, fu poi deferito al Tribunale speciale per la sua attività antifascista. Espatriato in Francia, dove prestò la sua attività politica, rientrò nel nostro paese dopo la Liberazione. È stato sindaco di Trino Vercellese e consigliere provinciale a Vercelli.

In occasione degli 80 anni, il compagno Mandosino ha sottoscritto 500.000 lire per l'Unità.

Al compagno gli auguri affettuosi del Partito, e dell'Unità.

# Dibattito con il ministro a Milano Silenzi e mezze verità: Lagorio difende le superspese militari

MILANO — Le contraddizioni sono emerse quando a Lagorio sono state fatte domande precise, su Comiso, sull'impiego di militari italiani in Sinai, sull'impegno di spendere 7.751 miliardi in più rispetto ai 13.446 miliardi deliberati dal Parlamento per l'adempimento delle Forze Armate.

«viene da molto lontano. Ma le «pezze d'appoggio» a queste teorie — è stato detto — non sono sembrate eccessivamente robuste».

quasi un anno — secondo quanto hanno scritto parecchi giornali — per essere inviati nel Medio Oriente.

re ordini e programmi senza l'approvazione del Parlamento) il ministro ha negato che gli stanziamenti corrispondano ad una cifra quintupla rispetto alle richieste della NATO.

TRINO VERCELLESE — Il compagno Eusebio Mandosino ha compiuto nei giorni scorsi ottanta anni. Iscritto al Pci nel 1921, è fondatore del partito nella zona del Trivello, fu poi deferito al Tribunale speciale per la sua attività antifascista.



Risposte inadeguate e reticenti durante il dibattito alla Camera

S. Vittore e il dramma delle carceri: per il governo non esiste l'emergenza

Gargani, sottosegretario dc alla Giustizia, ha minimizzato e giustificato i fatti accaduti il 22 settembre - La replica del compagno Andrea Margheri: così si rende impossibile un confronto reale e serio su cause, responsabilità e provvedimenti urgenti da prendere

ROMA - L'esplosiva situazione nel carcere di San Vittore - un pezzo d'inferno nel cuore di una grande città, ha detto ieri il compagno Andrea Margheri nell'aula di Montecitorio - è stata al centro di quasi cinque ore di dibattito alla Camera dove il governo avrebbe dovuto rispondere ad un nugolo di interpellanze e interrogazioni di tutti i gruppi politici.

In realtà il sottosegretario alla giustizia Gargani (dc) tutto ha fatto tranne che rispondere adeguatamente anche solo a qualcuno, e infatti tutti si sono dichiarati insoddisfatti di un rapporto che per usare le parole di Stefano Rodotà, Sinistra indipendente - ha superato ogni limite di decenza ignorando completamente le ragioni di fondo dell'ingovernabilità e insicurezza del carcere milanese, e infilandone una serie di giustificazioni quando non anche di menzogne belle e buone sui più recenti (e in particolare sui gravi incidenti del 22-23 settembre) cadenzati dall'impressionante sequela di assassinii, ferimenti, suicidi, atti di terrorismo e di violenza che hanno avuto per teatro i ragli di San Vittore.

Gargani ha ammesso per prima cosa la impreparazione delle carceri nei nuovi termini e nella nuova dimensione in cui si è posto in seguito all'intervento attivo della delinquenza organizzata e del terrorismo. Il che lo ha esentato dal compiere una qualsiasi ricognizione analitica della situazione attuale, moniata, del resto, dalle stesse cifre e dagli stessi episodi che il sottosegretario alla Giustizia andava enumerando con fredda precisione burocratica.

Sugli incidenti del 22-23 settembre, Gargani ha escluso che vi siano stati errori ed eccessi da parte di chi ha concepito, diretto ed eseguito il massiccio trasferimento di detenuti. «Costoro - ha sostenuto - resistevano al trasferimento, e si erano barricati nelle celle. L'azione degli agenti di custodia è stata solo una risposta inevitabile e comunque contenuta in limiti non censurabili. Fatto sta che, per ammissione del sottosegretario, si sono con-

fronto reale e serio sulle cause del dramma di San Vittore, mentre le sue comunicazioni sui fatti del 22-23 settembre smentiscono gli stessi agenti carcerari che hanno analizzato con ben altro equilibrio i fatti collegando gli eccessi e gli errori dell'operazione, e cercandone le ragioni nello stato di frustrazione, di ira e di impotenza degli uomini chiamati ad un dovere improbo e ad un rischio personale gravissimo, talora mortale. Ma tutto questo - ha continuato Margheri - è sfuggito al governo. Esso non ha detto alla Camera - ha continuato Margheri - il sovraffollamento e la promiscuità tra i diversi tipi di detenuti abbia annullato la tutela dell'incolumità personale imponendo il potere delle organizzazioni della malavita e del terrorismo; abbia creato condizioni di abbattimento in tutti i detenuti (come dimostrano l'uso della droga e la violenza omosessuale) e di impotenza delle guardie carcerarie; abbia reso difficile l'organizzazione dell'assistenza sanitaria e sociale secondo le norme della riforma carceraria (che il sottosegretario aveva dichiarato di ritenere troppo avanzata).

Quali le responsabilità? Nel '71 il piano di edilizia carceraria prevedeva la costruzione entro cinque anni di 82 istituti per 13 mila posti. A tutt'oggi le nuove carceri costruite sono 13. Delle 347 carceri mandamentali esistenti sulla carta, ne funzionano effettivamente 105. Mentre non è stata fatta alcuna rilevazione degli edifici del demanio che po-

tevano servire per la sistemazione dei semiliberi. Intanto si accumulano centinaia di miliardi di residui passivi. E l'amministrazione carceraria dimostra la sua incapacità di governo con una grandiosa di decisioni contraddittorie. Tutto questo richiede non solo una forte sollecitazione delle leggi generali di riforma del sistema giudiziario e carcerario, ma anche interventi immediati. Gli stessi che ha chiesto Rodotà il quale ha rilevato come la risposta del governo sia la prova desolante della mancanza di una «cultura» adeguata alla drammaticità della situazione carceraria. Il governo - ha detto - ha finito con l'accettare che la violenza è l'unica regola possibile. A questa tesi si è avvicinato anche il dc Garocchio che ha preso le distanze dalla risposta del sottosegretario confermando tutte le perplessità che lo avevano spinto ad interpellare il governo dopo gli incidenti del 22-23 settembre.

Su questi incidenti ha replicato anche il compagno Pietro Ichino il quale ha sottolineato la pericolosità dell'atteggiamento del governo: rispondere al profondo malessere degli agenti di custodia non con la riforma del corpo, con la smilitarizzazione e neppure soltanto con il miglioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro, ma offrendo loro la possibilità di farsi giustizia impunemente, da soli, contro i detenuti. Così si umiliano gli agenti, se ne ignorano le giuste rivendicazioni, e si perpetua la barbarie.

g.f.p.

Un docente di lettere affittò la «prigione» delle Br per Cirillo

Molto legato al professor Senzani (latitante), sarebbe il capo della «colonna napoletana» - Un misterioso reclutamento

Dalla nostra redazione NAPOLI - È un professore di lettere all'istituto del «vo-prigione» di Posillipo dove è stato tenuto rinchiuso per tre mesi l'assessore regionale Pino Amato, assassinato la mattina del 19 maggio da un commando delle Br.

La ricerca, è convinzione degli inquirenti, è servita ad «ideologizzare» Senzani per sondare il terreno e per scegliere gli elementi più «promettenti» per l'organizzazione terroristica. Così sono stati reclutati i brigatisti della «terza generazione» del terrorismo.

Ieri mattina alle 11 in una zona centralissima di Napoli, nei pressi della stazione di «Napoli Mergellina», è stata ritrovata la «libra bianca» di Mauro Acanfora. I carabinieri, hanno rilevato le impronte e poi hanno rimosso con un carro attrezzi l'auto che, secondo alcune testimonianze, era parcheggiata contro quel marciapiede da qualche giorno.

A Bari due consiglieri eletti dal Pci lasciano il gruppo

BARI - Due consiglieri comunali di Bari che erano stati eletti come indipendenti nelle liste del Pci si sono dimessi dal gruppo comunista dichiarandosi indipendenti. È stato annunciato ieri dal sindaco De Lucia all'inizio della seduta del Consiglio comunale. I due consiglieri Mattia Di Stasi e Francesco De Marco, due noti commercianti baresi, subito dopo la loro elezione, nel giugno di quest'anno, avevano chiesto di aderire al gruppo comunista.

Intervento della Regione Umbria

Accettate molte richieste degli studenti iraniani

PERUGIA - Gran parte delle richieste degli studenti iraniani sono state accettate dal ministro della Pubblica Istruzione Bodrato. Questi gli impegni che il presidente della giunta regionale, compagno Marri e l'assessore comunale, Biadene sono riusciti a strappare agli iraniani nel corso dell'incontro al ministero, al quale erano presenti anche Pirus Valizadeh, portavoce degli iraniani in lotta e un rappresentante della Federazione sindacale unitaria. Le nuove sessioni di esame per i 70 iraniani, in possesso di diplomi rilasciati dagli istituti tecnici e giudicati improvvisamente non più validi ai fini dell'immatricolazione; nuove prove anche per coloro (sono circa 40) che non sono stati ammessi agli esami di lingua e cultura italiana, perché i loro documenti non erano arrivati, a causa della guerra, in tempo utile dall'Iran.

Per quanto riguarda l'iboccia, invece, non potranno ripetere gli esami, salvo una diversa ed autonoma decisione adottata dai vari atenei. Potranno invece iscriversi a corsi di formazione professionale organizzati dalla Regione. Inserimento degli idonei in sedi universitarie dove ci sono posti disponibili (tra cui Roma). La parola, dunque, ora al rettore dell'università italiana di Perugia, in attesa del senato accademico. È stato già fissato per i prossimi giorni un incontro tra iraniani, amministratori comunali e il rettore dell'università, in cui sarà affrontato e discusso il problema dei respinti.

Intanto il comitato sindacale degli studenti stranieri di Perugia ha già fatto ricorso al TAR contro l'operato dell'Università italiana di Perugia. Molte irregolarità, infatti, come gli studenti hanno denunciato, sarebbero state commesse nel corso delle prove, che hanno visto a Perugia il 40% degli stranieri respinti. In molti casi, infatti, non sarebbe stata rispettata la stessa circolare Bodrato.

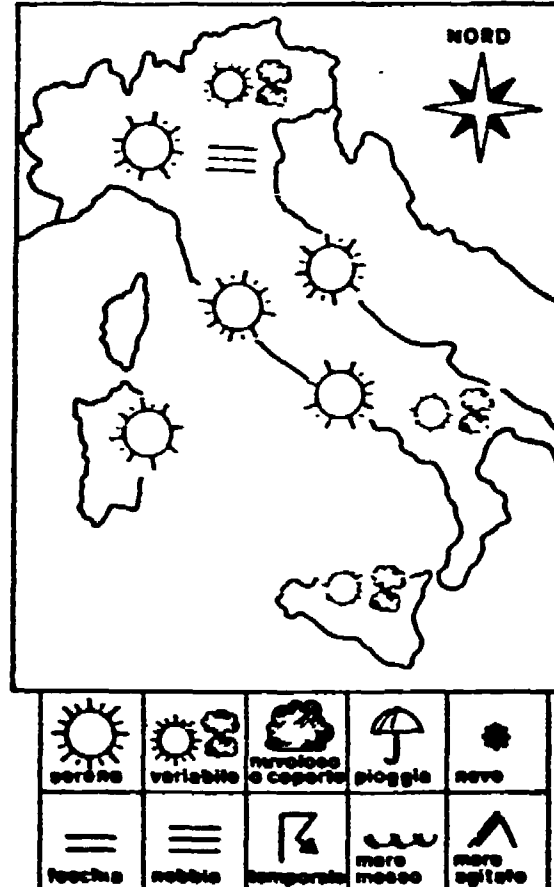
Resto aperto, intanto, l'intero problema della presenza degli studenti stranieri in Italia ed è necessario che quanto prima - come hanno affermato l'altro ieri a Perugia i comitati di lotta sorti nelle varie università italiane - si arrivi alla definizione di una normativa che regoli, attraverso una adeguata programmazione, l'accesso degli studenti esteri nel nostro paese.

p. 58.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma U., Roma F., Campob., Bari, Napoli, Padova, S.M. Lucia, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE - La nostra penisola è interessata da un'area di alta pressione atmosferica mentre il flusso di aria fredda continua ad attraversare il centro-nord. Il tempo in Italia - Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo generalmente buone caratterizzate da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno. Formazioni nuvolose più consistenti, ma comunque sfiorate da schiarite, lungo la fascia alpina e le località prealpine specie nel settore centro-orientale. Sulle regioni meridionali condizioni di variabilità. Formazione di nebbie che durante la sera notturna tendono ad estendersi ed intensificarsi riducendo la visibilità sulle pianure del nord, le vallate appenniniche e i rilievi centro-orientali. In leggero aumento le temperature massime, senza notevoli variazioni delle minime della notte.

Sirio

Viaggio attraverso i paesi terremotati della Basilicata

Pescopagano, case consegnate ma solo in tv

Dal nostro inviato MURO LUCANO (Potenza) - La strada tortuosa che si addenta nella zona del Marmo è un calvario che esaspera i piccoli centri e le frazioni del versante lucano del «cratere». Muro, Castelgrande, su fino a Pescopagano: i centri della Basilicata che hanno avuto più lutti e più distruzioni. Lasciato lo stivatore della Basilicata si attraversa Bragiano Scalo dove per mesi hanno fatto base i primi soccorsi, e poi gli aiuti per la ripresa, della Regione Emilia Romagna. Quello slancio generoso e straordinario non ha più bisogno di «campi-base» e la solidarietà vive ora nei rapporti concreti stabiliti con le popolazioni e nei «gemellaggi» con gli enti locali della zona. Gli emiliani sono diventati ormai di casa da queste parti. Un segno tangibile lo si incontra a Fonte Giacola, poco prima di entrare a Muro Lucano. Qui sorge da pochi giorni la nuova, modernissima scuola elementare, risultato di una sottoscrizione della popolazione di Reggio Emilia.

Qualche chilometro dopo ecco Muro Lucano, incastonato su uno sperone di roccia, sembra specchiarsi nell'insediamento di prefabbricati sorti ai suoi piedi in contada. Giardini, 362 casette, già consegnate nei giorni scorsi ad altrettante famiglie, sono state sistemate a gradinate: proprio come il vecchio abitato. Gli altri insediamenti di prefabbricati, 670 in tutto, sorgono più in alto, in località Capriccioli, a Costa Grande e a Marze. Per consegnarli in tempo gli jugoslavi della azienda Krivaja, i veneti della Plastmetal e i milanesi della Socomet hanno lavorato, assieme a maestranze locali, perfino di notte alla luce di fotoricettori.

Vincenzo Jusci, sindaco comunista di Muro, ha il solo rammarico di non aver fatto ancora in tempo a consegnare gli altri 180 prefabbricati che devono servire per le famiglie che vivono nelle campagne. Salvo ancora verso Pescopagano si incontrano decine di case contadine ridotte in un cumulo di pietre e calcinacci. Accanto a ogni casa ci sono ancora rovine, tende, ricoveri di fortuna per gli uomini e per le bestie. La neve ha già imbiancato tutta la zona con una coltre

spessa 20-30 centimetri. Cercare di raggiungere Pescopagano diventa impossibile: al passo di Monte Carrozzo, 1200 metri, la neve non consente più di proseguire, neppure con le catene. Si deve tornare indietro. Telefonando al 2281 di Pescopagano si può avere comunque il quadro della situazione. Il numero corrisponde a una roulotte del campo sportivo dove ha sede il «Comitato popolare dei terremotati» organizzato da CGIL-CISL-UIL. Risponde Franco Sironi, 33 anni, delegato sindacale alla Fiat Autobianchi di Desio. Sironi è un altro giovane operaio milanese. Giuliano Santelli, pur lui delegato sindacale, erano fra i 30 volontari degli stabilimenti di Desio arrivati qui a Pescopagano il 26 novembre e da allora sono rimasti a dare una mano.

Dicono: «La situazione in paese è diventata drammatica con l'arrivo del gelo e della neve. Solo 100 famiglie hanno avuto i prefabbricati, altri 340 nuclei familiari aspettano la consegna di giorno in giorno. Ma ora la neve blocca la strada e non è più possibile consegnare tutto il prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbricati di Pescopagano sono stati impiantati a Piano Marzano, sulla strada per S. Andrea di Conza. Qualche settimana fa, il 28 ottobre, il sindaco democristiano Lorenzo Rubinetti aveva invitato in paese le autorità regionali e i ministri Zamberletti e Colombo per la cerimonia di consegna di un centinaio di prefabbricati. Tutto si è svolto nel più classico cerimoniale e una troupe della Rai ha pubblicizzato l'avvenimento. Il giorno dopo i prefabbr







# Sfilano a Bruxelles i contadini italiani. Chiedono la riforma della politica Cee

### Quasi tremila produttori, giunti da tutte le regioni, hanno preso parte alla protesta - Incontro con le autorità comunitarie

Del nostro corrispondente

**BRUXELLES** — Erano più di 2.500 ieri i coltivatori provenienti da tutte le regioni d'Italia in corteo per le vie del centro della capitale belga contro una pioggia gelata e torrenziale davanti al palazzo Berlaymont, sede della Commissione della comunità europea, a sostenere la richiesta di una riforma della politica agricola CEE. Fra i manifestanti i molti sindacati che portavano, cinta alla vita, la loro fascia tricolore. Una manifestazione che, organizzata dalla confederazione italiana coltivatori, ha voluto essere più ancora che una protesta l'affermazione di un diritto, e cioè di poter dare un contributo alla elaborazione di una riforma della politica agricola che non penalizzi, come finora è successo, le nostre colture.

La grande assemblea nella sala Madelinein e le proteste per le strade si sono svolte tra le attestazioni di simpatia della popolazione. Gli sbandieratori di Faenza, con i loro tradizionali costumi bianchi e azzurri, che aprivano il corteo hanno più volte raccolto gli applausi.

La distribuzione di vino lungo il percorso ha creato un'atmosfera di solidarietà con i passanti che si sono anche fermati ad osservare gli striscioni e cartelli di protesta scritti in italiano e francese. Su uno di essi si poteva leggere: «Non si può accettare che un produttore di latte del nord

costi perfino otto milioni di lire all'anno alla comunità, e quello del sud non più di sessantamila lire. Noi vogliamo che la frutta e i legumi, e gli agrumi, il vino e l'olio d'oliva siano almeno protetti come i cereali, la carne e il latte. Non si spende troppo per l'agricoltura europea, ma si spende male».

Dopo il comizio del presidente della Confcoltivatori, Avolio, ha preso la parola anche il sindaco di Marsala, Alagna, che ha ricordato i problemi che sono sorti e sono stati alla base della cosiddetta «guerra del vino» tra il nostro paese e la Francia. Ecco, quinta messo in risalto il problema del divario, crescente, fra l'agricoltura continentale e mediterranea, l'aumento degli squilibri regionali, la distorsione della politica agricola comunitaria. E proposte per correggere questa situazione, diversità intollerabile, sono state illustrate alle autorità comunitarie dai dirigenti della Confcoltivatori. Il presidente Avolio e il vice presidente Cioffredi si sono incontrati nella giornata di lunedì con il ministro Bartolomei in rappresentanza del consiglio dei ministri, e ieri con i commissari Giolitti e Natali.

Oggi delegazioni elette dall'assemblea dei coltivatori si recheranno a Strasburgo dove avranno incontri con la presidenza del Parlamento europeo, con i gruppi parlamentari

e con il commissario all'agricoltura Dalsager.

Le proposte per la riforma della politica agricola comune avanzate dalla Confcoltivatori si possono riassumere in quattro punti: 1) maggiore equilibrio tra prodotti mediterranei e prodotti continentali eliminando la tassa di corrispondenza generalizzata; 2) accentuazione degli interventi comunitari nelle regioni meno favorite; 3) coordinamento dei tre fondi speciali della CEE, regionale, sociale ed orientamento; 4) integrazione del principio della specializzazione con quello della diversificazione produttiva, per sostenere lo sforzo di progresso delle regioni mediterranee della CEE e delle regioni interne italiane.

Alle autorità comunitarie, le delegazioni dei coltivatori italiani hanno riconfermato l'orientamento della Confcoltivatori favorevole all'allargamento della CEE alla Spagna e al Portogallo, non solo perché è giusto che l'Europa non rimanga soltanto «quarta dei conti» ma perché ciò aiuterebbe a creare le condizioni per un reale riequilibrio della comunità europea.

Di particolare interesse, infine, è apparsa la proposta di convocare, come comunità, un prelo una conferenza mediterranea per affrontare i temi di questa natura geografica nel quadro di una modifica delle politiche comunitarie.

Arturo Barioli

# Forniture di gasolio ridotte al 70%

### La Esso precisa la manovra annunciata dall'Unione Petrolifera - Preso di mira il riscaldamento, gli altri consumi saranno serviti normalmente - Obiettivi politici: prezzi liberalizzati, programmi di riformamento aziendali - Tagliati i rifornimenti all'ENEL

**ROMA** — La Esso, principale filiazione estera che lavora e distribuisce prodotti petroliferi in Italia, riduce del 31% le forniture di gasolio per riscaldamento nel trimestre cruciale novembre-gennaio. L'annuncio è stato dato ieri nel corso di un incontro con i giornalisti ad ulteriore specificazione delle indicazioni date dall'Unione Petrolifera a tutti i suoi aderenti. Il presidente dell'Unione Petrolifera, Albonetti, aveva fornito la cifra generica del 21% nella riduzione delle «immissioni sul mercato». I rappresentanti della Esso specificano ora, che la riduzione viene concentrata sopra un solo prodotto — il gasolio da riscaldamento — e comporta, in effetti, la ridu-

zione del 45-50% delle forniture delle compagnie private (le quali hanno circa il 55% della clientela). All'interno di una decisione di «cartello», probabilmente anche formalmente illegale, i rappresentanti della Esso hanno illustrato il proprio «caso» aziendale. La loro opinione è che il prezzo del gasolio fissato dal governo sia inferiore di 18 lire rispetto a quello medio europeo. A loro giudizio anche la benzina è prezzata 14 lire al di sotto di ciò che si attendevano dall'ultima decisione del governo. Tuttavia non è su questo che intendono discutere. Infatti, come potrebbero giustificare la limitazione delle forniture di un

solo prodotto — il gasolio da riscaldamento — quando la contestazione si frantumasse sull'insieme dei prodotti a prezzo amministrato? La riduzione deve concentrarsi sul gasolio per una ragione politica, in quanto siamo nel cuore della stagione del maggior consumo e si ritiene che la gente sia ben disposta a giustificare il rifiuto di fornitura della compagnia che «ci rimette».

Gli obiettivi sono enunciati in forma politica: 1) i metodi di determinazione del prezzo e lo stesso governo non danno «fiduciammo» (si lamentano i ritardi con cui sono concessi gli aumenti) quindi si deve lasciare la determinazione del prezzo alle

compagnie; 2) in ogni caso, la Esso sceglie di concentrarsi nelle vendite all'autotrasporto: già oggi ha il 14,2% della clientela per la benzina e l'11,7% per il gasolio auto e marino; ora prevede di incrementare del 4% le vendite di benzina e dell'11% quelle di gasolio auto, mentre diminuirà tutti gli altri tipi di fornitura.

Nel campo degli olii combustibili — il cui prezzo sale liberamente — la Esso ha interrotto le forniture all'ENEL in quanto in arretrato di 30 miliardi di lire nei pagamenti. Se però l'ENEL paga, l'olio salterà subito fuori, naturalmente. Il programma di investimenti — 400 miliardi di lire

annunciato appena due settimane fa per ammodernare la raffineria di Augusta e Trecate, viene «ridotto» (senza peraltro fornire indicazioni precise). In questo campo c'è una certa confusione fra ridimensionamento della capacità di raffinazione, in quanto eccessiva mediante chiusura di impianti inefficienti, ed innovazione tecnica comunque necessaria. Non è questo però l'aspetto essenziale della rottura che si è verificata fra le compagnie straniere operanti in Italia e il governo. Il primo effetto è quello di scaricare sul settore pubblico l'onere di sostituirsi nelle forniture meno redditizie, ma indispensabili, sul mercato i-

Il 9 dicembre si riunisce nuovamente l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio. Ordine del giorno: riduzione della produzione che, già crollata di quasi un terzo, deve scendere ancora al solo scopo di mantenere l'attuale livello di prezzo. Il petrolio abbondava. Anche il gas abbondava: fino al punto che non solo viene lasciato bruciare al vento, a miliardi di metri cubi (Nigeria, Medio Oriente ecc.) ma persino un impianto costosissimo come quello costruito per portarlo dalla Libia all'Italia può essere lasciato inutilizzato da oltre un anno.

# Abbondano petrolio e gas la scarsità è artificiosa

### L'OPEC sta per decidere nuove riduzioni della produzione - Fermate le forniture di metano dalla Libia - «Strozziature» - L'Enel in difficoltà di approvvigionamento?

Il governo della Libia contesta il vecchio prezzo, certo. Ma non c'è fretta quando si ha la possibilità — come è avvenuto in Italia — di bloccare i consumi, prima negando i contratti ai Comuni che si erano mossi (pochi) per conto loro, poi alzando alle stelle il prezzo per l'industria ed infine ralignando l'attuale prezzo dei 400 comuni ed aree industriali del Mezzogiorno a

cul era stata promessa la metanizzazione per i primi mesi del prossimo anno. Così, abbondante o scarso, per il consumatore italiano il prodotto è sempre scarso. Infatti, il prodotto passa per canali «stretti», facilmente controllabili da chi ha interesse a creare le «scarsità artificiali». La dipendenza dal petrolio è una dipendenza politico-economica. Di fronte alla riduzione delle forniture di gasolio

da riscaldamento, il consumatore ha ridottissime alternative: gli scaldabagno solari assistiti dall'ENEL sono rimasti una promessa; la conversione al gas è ancora impossibile in gran parte delle città. I parlamentari socialisti Forte e Pallaschi, i quali hanno mostrato tanta sensibilità per la «onerosità» del contratto che ci assicura il gas dall'Unione Sovietica,

hanno ora una buona occasione. La «economicità» e la «sicurezza» dei rifornimenti energetici sono tutt'altro che acquisite ma a minacciarle — o meglio: a controllarne tempi e costi — non sono certamente i fornitori sovietici. Anche l'ENEL — sarà un caso? — si trova coinvolta. Ha bisogno di 18 milioni di tonnellate di olio combustibile che non dovrebbe esse-

re difficile rifornire al miglior prezzo con l'attuale situazione di sovrapproduzione. Basta che ci siano i contratti di acquisto. Nei mesi scorsi, però, abbiamo avuto notizia non di contratti ma di litigi con l'ENI sulle rispettive competenze in fatto di acquisti di combustibili. Queste aziende, così enormemente cresciute in questi anni, possono mettere in causa la politica finanziaria ed energetica del governo ma non servirsene per scaricare le proprie responsabilità. Assicurare un adeguato afflusso di prodotti sul mercato è loro precippa responsabilità. Il loro ruolo nella nuova crisi aperta dalle compagnie petrolifere, le cui motivazioni sono ambigue (nessuno può ignorarne il peso politico) non deve essere equivoco.

# Bilancia valutaria: buco di 312 miliardi in ottobre

### I dati ancora provvisori sono stati forniti dalla Banca d'Italia. Il ruolo negativo giocato dalle attese sul cambio della lira

**ROMA** — La Banca d'Italia, sulla base di dati ancora provvisori ha comunicato che nel mese di ottobre scorso la bilancia dei pagamenti valutaria ha registrato un disavanzo di 312 miliardi di lire. Per quanto concerne tutto il periodo gennaio-dicembre 1981 la bilancia dei pagamenti presenta un tasso positivo di 1287 miliardi di lire (ma anche in questo caso si tratta di dati non ancora definitivi).

Secondo la Banca d'Italia, dunque, il deficit di ottobre è da attribuire ad un peggioramento del saldo di parte corrente, dato che i movimenti di capitale sia al medio che al lungo termine hanno presentato flussi positivi. Sui risultati della bilancia dei pagamenti di ottobre avrebbero pertanto influito le «attese» sul cambio della lira, derivanti dal riallineamento del parità deciso all'interno del sistema monetario europeo (SME) verificatosi contestualmente alla scadenza del deposito infruttifero sugli acquisti di valuta, all'estensione delle categorie merceologiche esenti e alla progressiva riduzione della relativa aliquota.

Depurando i dati dagli effetti relativi alle oscillazioni dei cambi, l'indebitamento netto sull'estero delle aziende italiane di credito ha subito un incremento di 232 miliardi di lire. La posizione debitoria verso l'estero della Banca d'Italia e dell'ufficio italiano cambi (UIC) è quindi peggiorata, al netto degli aggiustamenti di cambio e della rivalutazione della quota aurea degli ECU di circa 80 miliardi di lire.

# I «tagli» al bilancio Anav riducono l'assistenza e aumentano i rischi nei voli

**ROMA** — Sotto la mannaia del contenimento della spesa pubblica è caduta una grossa fetta del bilancio preventivo dell'Azienda di assistenza al volo (Anav): 59 dei 129 miliardi richiesti per farla decollare. Un taglio che minaccia l'esistenza stessa dell'azienda, che rischia di far saltare una riforma conquistata con una lunga e difficile battaglia politico-sindacale. L'allarme è stato lanciato ieri dal presidente dell'Anav, gen. Mura e dal consiglio di amministrazione nel corso di una conferenza stampa.

Quel che la legge finanziaria, attualmente all'esame del Senato, assegna all'azienda (70 miliardi), se non sarà integrato sulla base degli emendamenti presentati, è poco più che sufficiente — ha ricordato il gen. Mura — a coprire i costi del personale. Se c'è una cosa che non vogliamo — hanno sottolineato i membri del Consiglio di amministrazione — è gestire l'esistente, fare della normale amministrazione. Cio, in definitiva, significherebbe far abortire la riforma, rendere sempre più difficile e pericoloso il traffico aereo, scoraggiare e allontanare, le compagnie dalle aerovie italiane.

Sul piano della sicurezza ha detto il gen. Mura — bisogna affermare che l'accoppiata traffico intenso e sistema di controllo inadeguato è quanto di più pericoloso e pernicioso si possa verificare in questo settore. Le carenze del sistema di assistenza e controllo al volo nel nostro Paese sono numerose. E non si pensi che il traffico che quotidianamente si svolge sulle nostre teste sia insignificante. I cieli italiani sono quotidianamente solcati nelle diverse direzioni da 2500 a 3000 aerei. Di questi solo una parte minima (1/40 per cento circa) prende terra nei nostri scali. Ma se a questi velivoli non vengono offerte tutte le garanzie necessarie di transibilità, tempi ottimali ed economicamente competitivi, vengono dirottati su altre aerovie magari più lunghe come chilometri, ma più brevi per i tempi impiegati a percorrerle.

**BROOKLYN**  
**Vigorsol**  
**...e via a tutt'aggrinta**

**chewing gum in confetti dal gusto fortissimo**

Nio Gioffredi



Una «memoria» della parte civile porta nuovi elementi per accertare la verità

# Valarioti, mafia ancora sotto accusa

Gli avvocati ricostruiscono la vicenda che portò all'assassinio del segretario della sezione comunista di Rosarno - Indizi trascurati

Dalla nostra redazione  
**CATANZARO** — Restano ancora zone d'ombra a proposito del mandante e degli esecutori dell'assassinio di Giuseppe Valarioti, il giovane segretario della sezione comunista di Rosarno ucciso l'11 giugno 1980 da un commando mafioso. Neanche la sentenza di rinvio a giudizio depositata il 25 giugno scorso dal giudice istruttore presso il tribunale di Palmi, Antonio Totaro, ha contribuito a ricostruire tutta la verità. Nella sentenza si indicava il mandante in Giuseppe Pesce, il boss mafioso più temuto della Piana di Gioia. Lo stesso PM, Giuseppe Tuccillo, ha interposto appello, e così anche la Procura Generale di Reggio Calabria.

Ora il processo si è arricchito di una circostanza e precisa memoria che la parte civile al processo Valarioti —

gli avvocati Nadia Alecci, Francesco Martorelli e Fausto Tarisario — ha inviato alla sezione istruttrice presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria. I tre legali sottolineano — così come del resto ha fatto il giudice istruttore — che l'omicidio Valarioti è un delitto di «alta mafia». Chiaro dunque il momento politico-mafioso. Valarioti ed i comunisti di Rosarno erano un ostacolo da abbattere per i duri, senza la loro denuncia e nella lotta senza quartiere al Pesce ed a tutti i clan mafiosi. Mentre l'obiettivo della mafia a Rosarno — come in altre parti della Calabria e soprattutto della provincia reggina — è quello di utilizzare tutto il possibile per i propri interessi.

I tre avvocati nella loro memoria illustrano alcuni

dei motivi che avevano fatto di Valarioti un bersaglio: il suo impegno contro la mafia, il suo essere segretario della sezione del PCI, la sua mobilitazione per la creazione di alcune cooperative che disturbavano affari sottobanco, la sua decisione di esercitare un più severo controllo sui meccanismi di erogazione delle attività AIMA all'interno della cooperativa agrumaria «Rinascente».

La memoria di parte civile da queste considerazioni passa quindi ad analizzare il perché del proscioglimento da parte del giudice istruttore dall'accusa di omicidio di Michele La Rosa, indicato invece dal PM come uno dei complici del clan Pesce nell'esecuzione del delitto. La Rosa, iscritto e subito espulso dal PCI, commerciante di

agrumi, arricchitosi esclusivamente con le truffe tese all'AIMA ed alla cooperativa «Rinascente» (di cui era socio conferitore) sui prezzi di integrazione, era anche «complice del Pesce (a nome di La Rosa sono intestate proprietà di ville e terreni per centinaia e centinaia di milioni riportate scrupolosamente nella memoria). Egli viene appunto prosciolto, nonostante pesino su di lui gravi e numerosi indizi. Oltre agli interessi che, come si è visto, erano chiaramente contrari alla linea di moralizzazione portata avanti da Valarioti, il La Rosa — secondo un rapporto dei carabinieri — ha riferito al Pesce in quale ristorante la notte dell'11 giugno Valarioti ed altri compagni si sarebbero recati.

Alecci, Martorelli e Tarisario ricordano ora i provati rapporti d'affari tra La Rosa ed il Pesce, la sua presenza quasi quotidiana insieme al figlio del boss nella località dove si trattava l'affare degli agrumi, insomma la truffa in grande stile ordita, che solo una struttura potente ed organizzata (e non quindi solo il La Rosa) era in grado di organizzare e gestire. Dalla memoria viene inoltre confermato il fatto che La Rosa era presente quella sera del giugno '80 in cui, dinanzi la sezione di Rosarno, Valarioti ed altri compagni decisero dove andare insieme a cena. Nei vari interrogatori La Rosa più volte è caduto in contraddizione su questo specifico punto. Non sufficientemente vagliato è stato anche l'altro indizio sul tipo, sul colore e sui primi numeri della targa di una «FIAT 127» no-

tano ricordano ora i provati rapporti d'affari tra La Rosa ed il Pesce, la sua presenza quasi quotidiana insieme al figlio del boss nella località dove si trattava l'affare degli agrumi, insomma la truffa in grande stile ordita, che solo una struttura potente ed organizzata (e non quindi solo il La Rosa) era in grado di organizzare e gestire. Dalla memoria viene inoltre confermato il fatto che La Rosa era presente quella sera del giugno '80 in cui, dinanzi la sezione di Rosarno, Valarioti ed altri compagni decisero dove andare insieme a cena. Nei vari interrogatori La Rosa più volte è caduto in contraddizione su questo specifico punto. Non sufficientemente vagliato è stato anche l'altro indizio sul tipo, sul colore e sui primi numeri della targa di una «FIAT 127» no-

dati da un teste, subito dopo l'esplosione dei colpi mortali contro Valarioti. Tutti e tre questi indizi portano ad identificare l'autovettura in quella di proprietà di Michele La Rosa.

Gli avvocati di parte civile sollevano dubbi anche a proposito del proscioglimento del figlio del boss Pesce, Antonino, di cui è provato l'insediamento in attività mafiose ed i suoi rapporti con il padre costretto al soggiorno obbligato. In sostanza dubbi ed ombre sul qualità parte civile — come è scritto nella memoria — «non demorerà, continuerà ad incalzare, a gridare la sua domanda di giustizia, non nell'interesse di una sola famiglia o di un solo partito ma nell'interesse di tutta la comunità calabrese».

Filippo Veltri

## Turismo, i conti nel Trentino di una industria principe

ROMA — Quali le prospettive del turismo nel Trentino? Un bilancio e le iniziative sono state illustrate dall'assessore al Turismo della Provincia di Trento Mario Molassini nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Roma. Primo dato: nonostante la crisi, nel Trentino il turismo — industria principe — ha tenuto; i conti sono tornati puntualmente; e al calo, lieve, dei tonificanti, ha fatto riscontro un buon recupero della massa italiana.

Ma per il prossimo futuro? Intanto, dice Molassini, maggior impegno sulla strada della professionalità, salvaguardia del patrimonio naturale, rivalutazione, come leit motiv fondamentale della «vacanza trentina, del problema del relax e della salute. «Questa la strada da percorrere e che viene incontro, peraltro, a profondi bisogni dell'uomo e della società di oggi, stressata ed afflitta proprio da problemi di salute». E qui, appunto, che la montagna può veramente tornare ad imporsi, «proprio perché

insieme alla consueta formula turistica estiva, un'altra nutrita serie di motivazioni, quali la possibilità di praticare un turismo culturale (castelli, ville gentilizie), sportivo, alpinistico, all'aria aperta, agriturismo, turismo enogastronomico».

Stagione invernale alle porte, la Provincia di Trento vi si presenta attrezzatissima: 17 funivie, 4 telecabine, 92 monofunivie, 225 scivole e una slittinovia, oltre 50 centri di sport invernali, 500 km di piste, scuole di sci, campi di pattinaggio, stadi del ghiaccio scoperti, piste per slittini, piscine coperte in confortevoli alberghi, competizioni sportive ad alto livello. E ben 75.570 posti letto ripartiti nelle varie categorie.

Ma il Trentino, dice l'assessore, non vuole far arrivare solo un arido messaggio di posti letto e di buone strutture, ma affermarsi come una delle componenti più attive e composite dell'Italia.

m.f.e.

### Il congresso di MD

## Quei giudici che fanno anche politica

Il V Congresso di Magistratura Democratica, che si è concluso giorni fa a Bari, è stato un avvenimento di notevole rilievo politico. In un momento assai difficile della vita del Paese, nel quale l'amministrazione della giustizia e la magistratura intera sono al centro di un aspro scontro sociale e politico, il fatto che oltre 500 giudici si riuniscano in un congresso a discutere questioni di grande attualità e di interesse generale acquista per ciò solo un significato che va oltre quello di una periodica assise di giudici democratici. Questo aspetto va sottolineato, preliminarmente, perché una parte della stampa, che ha dedicato molta attenzione al congresso, si è soffermata a mettere in evidenza una serie di storie interne di MD, esaltando più i contrasti, pure esistenti, che il senso complessivo dell'avvenimento.

Non so se il congresso di Bari abbia segnato, come qualcuno ha scritto, una svolta storica nella vita di MD, ovvero una continuità, come puntigliosamente si rimarca nella mozione conclusiva. Ciò che conta è che l'esperienza associativa di questi duri anni, culminata nel congresso, ha fatto emergere alcuni punti politici, con una carica di attualità e di novità. In primo luogo, il terrorismo. Tra i fatti nuovi sui quali il segretario uscente Senese ha sollecitato a riflettere la corrente, il terrorismo è certamente il più rilevante. Esso ha scosso l'intera magistratura e c'era il rischio, conviene dirlo con franchezza, che Magistratura Democratica ne subisse un contraccolpo gravissimo.

I caratteri non sempre liberatori della legislazione di emergenza, gli stessi contrasti nella sinistra sull'analisi e sulla risposta al fenomeno avrebbero potuto tradurre alcune perplessità e incertezze in uno stato generalizzato di disorientamento e di disimpegno. Ciò non è avvenuto, anzi alcuni magistrati di MD hanno condotto in prima persona la lotta contro il terrorismo e l'eversione apportandoci il contributo di un patrimonio culturale e politico contrassegnato da una profonda convinzione garantista.

grazione rispetto al complesso mondo giudiziario che ha portato un contributo di rinnovamento nella vita associativa dell'intera corrente, ampiamente riconosciuto.

L'indipendenza di MD da ogni formazione politica, rivendicata con nettezza nella mozione conclusiva, è l'altra faccia dell'impegno politico e della correttezza. Questa rivendicazione non è soltanto un diritto, ma si risolve in un fattore positivo di sollecitazione per l'intera sinistra nel momento in cui piuttosto che una chiusura aprioristica verso questo o quel partito politico è occasione di confronto dialettico sui contenuti dei problemi. Il contributo dei politici al congresso e la stessa risposta dei congressisti sono stati un'efficace testimonianza del valore strategico di questa scelta. I compagni socialisti avranno molto da meditare in proposito.

### «Politicità» dei giudici

Un ulteriore elemento di riflessione riguarda la cosiddetta «politicità» dei giudici, questione anch'essa tornata in auge di questi tempi tant'è che l'assemblea di Magistratura Indipendente ha ritenuto di sottolineare la propria fede oltre che nella indipendenza nella «apoliticità» dei magistrati. Se penso alla tensione verso i problemi reali della magistratura e del Paese, allo sforzo collettivo di approfondimento della crisi politico-istituzionale, all'intransigente difesa della legalità e dei principi costituzionali, alla intensa domanda di riforme legislative che hanno animato il dibattito di MD a Bari, devo dire con franchezza che se tutto ciò è politicizzazione, ben venga. In giudice «oscuro» del proprio ruolo nella società contemporanea, delle difficoltà oggettive e delle stesse suggestioni ideologiche perché mai non dovrebbe essere un giudice indipendente e imparziale?

Di questo si tratta e non di altro, quando si vuole parlare in termini non strumentali della «politicità» dei giudici. Certo, su questo terreno si può sempre andare alla ricerca del tempo perduto, ma ci hanno già pensato in molti, professori e magistrati, nel pelago turistico-accademico del recente convegno di Taormina, rifacendo in cinque giorni niente meno che cinquant'anni di esperienza giudiziaria.

Sottolineati questi punti fondamentali, rimane un sottile senso di insoddisfazione. Il congresso di MD non ha espresso un insieme di proposte che abbiano l'organicità di un progetto di riforma della giustizia.

Il garantismo dinamico non mi pare possa tradursi in un progetto di trasformazione della società, ma forse, giustamente, non ne ha la pretesa. Tuttavia forte e motivato richiamo all'articolo 3 della Costituzione, fatto nella relazione introduttiva e ripreso in numerosi interventi, da condividere di fronte all'incerto rischio di un garantismo formale, richiede qualche specificazione. La stessa domanda di riforme avanzata da più voci non è andata al di là della manifestazione di un garantismo formale, richiede qualche specificazione. La stessa domanda di riforme avanzata da più voci non è andata al di là della manifestazione di un garantismo formale, richiede qualche specificazione. La stessa domanda di riforme avanzata da più voci non è andata al di là della manifestazione di un garantismo formale, richiede qualche specificazione.

Queste scelte di fondo hanno ispirato l'iniziativa di MD all'interno della Associazione nazionale magistrati, ed anche tale nuovo impegno della corrente minoritaria della magistratura italiana è uscito ampiamente confermato dal congresso, segnando una linea di partecipazione e, direi, di inte-

A Alfredo Gelsoso

# Preparatevi a far funzionare il cervello.

Quello che equipaggia Shuttle, la nuova stereo autoradio-giranastris elettronica lanciata da Autovox. Lo stesso cervello che organizza e vi fornisce una gamma di funzioni insuperabile, per il miglior ascolto possibile.

**Entrata in frequenza.** Se volete ascoltare subito la vostra stazione preferita, potete chiamarla direttamente scrivendone la frequenza sulla tastiera e il cervello elettronico vi darà sempre una sintonizzazione perfetta.

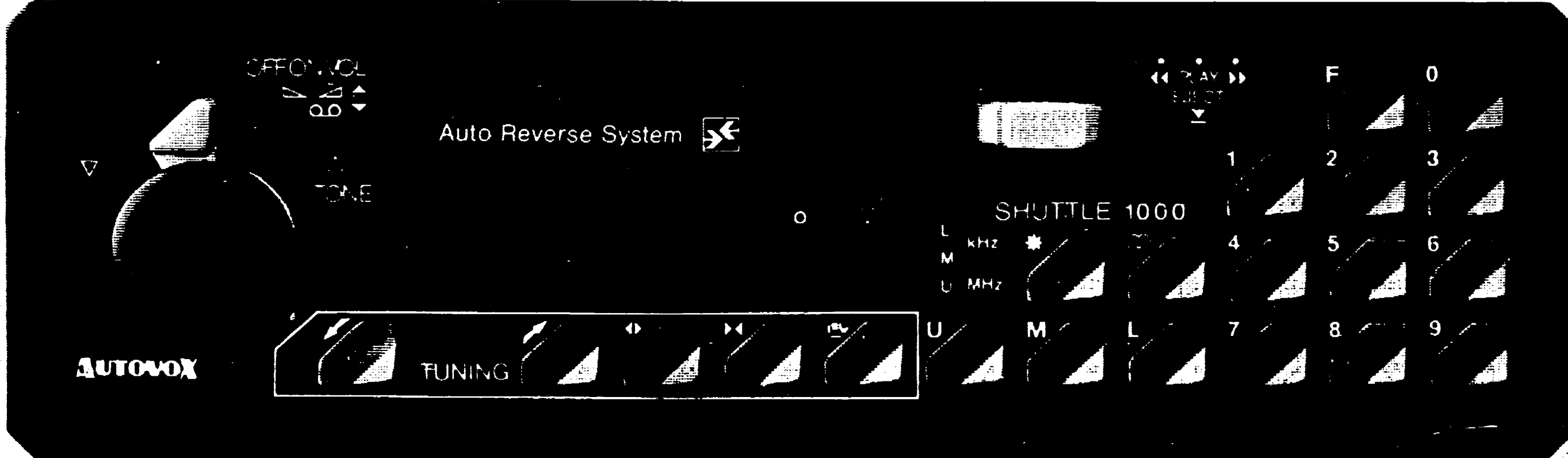
**Funzione zero.** Se dovete fare un viaggio lungo, potete mettere in memoria le diverse frequenze della stazione che desiderate ascoltare: il cervello elettronico selezionerà automaticamente, chilometro dopo chilometro, quella più favorevole all'ascolto.

**Shuttle: ecco come funziona**

- Autoradio onde medie - lunghe e FM stereo (MPX), con riproduttore stereo di cassette, estraibile in piastra e sintonizzatore con sintonizzatore PLL controllato da un microprocessore e regolato al quarzo
- Sintonia digitale • 3 tipi di ricerca elettronica (stazioni «distanti», «vicine», «normale») • 27 stazioni in memoria elettronica (9 per ogni gamma)
- Entrata in frequenza • Funzione zero • Indicazione numerico-grafica della frequenza e delle funzioni su display a LED • Illuminazione notturna • Riproduttore stereo di cassette auto reverse, con espulsione automatica delle cassette in OFF • Loudness: controllo fisiologico del volume • Avanti-indietro rapido con locking • Comando elettronico per cambio pista

**Esclusivamente Alta Fedeltà**

## Shuttle AUTOVOX





C'è anche il boom (a caro prezzo) degli istituti di bellezza

# Il mito dell'eterna giovinezza

## Siate belle bellissime ora e sempre

### Il segreto è di non badare a spese

Mia bella signora. Proprio lei, che il sottile perlo Gozzano definiva «da troppo bella», rischia oggi di restare «bella ancor per molto»: bella immarcescibile, magari già nonna, tipo Claudia Cardinale ed Elisabeth Taylor.

Quarantenni ma ormai anche cinquantenni «d'assalto» lasciate miracolosamente fuori dalle offese del tempo: senza rughe, gambe e corpo snelli, occhi e viso «giovani» sempre più numerose le emule coetanee di Monica Vitti, Ornella Vanoni, Ursula Andress, Lea Massari. «Quarantenni in faccia», è il titolo di un libro recente, ma chi se ne infischia?

Certo, si invecchia più lentamente, l'orologio biologico scandisce tempi diversi rispetto a quello anagrafico, e questo è un prodotto del progresso, dell'igiene, dell'alimentazione, della qualità della vita migliore rispetto al passato: ma non è tutto.

Oggi è ingaggiata una vera e propria battaglia sul fronte della giovinezza e della bellezza. Una intera industria, valanghe di mezzi, un esercito di esperti e ricercatori, intere divisioni specializzate, sono al servizio in questo campo. Un boom spettacolare, scoppiato nell'ultimo decennio con silenziosa efficienza: una ovattata, lussuosa ragnatela saldamente diffusa soprattutto nelle grandi città, tra cuscini di seta, delicate moquette, luci soffuse. Un mercato di duemila miliardi l'anno per i soli prodotti di cosmesi.

Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Istituti di bellezza, beauty-team, centri antirughe, istituti delle gambe, studi di medicina estetica, poliambulatori di trattamenti dimagranti, boutique d'estetiche, health club, decine di palestre specializzate dotate di ogni diavoleria pullulano al centro e in periferia.

Al vostro servizio, la bellez-

za che si conquista, la linea ritrovata a peso d'oro, la maschera che vi trasforma e vi ridà «seconda vita». Al vostro servizio perché «Paul Newman non si nasce ma si diventa», perché possiate tener lontano da voi l'epiteto irrimediabile di ex-bella, perché gli anni scorrano e non vi sfiorino e l'angoscia della vecchiaia resti un'ombra sempre lontana) macchinari sofisticati, cure misteriose, ricette segrete, esperimenti «rivoluzionari».

Jonoforesi, mesoterapia (tecnica ideata dal benemerito dottor Pistor, che consiste nell'iniettare direttamente nel tessuto cellulare e adiposo, mediante multi-micro-iniezioni, enzimi e altre sostanze che sciogliono i grassi), flebotomi, «cocktail» di ormoni, persino il laser, vi aspettano. Guai ai grassi e ai poco avvenuti! Niente paura: se pure avete cosce «a coulottes de cheval», braccia dalla pelle cadente, se-

ni flosci, ventri cascanti, glutei sgraziati, miracolose operazioni chirurgiche — si pure a caro prezzo — oggi eliminano tutto ciò che di poco grazioso (compreso naso, occhi, mento, guance) la natura vi ha dato.

È la fiera dei sogni, il supermercato di Alice nel Paese delle Meraviglie. C'è chi offre pannelmi, bagni dimagranti e dopilazione definitiva; chi alta cosmesi curativa al miele e pappa reale; onde magnetiche pulsanti; reparto anticellulite con metodo DCT (cm. 14 di grasso superfluo perduto in soli 30 minuti); trattamento antrughe esclusivo; phitobio-dermie, dermofoliazione; idromassaggio; «face to face» a base di erbe thailandesi; riflessologia; Hatha Yoga.

Il «Medical Dietetics Center», catena internazionale, fa pubblicità di polari su «For-clisi, cocktail» di ormoni, persino il laser, vi aspettano. Guai ai grassi e ai poco avvenuti! Niente paura: se pure avete cosce «a coulottes de cheval», braccia dalla pelle cadente, se-

esperta in «naturopatia», vi offre digiuno e benessere spirituale in villa con piscina (non meno di un milione per 10 giorni).

A Roma sono attualmente più di 150 gli istituti che a vario titolo operano nel campo dell'estetica moderna. Nel loro alone magico, sono luoghi di promessa e di gratificazione. Il sogno che ha danato Faust, il mito dell'eterna giovinezza è a disposizione di chi ha l'intoppo.

Infatti, è la solita questione di soldi: ce ne vogliono un mucchio, per diventare (o restare) un po' belli. Con meno di un milione, neanche a parlarne. Un massaggio antrughe, costa 30 mila e ce ne vogliono almeno 300 (prezzo dei prodotti escluso); un'applicazione di mesoterapia, L. 50 mila (almeno 100 mila (cure estetiche e massaggi ovviamente a parte).

Ricco è bello?

Maria R. Calderoni

## Il parere del medico: «No alle cure segrete e alla leggerezza»

Una dieta sbagliata può rovinare la salute - Le generalizzazioni troppo facili

Sentiamo il parere del dottor Luciano Di Nepi, medico chirurgo, esperto di dietologia, lunghi anni negli Usa.

«Se si tratta di restare giovani e sani, perfettamente d'accordo. Chi pesa di più campà di meno. Ma parliamo delle "multinazionali del grasso", delle cure segrete, della speculazione. Prendiamo certe organizzazioni americane, ad esempio la "Weight Watchers". Nasce bene e poi, come tutte le cose da cui si vede scolare il fiume d'oro, finisce male. Nel senso che, in quelle famose riunioni, con bilance, applausi, ecc. si insegnano certi principi dietetici, si danno diete (magari prese da esperti molto seri) che poi si applicano a tutti indistintamente. E questo è pericoloso, perché non si può generalizzare, soprattutto in

fatto di diete. Ricordiamo che una dieta sbagliata può massacrare una persona. «Le cure segrete sono nate quando si è scoperto che la gente ha un bisogno enorme di dimagrire. Le cure segrete sono il rivolo d'oro nascosto e non a livello di organizzazione internazionale, ma a livello personale, il che è ancora più grave, perché qui si va contro la legge. In altre parole, trovo illegale e assai poco deontologico praticare cure con dei prodotti per i quali non c'è mai stata una registrazione al ministero della Sanità.

«Sulla mesoterapia inoltre ci sarebbe da fare un discorso a parte, soprattutto sulla speculazione di cui è oggetto, anche perché così come è praticata in Italia serve a ben poco.

«Dobbiamo dire infine che quando il "giro" è organizzato a livello di multinazionale, un mercato molto redditizio, un giro di miliardi di quindici che si muova alla luce del sole. Se un prodotto è di notevole valore scientifico, deve essere messo a disposizione della popolazione, di tutta la popolazione, anche di quella non abbiente. Seconda cosa, se è un prodotto che si compra in farmacia, le cinquantamila richieste ad applicazione indicano la speculazione che c'è sotto, non si scappa».

Sono diecimila i laureati in medicina in cerca di lavoro stabile

# I dolori del giovane medico

Il lungo viaggio nel «mercato nero» - Per far valere i loro diritti si sono organizzati - Lo scandaloso fenomeno dei «supermassimali» - Il 1° marzo scatta la riduzione obbligatoria dei pazienti - Il boom delle facoltà

ROMA — «Siamo medici anche noi, ma non vogliamo fare i ragazzi di bottega. Basta con i privilegi e i nepotismi. Con la riforma sanitaria ci deve essere onestà e lavoro per tutti». È una delle tante frasi gridate con rabbia a Roma, Napoli, Palermo, Bologna, in decine di altre città dai giovani medici disoccupati. Con assemblee, manifestazioni, occupazioni di sedi (come è avvenuto all'Ordine professionale di Roma) hanno posto il problema.

Vi sono 10 mila precari che popolano il «mercato nero della salute»: chi nella «guardia medica», chi nei comitati per i terremotati, chi negli ospedali o nelle cliniche pri-

vate. Ma debbono accontentarsi, subire umiliazioni, accettare compensi di fame. Gli 800 giovani medici di Napoli che hanno lavorato per mesi nei comitati sorti nelle zone colpite dal sisma non sono stati neppure pagati. Poi ci sono i 12 mila laureati di fresco che non sanno dove battere la testa. Infine l'esercito dei 140 mila studenti che frequentano le facoltà di medicina: quando entreranno nel mercato le prime decine di migliaia di questi neo-laureati il problema diverrà esplosivo.

Per far valere i loro diritti i giovani medici si sono organizzati, in alcune città dando battaglia all'interno dei sin-

dacati tradizionali di categoria, in altre costituendo un sindacato alternativo, quello di medici democratici aderente alla CGIL, CISL, UIL. Questa rottura ha accentuato i toni della polemica ma stimolato anche la ricerca di soluzioni valide e accelerate un processo di rinnovamento dove finora gerarchia e privilegio avevano avuto il predominio.

È il caso del recente congresso del sindacato dei medici di famiglia dove la questione del lavoro ai giovani medici ha scatenato una polemica furibonda con accuse e contraccuse tra chi intende aprire ai neo laureati l'elenco degli aventi diritto a con-

venzionarsi con le Unità sanitarie locali e chi si oppone. È un nodo che presto dovrà essere sciolto perché la nuova convenzione firmata dal sindacato dei medici di famiglia stabilisce un termine preciso allo scandaloso fenomeno dei «super-massimali» e dei «plurincarichi», cioè di quella parte ristretta di medici generici che hanno 3-4 mila con pazienti, da 5 mila pazienti, mentre la massa ne ha pochi o nulla, e di quei medici che hanno abusivamente due convenzioni, lavorando per il servizio sanitario pubblico contemporaneamente, ad esempio, come medico generico e come medico specialista.

La situazione di Roma, a questo proposito, tocca un punto limite. Su 5700 medici generici in elenco, meno di 700 si sono accaparrati l'80% degli assistiti, per cui ci sono 3000 giovani medici esclusi dall'elenco e migliaia di medici in graduatoria ma con pochi o senza pazienti. Situazioni acute esistono in Campania, Sicilia, Emilia, Liguria.

«Questa realtà drammatica — ci spiega il dott. Mario Boni, presidente del sindacato dei medici generici di Roma e vice segretario nazionale — ha molte cause. C'è una eredità pesante del sistema mutualistico quando il medico poteva avere un massimo di 1500 mutui dell'INAM ma poteva aggiungere altri pazienti di mutue diverse. E chi è arrivato ad avere 3-4000 mutui ha resistito per tenersi anche dopo la riforma. Ma il dramma maggiore deriva dal boom nelle facoltà di medicina dove occorre introdurre il numero programmato. Ora abbiamo in Italia 150.000 studenti contro 70.000 negli USA».

Per creare spazi nuovi ai giovani medici c'è ora una scadenza precisa: il 1° marzo prossimo scatta la riduzione obbligatoria del massimale. Il medico generico convenzionato con migliaia di scelte dovrà cominciare a ridurre sino a rientrare, entro il 1° ottobre 1983, nel tetto di 1.800 pazienti. In che modo? Può decidere lui stesso i pazienti da ricusare e metterli a disposizione di altri medici, ma questa soluzione appare impraticabile anche perché sarebbe fonte di tensioni tra gli stessi cittadini. Oppure — e questa appare la via più accettata dai medici — il titolare supermassimalista può

associare al suo studio un altro medico. «Il medico da associare — dice testualmente la convenzione firmata dal sindacato dei «generici» — deve essere scelto tra i titolari inseriti negli elenchi, con l'obiettivo di favorire l'occupazione giovanile».

«Abbiamo volutamente parlato di elenchi invece di un solo elenco — ci spiega il dott. Boni — per aprire 5 possibilità, specie in quelle città dove esiste una forte disoccupazione di medici, di aprire l'associazionismo anche ai medici che sono fuori dell'elenco ufficiale. Certo il giovane laureato, una volta che il titolare sarà rientrato nel massimale, rimarrà senza e dovrà ricominciare daccapo ma con una utile esperienza alle spalle. Del resto spazi di occupazione debbono essere trovati in varie direzioni: intanto eliminando il numero chiuso alle specializzazioni (oculistica, odontoiatria, anestesia, ecc.) che sono ancora monopolio delle baronie di gruppi di medici e praticano il nepotismo; inoltre eliminando i doppi e tripli incarichi incompatibili; infine aprendo nuove possibilità nei servizi e nelle attività previste dalla riforma: medicina del territorio, guardia medica, dipartimento di emergenza, prevenzione, medicina del lavoro, ecc.».

«Non siamo d'accordo che sia il supermassimalista a scegliere lui il giovane da associare» ribatte un dirigente della «Sanità CGIL», Cesare Colombo, anch'egli medico e animatore del sindacato medici democratici.

«Il medico convenzionato — ci spiega — non ha in appalto i cittadini, non può ritenersi un libero professionista arbitro assoluto di associare e licenziare a suo arbitrio un altro medico. In quanto convenzionato con il servizio sanitario è tenuto a rispondere all'ente pubblico del suo libero professionista e di come lo esercita. Noi chiediamo che siano le Regioni e le USL a promuovere l'associazionismo e a regolamentare secondo criteri che escludano ogni forma di clientelismo e di sfruttamento, garantendo forme di lavoro di gruppo capaci di assicurare stabilità e pari dignità professionale, per una più razionale ed efficace organizzazione dell'assistenza di base».

Concetto Testai

Dal Ministero delle Finanze per un miglior rapporto tra Stato e Cittadino.

# Autotassazione Novembre 1981: chi, come, dove, quando.

Entro il 30 Novembre 1981 tutti i contribuenti tenuti alla presentazione della Dichiarazione dei redditi dovranno versare il 90% dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione per l'anno precedente.

IRPEF Persone fisiche.	ILOR Persone fisiche e giuridiche.	IRPEG Persone giuridiche.
<p><b>Nel 1981 hai presentato il modello 740?</b></p> <p>In questo caso dovrai versare un acconto pari al 90% dell'importo indicato al rigo 59 (differenza) del quadro N.</p> <p>Ma attenzione: se nel mod. 740 presentato nel 1981 l'importo indicato al rigo 59 del quadro N è inferiore a L. 101.000, non dovrai versare nessun acconto.</p> <p><b>Come devi versare.</b></p> <p>Richiedi presso un'azienda di credito abilitata il modulo per il versamento dell'IRPEF.</p> <p>Non dimenticare di barrare la casella relativa alla voce "acconto".</p> <p>Indica il tuo codice fiscale, o i due codici se si tratta di un versamento congiunto.</p> <p>Compila il modulo chiaramente in ogni sua parte facendo attenzione che la data sia proprio quella del giorno in cui esegui il versamento.</p> <p>Conserva le attestazioni rilasciate dall'azienda di credito: una copia dovrà allegarla alla dichiarazione del 1982 a comprova del versamento effettuato.</p>	<p><b>Sei soggetto all'ILOR?</b></p> <p>Sono soggetti all'ILOR (Imposta Locale sui Redditi) le persone fisiche, le società di persone e gli organismi ad esse equiparati, nonché i soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche.</p> <p>In questo caso dovrai versare come acconto il 90% dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione presentata nel 1981, purché tale imposta sia superiore a L. 40.000.</p> <p><b>Come devi versare.</b></p> <p>Se sei una persona fisica, o una società di persone, mediante delega ad una azienda di credito, o l'esattoria competente.</p> <p>Se sei soggetto all'IRPEG, presso l'esattoria competente.</p>	<p><b>Nel 1981 hai presentato il modello 760?</b></p> <p>Se sei un contribuente soggetto all'IRPEG dovrai corrispondere un acconto pari al 90% dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione per il periodo d'imposta precedente, purché tale imposta al netto dei crediti d'imposta e delle ritenute, sia superiore a L. 40.000.</p> <p>Se il periodo d'imposta coincide con l'anno solare, devi effettuare il pagamento entro il mese di novembre, altrimenti nell'undicesimo mese dell'esercizio o periodo di gestione.</p> <p><b>Come devi versare.</b></p> <p>Devi eseguire il versamento presso l'esattoria del tuo domicilio fiscale; l'esattoria provvederà a rilasciare un apposito attestato da conservare ed allegare alla prossima dichiarazione dei redditi.</p> <p>Se esegui il versamento mediante c/c postale vincolato, lo devi effettuare almeno 5 giorni prima del termine di scadenza previsto per il versamento allo sportello esattoriale.</p> <p>Non dimenticare in entrambi i casi di indicare il numero di codice fiscale.</p>



Stato e Cittadino: un rapporto responsabile.

A cura della Direzione Generale OST - Ufficio Pubbliche Relazioni.

PromotAd

# Come?

Si serve **GHIACCIATO**, con uno spruzzo di selz o liscio, la dose normale è di 40/45 grammi APEROL è indicato per la preparazione di cocktaili Diluto e ottimo dissetante

INDUSTRIA DEL LIQUORI  
F.lli BARBIERI - PARMA

**Classico aperitivo con una spruzzata di selz o liscio con ghiaccio, buccia d'arancia o di limone.**  
**Fresco dissetante con molto selz o acqua minerale, fetta d'arancia e sempre ben ghiacciato.**  
**Allegro long drink con succo d'arancia o di pompelmo, cubetti di ghiaccio e tonic water a piacere.**

## Aperol, poco alcolico

# FORD ESCORT.

## L'AUTO DELL'ANNO. SUBITO TUA DAI CONCESSIONARI FORD.

Un grande successo confermato da oltre 1.000.000 di Escort prodotte in un anno a riconoscimento delle sue avanzate tecnologie costruttive e delle sue entusiasmanti prestazioni.



ROMA — «Leadbelly? Sì, l'ho conosciuto nel 1937, in un club del Greenwich Village. Dal Sud s'era trasferito a New York per cercare fortuna. Era alto, vigoroso, fiero e attaccabrighe. Una forza della natura e anche un uragano di musicalità. La sua voce non era bella, era aspra, ruvida, sembrava uscire fuori grattandogli la gola; nemmeno il suo stile chitarristico era un granché. Ma, appena intonava Good Morning Blues, tutti restavano di stucco. Quell'imposto di note martellanti e rabbiosi sospiri era unico. Perché il suo blues aveva la magia nelle vene».

Parla un artista americano che conobbe i due musicisti

«Io, Woody e Leadbelly tre amici a New York»



Huddie Ledbetter (Leadbelly)

Chi parla così è Harold Ambellane, uno scultore di Buffalo, N.Y. oggi residente in Francia. Ha quasi ottant'anni ma la sua memoria è ancora limpida: parla volentieri di Leadbelly, di Woody Guthrie e di Pete Seeger, tre monumenti del folk americano che egli conobbe al Village, sul finire degli anni Quaranta. La sua è una testimonianza quasi unica. Noi lo abbiamo incontrato di passaggio a Roma, a una gita dell'American College, mentre cantava le vecchie canzoni dei suoi amici.

«Allora, Harold, raccontami qualcosa di Leadbelly».

«Nacque in una piantagione di cotone. Io lo conobbi che era già uomo maturo. Un tipo curioso. Gli piaceva raccontare la sua grande avventura: prima di diventare famoso aveva fatto il boscaiolo, il domatore di cavalli, il bracciante agricolo e mille altre cose. Compresi i lavori forzati. Si metteva sempre nei guai. Quel maledetto orgoglio nero lo scaraventava nelle risse più incredibili. Arrivò a farsi rompere la testa con una bottiglia. E a pagare, in prigione, ci finì lui. Tempi brutti, per la legge, la colpa delle risse era sempre dei neri».

«Come andarono veramente le cose fra lui e John Lomax, lo studioso che dedicò al suo caso un celebre libro?». «Beh, non è chiaro. Lomax era un uomo arrogante e autoritario, ma pur sempre un bianco del Sud. S'adoperò parecchio comunque per farlo uscire dal carcere. Huddie gliene fu sempre grato. Il giorno, allora, era che non c'era interesse per la musica folk, al di fuori delle università. Perciò per vivere Leadbelly finì come un bottiglione e il cameriere a casa Lomax. Era l'unica strada per poter suonare, poi, nei corsi di letteratura delle università. Ma Huddie era un uomo orgoglioso e fiero. Non poteva accettare un simile compromesso. E così se ne partì per New York».

«E della vita al Village che cosa ricordate?». «Ci si vedeva spesso, la sera. Cantavamo insieme e ci si divertiva parecchio. Woody Guthrie, poi, abitava a casa mia nel periodo in cui scrisse

vere decentemente?». «Certo, per campare erano costretti a suonare dappertutto, per le strade, nei ritrovi e nei bar, ma la maggior parte del lavoro si svolgeva presso le associazioni sindacali, i circoli intellettuali e i gruppi radicali. Molto spesso, quando Woody si trovarono a cantare di fronte a gente che capiva male — o per niente — l'inglese, emigrati russi, polacchi, cinesi che amavano quell'atmosfera senza afferrare il senso».

«Hai nostalgia di quegli anni?». «Sì e no. Molte cose sono cambiate: il razzismo non è più così opprimente e la miseria è meno diffusa. Però mi piacerebbe che ci fosse ancora una musica schietta, capace di parlare con semplicità al cuore della gente. Senza le astrazioni e le fumosità di oggi. Autori come Leonard Cohen e Bob Dylan hanno composto cose molto belle, ma con un'atmosfera di solitudine, di angoscia, di disperazione, di dolore. Eppoi, per il mercato discografico, il folk è quasi morto».

«Pensi che sia il rock la «nuova» musica folk?». «Forse. Almeno in certi pezzi ci puoi trovare il linguaggio della gente, i problemi di oggi, la denuncia del degrado urbano. Invece la cosiddetta musica folk non esiste più. Pete Seeger, Woody Guthrie e Pete Seeger invece di esibirsi solo esclusivamente nelle assemblee sindacali e per i consigli operai».

«Ma così riuscivano a vivere?». «Un piccolo aneddoto. Era il giorno del mio matrimonio e avevo organizzato una gran festa: molto whisky, parecchie donne e tanti amici. Woody mi fa: «ora ti canto una canzone per festeggiare l'avvenimento» e comincia con una ballata strappalacrime che diceva: «It takes a worried man / to sing a worried song... and when I woke up / had shakles on my feet...» («ci vuole un uomo triste per cantare una canzone triste, e quando mi svegliai avevo le catene ai piedi»). Hai capito? Woody era fatto così, era uno che sapeva di noia. Anche sulle sue ballate. E poi gli piacevano i bambini: lo sai che con Leadbelly gestirono per molto tempo un programma radiofonico settimanale durante il quale componevano con i bambini e insegnavano loro le vecchie canzoni? Peccato, sono morti troppo presto e m'hanno lasciato solo a immaginare ricordi che forse non interessano più a nessuno. O quasi».

Tommaso Aversa



Alcuni americani «famosi» raccontano la vita di Holden

Gli amici ricordano William il solitario

Il celebre attore è stato ritrovato a quasi una settimana di distanza dal suo decesso. «Cosa dire di un vecchio amico che muore?» ha commentato il suo ex-collega Ronald Reagan

LOS ANGELES — William Holden era morto addirittura da una settimana quando l'amministratore del condominio di Santa Monica, in faccia all'oceano, l'ha trovato, ieri mattina. Questa l'ipotesi massima che il coroner incaricato di indagare sul decesso del celebre attore hollywoodiano ha avanzato fino a questo momento. Una morte per cause naturali, allora (l'autopsia, nelle prossime ore, dovrà però accreditare questa ipotesi), la cui stranezza inquietante è tutta riposta nella sua assoluta solitudine. Nella città del cinema, per esempio, gli agenti pubblicitari esprimono tutta la loro perplessità dallo starsystem: «Holden era troppo famoso. Come mai la sua assenza

non è stata notata?». In effetti, con «Billie» non ci si imbatte nel classico caso di vecchio attore dimenticato: il suo «Viale del tramonto», a 63 anni, non era affatto cominciato.

Negli anni Settanta il «golden boy» degli anni Cinquanta aveva, anzi, trovato una seconda maturità espressiva, testimoniata dai collaboratori con registi come Sidney Lumet e Blake Edwards. Le entrate, intanto, crescevano anziché diminuire: Holden, uno degli attori più pagati del cinema statunitense, accumulava ai nuovi incassi quelli, senza fine apparente, di vecchi e celeberrimi film (per il ponte sul fiume Kuzi, per esempio, le sue percentuali si aggiravano ancora sui cinquantamila dol-

lari l'anno). Ma apriamo la porta della sua vita privata: «William era un solitario. Amava salire in macchina all'improvviso e partire senza compagnia», ricorda Edwards. E questa apparente scontro di Holden la manifestava anche se gli si chiedevano notizie sul suo legame con Stephanie Powers, l'attrice che, dopo il divorzio dalla moglie Brenda Marshall, era diventata la sua compagna. Ma la riservatezza sembra che non facesse che procurargli stima ulteriore: Holden quando era vivo, dopo aver dato al suo agente Don Demesequita l'incarico di trattare con la stampa.

A questo ritratto di uomo amabile, benché geloso della propria intimità, una pannel-

Marco Polo, dal Catai al teatro

GENOVA — Ma chi l'ha detto che il fantastico e la fiaba devono per forza riferimento al «colossal», ai grandi dispiegamenti di mezzi scenici? Spesso, al contrario, bastano un pizzico di fantasia, poche idee chiare, inventive nell'uso dei materiali scenografici, il piacere della scoperta e la voglia di divertirsi ed il gioco è bello e fatto. Vedere per credere, il «Marco Polo» messo in scena dal teatro della Tosse a Genova, testo e regia di Tonino Conte, scene e costumi di Lele Luzzati.

Per molti, «Il Milione», il libro scritto da Marco Polo dove si raccontano episodi di avventure e di scoperte, è una lunga sequela di storie immaginarie, da sempre paradiso per qualsiasi illustratore di libri per l'infanzia. E certo il torrenziale, fantastico e pur vero racconto del giovane mercante di Venezia può essere letto così: figurarsi se Tonino Conte ed Emanuele Luzzati, da sempre punto di riferimento di un teatro tutto di fantasia, si lasciano sfuggire l'occasione.

Ma pochi sanno che il «Milione» è nato in prigione: per la precisione in quella di San Giorgio a Genova, dove Marco Polo con altri veneziani e pisani delle tante guerre che contrapposero la città marinara d'Italia per la supremazia sulle acque. Ed è qui che Marco racconta ai prigionieri e a Rustichello da Pisa (che le metterà per iscritto) le meravigliose avventure che gli toccò di vivere, là, nel Catai misterioso.

Tenendo presente queste due ipotesi di lettura, quella fantastica e quella storica, il «Marco Polo» del teatro della Tosse, che è uno spettacolo ricco di curiosità, allegro e coinvolgente, costrinse anche lo spettatore a compiere, sulle orme del «Milione» che si vuole ritrovare, viaggi e peregrinazioni. Luzzati e i suoi collaboratori, infatti, propongono al pubblico un itinerario per i corridoi e le scale del teatro dove fra stracci colorati e sagome di cartone è possibile visitare la stanza dei piaceri a Bagdad, quella della principessa prigioniera dell'enucco, la fumeria d'oppio, il bazar e il circo con tutti i suoi animali. Piccolo, esempio, in miniatura delle

Tv: Mattei fa ancora parlare

Un visionario ambizioso o un moderno industriale al servizio del cittadino? La domanda riecheggerà di nuovo, stasera, in occasione dell'arrivo sul video del «Caso Mattei», il film di Francesco Rosi che conclude la rassegna della Rete tre dedicata alla Vides di Cristaldi. Un film importante per un uomo importante, il cui nome — a distanza di quasi vent'anni dal «misterioso» incidente aereo nei pressi di Bascapé — scotta ancora parecchio.

Tv: Mattei fa ancora parlare

troppo la mano sui toni apologetici a scapito di un necessario distacco psicologico-politico. Detto questo, il film di Rosi — interpretato con sofferenza e passione da Gian Maria Volonté — resta comunque un lucido esempio di cinema civile, una puntigliosa dimostrazione di come sia possibile «filmare» spezzoni di storia contemporanea senza scivolare sulla macchietta o sull'ideologismo di bassa lega.

Da primi impegni con l'AGIP alla scoperta del metano nel sottosuolo della Val Padana, dalla fortuna con l'ENI fino alla grande sfida alle «sette sorelle» del petrolio, la carriera di Enrico Mattei, marchigiano, ex impiegato di una conceria di Materica, partigiano cattolico, viene ripercorsa con immagini efficaci e ta-

posio e ho cercato di dimostrarla. Non si trattava — e non si tratta oggi — di essere pro o contro Mattei, ma è chiaro che il nodo di tutta la questione era la guerra nella quale Mattei seppe trascinare le multinazionali del petrolio. È un fatto di grande importanza».

Da segnalare, prima del film, il consueto appuntamento con Retrosicchi, mezzo ora di notizie e di retroscena curata da Duccio Tessari e Fabio Rinaudo. Attraverso interviste e spezzoni di pellicola (abbastanza rivelatrice risulta la testimonianza di Ettore Serio, giornalista siciliano), l'informazione offre nuovi particolari sulla scomparsa di Mauro De Mauro, il redattore dell'Orsa, che vide per ucciso, in occasione del tribolato corso di Gela, Enrico Mattei. Due morti che, pur avvenute a parecchi anni di distanza l'una dall'altra, continuano a essere profondamente intrecciate emblemi di una verità che fa ancora paura.

mi. an.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1
12.30 DSE - CINTECA - GANDHI - (3' puntata)
13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG 1
13.30 TELEGIORNALE
14.00 L'ENEDIS - (3' puntata)
14.30 OGGI AL PARLAMENTO
14.40 CLETO TESTAROSSA - Cartoni animati
15.00 DSE - I VICHINGHI - (8' puntata)
15.30 CAPITOLI AMERICANI
16.00 I SOPRAVVISSUTI - (15' puntata)
16.30 L'AVVENTURIERO - Telefilm: «Non c'è due senza tres»
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
18.20 CLACSON - Dialogo con gli automobilisti
18.50 HAPPY CIRCUS, con Forze in «Happy days»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «Un fiume di promesse» con Richard Yonqui, Joe Santos, Rose Portillo - (1' parte)
21.35 NO E, IL TELEFONO - (1' puntata)
22.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.15 MERCOLEDÌ SPORT - Treiste: Pallacanestro - Calcio: Inghilterra - Ungheria - TELEGIORNALE

- TV 2
12.30 MERIDIANA - Lezioni in cucina
13.00 TG2 - Ora tredici
13.30 DSE - RACCONTARE UN'ALTRA... E POI BASTA
14.00 IL POMERIGGIO

- TV 3
15.25 DSE - VIVERE LA MUSICA - (2' puntata)
16.00 TV DEI RAGAZZI - MARTINA - Telefilm
16.55 MCMILLAN E SIGNORA «Un week-end movimentato»
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 MUPPET SHOW - con i pupazzi di Jim Henson e la partecipazione di Rudolph Nureyev
18.30 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.50 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm: «La figlia di Steyn»
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 TG 2 - SPARTACUS - Fatti e gente della settimana
21.30 GEORGE SAND - «Il tempo ritrovato», con Anna Proclemer, Gabriele Antonini, Luca Dal Fabbro, Giuliano Esperati - (4' ed ultima puntata)
22.45 SCENE DA UN'AMICIZIA - Telefilm
23.15 TG 2 - STANOTTE
23.45 DSE - ESSERE DONNA, ESSERE UOMO - L'Eros vincolato - (13' puntata)

- RADIO 1
ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO 6.7.8.10.12.13.14.17.19. GR1 Flash, 21.23.5.03Almanacco del GRI; 23.10.10.8.45 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GRI Lavoro; 7.30 Edicola del GRI; 9 GRI notizie; 9.02 Radio anche 9; 11 GRI Spazio aperto; 11.10 Torno subito; 11.42 La signora di Monza; 12.03 Via Asia-

vero rabarbaro cinese e poco alcol
ZUCCO
il tuo rabarbaro, da sempre.

- RADIO 2
16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6. 6.06, 6.35, 7.05, 8.11 (18.30) Librodiretta; 17.30 Microscopio che passa; 18.05 Combinazione suono; 18.28 Ipotesi; 19.30 Una storia del jazz; 20 Retroscena; 21.03 Check-up per un vip; 22 La loro vita; 22.30 Auto-mat; 22.55 Flash; 22.55 Audoboo; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.

- RADIO 3
GIORNALI RADIO 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 17.45, 19.45, 20.45, 22.55; 6 Quotidiana radioré; 6.55, 8.30 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 No, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 L'arte in questione; 17.30 Spazioré; 21 Due momenti di realtà e due visioni del mondo; 22.10 America coast to coast; 22.40 Claude Debussy; 23 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.



Giovani, donne, attrici: le «promesse» del nostro cinema / 3

Strehler ricerca ragazza persa di vista a teatro...



Monica Guerritore: il regista la chiamò con un annuncio su un giornale. Dopo la prosa, il tormentato approdo sul set

22 anni, 5 film, 4 spettacoli teatrali di grosso peso, uno sceneggiato televisivo. Questa è Monica Guerritore in cifre, approssimate per difetto. Nessuna scuola d'arte drammatica alle spalle. Una gavetta di lusso. Invece. Prima tappa: Strehler. Come ha cominciato questa giovane «promessa» del cinema e del teatro? Con un provino teatrale involontario, risponde la promessa. Avevo accompagnato una mia amica attrice al Piccolo di Milano dove Strehler faceva delle audizioni per assegnare i ruoli nella sua messinscena del Giardino dei ciliegi di Cechov. Mi sono ritrovata sul palcoscenico, quasi per gioco, non so a far cosa. E poi sono andata via. Qualche giorno dopo ho saputo che mi voleva Strehler. Non avevo lasciato né nome né indirizzo. Così il direttore del Piccolo aveva fatto mettere un annuncio sul Corriere della Sera con la mia descrizione. Sono tornata, mi ha assegnato la parte di Anja dicendomi che ce l'avevo sicuramente fatta. Dal '74 ho cominciato a lavorare nel Giardino dei ciliegi. Avevo 15 anni.

Com'è accolta dalla critica? Bene, nel complesso. Dissero che ero acerba e che sarei maturata presto. E come è andata? Mario Missiroli mi chiamò allo Stabile di Torino per una parte in Zio Vanja. Ci sono rimasta due anni. Poi, l'esperienza, straordinaria, con Romolo Valli e Giorgio De Lullo. Con loro feci due spettacoli: Il dodicesimo anno e La notte di San Lorenzo. Poi venne quella di De Lullo, così che ora, quando chiudo gli occhi, mi pare di rivederli, Romolo, Giorgio, Nino Rota e anche Fantasio Piccoli, tutti laggiù in platea... un popolo di fantasmi, oggi... Ma dopo quest'esperienza, col teatro ha chiuso? No, tutt'altro. Mi riesce difficile immaginarmi in una nuova compagnia, ma questo si supera. Mi piacerebbe lavorare con Gabriele Lavia. Ho visto il suo Amleto. Mi ha molto colpito. Credo che sia Lavia l'unico erede di Strehler. Ma, per ora, vorrei continuare a far cinema, se me ne daranno la possibilità.

Ma non sta girando un film, in questo momento? Infatti, è un'esperienza nuova, e affascinante, per un'attrice come me che ha sempre sostenuto ruoli drammatici e comunque non brillanti. Sto lavorando con Enrico Montesano in una commedia diretta da Pasquale Festa Campanile. È una svolta, ritrovarsi in un ruolo comico, brillante, ed è molto più difficile delle altre volte. Quali volte? Vogliamo ripercorrerle? Be', ho «debutato» (si fa per dire) da ragazzina, a 4500 lire tutto compreso, con due brevissime apparizioni in un film di De Sica. Una breve accenno nel Pato di veniale di Samperi. Ho cominciato invece a lavorare davvero nel cinema con Eutanasia di un amore e con Amo non amo diretto da Armenia Balduci Ebbi ancora una parte, lo scorso anno, in Uomini e no di Valentino Orsini e solo di essere simpatici. Ma non sta girando un film, in questo momento? Infatti, è un'esperienza nuova, e affascinante, per un'attrice come me che ha sempre sostenuto ruoli drammatici

Ma non sta girando un film, in questo momento? Infatti, è un'esperienza nuova, e affascinante, per un'attrice come me che ha sempre sostenuto ruoli drammatici

Il balletto va in letargo, ma sempre in punta di piedi

Consumati i fuochi delle manifestazioni estive, la stagione di danza va avanti sottotono

Danza qui, danza là, danza di sopra, danza di sotto. L'estate scorsa non era stata che un unico, interminabile fuoco d'artificio. Al pubblico si chiedeva di scegliere tra una Pina Bausch e un London Festival Ballet, tra un Neederlands Dance Theater e un Gala di stelle classiche, tra un flamenco e un West Side Story. Dagli addetti ai lavori, invece, si esige chiarezza di idee: da Venezia a Roma, da Nerui a Vignale, da Riccione a Napoli, solo l'impasse della scelta tra mille corsi di danza spesso di eguale importanza. Mi vista una stagione più difficile: nessuno, critici compresi, poteva permettersi di indugiare in omettici distinguo. La stagione autunnale, invece, sembra nata sotto il segno dell'austerità. Pochi azzardano programmi continuativi e i progetti di ricerca hanno pochi spazi e pochi soldi per circolare adeguatamente.

Ultima in ordine di apparizione, la rassegna «Eventi Danza» di Firenze ha cercato un collegamento tra esperienze americane, europee e produzioni italiane, in particolare quelle del Collettivo Danza guidata da Cristina Bozzolini. A Roma, la compagnia Teatro-danza Contemporanea di Elsa Pivano e Joseph Fontana ha varcato di recente la soglia illustre del Teatro dell'Opera per celebrare con meriti onori il suo decimo anniversario: ma per i prossimi mesi una continuità d'intervento l'assicurano solo il Teatro Nuovo di Torino, il Teatro Petruzzelli di Bari, il Municipale di Reggio Emilia, la Cooperativa Nuova Scena di Bologna.

I gruppi italiani affiliati all'AIAD sono parte importante nella rassegna internazionale di danza classica, moderna e mimo «Il gesto e l'anima» iniziata il 10 ottobre al Nuovo di Torino: il suo programma è fitto sino ad aprile. La programmazione del Petruzzelli, che da qualche anno si occupa sistematicamente di danza, è decollata con un omaggio a Diaghilev, e con i Dances Wayne's Dancers, proseguirà con Mirandolina, la locandiera (19-20 novembre) con la compagnia di Carla Fracci e i mimi Mummenschanz (22-23 dicembre). Reggio Emilia, città tradizionalmente affezionata alla danza, propone un cartellone estivo e l'appuntamento con le nuove produzioni dell'Aterballet in mesi più lontani.

Con la stagione invernale, gli Enti lirici ospitano qualche balletto (il cartellone della Scala è già stato presentato su queste pagine), ma le novità si contano sulle dita di una mano e per ora sono concentrate a Venezia e a Genova.

Denunciato per oscenità «Storie di ordinaria follia» di Ferreri

VENEZIA — «Storie di ordinaria follia», il film di Marco Ferreri presentato alla Mostra del cinema di Venezia, è stato denunciato con un esposto alla Procura della Repubblica di Roma, per oscenità, da parte di due associazioni e per la difesa del buon costume. Poiché il film è stato proiettato per la prima volta, appunto, a Venezia, la pellicola è stata visionata per competenza nella sede Biennale, dal sostituto procuratore Stefano Diagono. Incontratosi con i giornalisti, Marco Ferreri ha espresso il proprio disappunto per la vicenda (che ha definito un gravissimo inconveniente tecnico) rilevando, tra l'altro, che il film, a tutt'oggi, è già stato visto da un milione di spettatori e che le migliori critiche gli sono venute da giornali e critici cattolici. «Non pensavo proprio — ha aggiunto Ferreri — che succedessero ancora cose del genere. Se ai tempi di altri miei film, quali «L'ape regina», «La grande abbuffata» e «L'ultima donna», le denunce per oscenità erano ancora divertenti, oggi è frustrante, soprattutto se si considera che la denuncia per «Storie di ordinaria follia» è stata fatta da due associazioni che saranno composte da qualche decina di persone».

La Fenice ha in serbo Billets e le faune su musiche di Debussy e testi poetici di Pierre Louÿs e Stéphane Mallarmé. Lo spettacolo, decantato al Teatro Malibran (dal 13 gennaio), sarà coreografato da Gigi Caciuleanu e interpretato da Carla Fracci e George Jancu, da Valentina Cortese (voce recitante) e Marilyn Schimig (mezzosoprano). Com'è Monica Guerritore? Incuria, aggressiva, ma certa di aver dato il meglio di sé. Mi succede col lavoro. Io sto benissimo dal mattino all'ora di notte. In che modo? È un lavoro che non si ripete. Già sulla strada del ritorno, e poi a casa, mi assale l'angoscia di non aver recitato una certa scena del film come avrei voluto. Mi correggo, mi autocorreggo ma ormai non c'è più nulla da fare. Allora mi butto a studiare la parte per il giorno dopo e l'ansia mi passa, per un po' di tempo, e l'esercizio creativo. E le recensioni le provocano ansia? Se sono positive mi fanno ovviamente piacere, se sono negative mi abbattano soprattutto quando il critico non spiega i perché delle sue riserve. E in ogni caso, odio questi critici che, per vantare la prestazione di un attore e in particolare di un'attrice, si limitano a qualche osservazione sul suo aspetto fisico, sugli occhi, sul corpo, sulla sua bellezza o bruttezza... Dopo la Manon Lescaut con la regia di Bolchi non ha più lavorato in TV. Perché? Ho solo fatto una cosa in un'intervista impossibile dedicata a Sant'Agostino. Ma mi spavento, a suo tempo, la reazione della gente dopo la prima puntata della Manon. Lavoravo in teatro a Torino, allora, e la gente che mi aveva visto la sera prima in TV mi fermava per strada assalendomi con richieste di autografi. Una popolarità improvvisa e stupefacente che non m'interessava. Io voglio guadagnarmela in un altro modo. Quale? Diventando una brava attrice, bravissima.

Ma il cinema non offre molte possibilità, soprattutto alle donne. E poi il cinema sta morendo... No, non è vero. Il cinema non morirà. Si farà un cinema diverso. Se ci sono film buoni in giro, la gente ci va. I vari Pierini sono fenomeni di stagione. E poi secondo me, ci sono molte giovani attrici italiane per il cinema di domani. Non fanno «noieggio», ma non è detto che non possano avere successo. Sono bravissime. Il problema vero è solo quello di ritornare a produrre film di qualità che facciano tornare al cinema tutti quelli che non sopportano più né le commedie all'italiana né i film in TV. E sono certa che sono tanti.

Advertisement for 'LA PASTICCA DEL RE SOLE' (The King of the Sun's Candy). The ad features a circular logo with a sun and the text 'LA PASTICCA DEL RE SOLE' and 'EFFICACE, DOLCE, GRADEVOLE. Pasticca del Re Sole.' Below the logo, it says 'sudare fa bene alla linea, ma alla gola no. Difendetela sciogliendo in bocca ogni tanto una gradevole Pasticca del Re Sole. Cercatela solo in farmacia.' At the bottom, it says 'Efficace, dolce, gradevole. Pasticca del Re Sole.'

DISCHI

Tutto quello che vorreste sapere sulla musica americana e non avete mai osato chiedere



L'America della musica è stata un fenomeno culturale assai simile, soprattutto nella sua scoperta in Italia, all'America letteraria e alla mente correa e faveva), ma ancora più vistoso ed anche originale. Per quanto oggi molto sulla scena musicale sia radicalmente mutato, l'epoca d'oro americana resta un punto preciso di riferimento, una matrice che non è vincolata da divisioni generazionali. Non è quindi un'operazione meramente di nostalgia quella intrapresa dalla RCA che ha rivitalizzato la sua collana economica «Linea T» aggiungendovi la scritta «America» e proponendo, a 4500 lire tutto compreso, una serie di album congegnati in maniera abbastanza organica e inlesi a documentare, con ricchezza di annotazioni in copertina, i vari aspetti della multiforme cultura musicale del nuovo mondo sensazioni di etichette e per tanto fondamentale l'album ad essa dedicato, che comprende gli anni fra il 1935 e il 1939 (NL 43621). Pure storico l'album del Golden Gate Quartet (1937-1939), campioni del jazz nero che concluciano il canto afro-americano con il pubblico bianco (NL 43619).

Beates) cui si devono pure le interpretazioni gershwiniane della Rapsodia in blue, di Un americano a Parigi e del Concerto in fa (NL 43619). A mezza strada la collana sonora dello storico musical di Kern e Hammerstein Show Boat nella ricostruzione del New York State Theater al Lincoln Center del 1966, con Barbara Cook, William Warfield, Constance Towers, effettivamente molto vicina nello spirito all'originale del 1927 (NL 43635). La collana offre, poi, la raccolta completa dei Sun Records di Elvis Presley, cioè delle sue prime incisioni (a partire da That's All Right, Mama) del 1954 (NL 43622), un'antologia di classici del West interpretati da Eddy Arnold (NL 43734) — e di Nashville, in cui, oltre a famose canzoni, c'è l'occasione di scoprire anche noi non molte note, come, fra tante, quella di Dolly Parton (NL 43633). Ma c'è una «perla» che dà senso a questa «America»: le marce con le bande Marine e Navy, di quel John Philip Sousa che giustamente è considerato un padre della musica composta americana (NL 42416). (daniele ionio)

Grosso modo la collana propone due tipi di informazione: una strettamente storica, cioè con materiale d'epoca, grazie alla massima presenza che prima e durante la guerra la Victor e altre etichette del gruppo hanno vantato sul mercato discografico; l'altra è più mediatica, ricostruita con interventi interpretativi più o meno d'oggi su materiale del passato. Al primo tipo d'informazione appartengono, oltre ad alcuni LP jazzistici (da Armstrong ad Ellington e Goodman) su cui riterremo prossimamente come quella di Frank Sinatra (NL 43632) nelle sue prime incisioni del '40, '41 e '42 (come Polka Dots and Moonbeams) in gran parte con l'orchestra di Tommy Dorsey, altre con quella più melodica e impostata sugli archi di Alex Stordahl. Quella di Dorsey è stata una delle migliori orchestre bianche dello swing ed è pertanto fondamentale l'album ad essa dedicato, che comprende gli anni fra il 1935 e il 1939 (NL 43621). Pure storico l'album del Golden Gate Quartet (1937-1939), campioni del jazz nero che concluciano il canto afro-americano con il pubblico bianco (NL 43619).

Un'Alice americana che suona il mandolino e il banjo

Neil Young, non è soltanto nostalgia

NEIL YOUNG: «Re-actor» (Reprise WEA W 54116). La nostalgia collana Crosby-Still-Nash & Young continua a veder scorrere quelle perline che rimbalza sul giradischi. Per lo più queste perline hanno il marchio di Neil Young (nella foto) che del quartetto, era stato quello che anche in proprio aveva dato più sciorinato dolcezza. Per poi passare a toni più accesi, soprattutto su i propri Crazy Horse elettrici. Ora, in questo Re-actor, Young rievoca qua e là le antiche suggestioni californiane, ma soprattutto si tuffa nel mare denso e un po' ipnotico del rock e nel lungo T-Bone, omaggio all'omonimo cantante di blues, l'attestare è persino confondibile con quella tipica dei Rolling Stones. Nel complesso, comunque, l'album si non è una riviste di ammirvole originalità, al di sopra della routine; in altre parole, tutto il disco si lascia ascoltare. Anche se forse a convincere resta soprattutto quel nome, Neil Young, e tutto quello che esso inevitabilmente rievoca. (daniele ionio)

Il giovane complesso tedesco (di Colonia) «Musica Antiqua Köln», specializzato nell'interpretazione di musica barocca con strumenti d'epoca, ha dedicato tre dischi ad un aspetto assai poco noto della storia della musica da camera, proponendo una scelta di autori tedeschi delle generazioni anteriori a Bach (Archiv 2723 078). Johann Rosenmüller (1619-1684), Johann Adam Reincken (1623-1702), Buxtehude (1637-1707), Pachelbel (1653-1706) e due figure in complesso minori come J. Schenk e J.P. von Westhoff sono i protagonisti di questa antologia, che comprende 15 composizioni scelte con gusto e intelligenza. Vi si delinea l'autonomia dello sviluppo della musica strumentale tedesca del Seicento rispetto ai modelli italiani, con i quali la guerra dei Trent'anni aveva fatto rompere i contatti, che ripresero ai tempi di Bach. I modelli cameristici di Bach non furono però solo italiani e molti dei sette musicisti citati furono da lui studiati con molta attenzione. Le interpretazioni del «Musica Antiqua Köln» sono fantasiosamente libere e accese, con qualche estremismo, ma con esiti d'insieme intelligentemente persuasivi. Pregevole e interessante anche il disco che lo stesso complesso ha dedicato a 4 sonate a tre attribuite a Bach: probabilmente esecuzioni sane (BWV 1038 e 1039), una a forse del suo allievo J.G. Goldberg (BWV 1037) e un'altra è dovuta a uno dei figli (BWV 1036). L'idea di riunire tutte in un disco è opportuna, e fa toccare con mano le diversità stilistiche (Archiv 2533 448). (paolo petazzi)

Art Pepper, un sax vicino alla libertà

ART PEPPER: Today - Jazz è bello (Galaxy HBS 6061). Meglio tardi che mai, viene pubblicato in Italia l'album cui in gran parte si deve la nuova fortuna di Art Pepper, di quello che è assurdo, insomma, a fenomeno jazzistico degli ultimi tempi. Art Pepper era emerso nell'immediato dopoguerra come sax alto dell'orchestra di Stan Kenton. Successivamente ha continuato a suonare in California, ma non ha mai corso il rischio di confondersi con le vacuù della West Coast non solo grazie alla sua musica, sempre molto concreta, sanguigna, ma per il tempo consumato quasi interamente in carcere per uso di stupefacenti, cosa che ha comunque avuto il merito di salvarlo dalla routine del professionismo e che spiega la fantasia, il gusto di suonare che oggi animano il suo saxofono bene in vista in questo album del 1976 che contiene Patricia (guidato da Pepper il suo miglior assolo di oggi), con la collaborazione di ottimi musicisti come Stanley Cowell (piano), Cecil McBee (basso), Roy Haynes (batteria), più le percussioni di K.Nash. (daniele ionio)

«Ensemble Ravada» - «Ensemble Ravada» (L'Orchestra) — È sconcerto che il gruppo milanese non possa sentirsi «fini» in fondo la sua proutana teatrale di questo discografico. Ma il LP ha il pregio, unico nel panorama italiano, di avvicinare zone importanti della mitteleuropa (l'espressionismo ripreso al punto trentino Carlo Cergoli) e di buttarle nella partita culturale senza ritrarre le mani. Il tutto con intesi spesso più stilisticamente aggraziati ed ironici che realmente pedagogici. (f. ma.)

- FRIL COLLINS: This Must Be Love (Atlantic WEA U 70260) — Con il singolo In The Air Tonight il Genesis a mezzo servizio Phil Collins è stato uno dei protagonisti delle suggestioni estive formato juke-box. Visto il successo, ci riprovi con un altro 45 giri che riconferma come Collins da solo sia più romanticamente suggestivo e meno artificialmente magico del Genesis. Il pezzo, forse, non pareggia in quanto ad atmosfera il precedente e va in ogni caso precisato che non è un'incisione nuova, ma è tratto, come il precedente, dall'album «solo» di Collins. (d. i.)
- «Ensemble Ravada» — Cinque tedeschi esperti nelle pratiche basic della musica vile (tra cui i sassofonisti-marchinisti Goebels e Hare) ed un improvvisatore di razza, Paul Lovens. Vent'anni maniere, poco jazzistica ma molto convincenti. Trovi un sintetizzatore da tastiera nel pacchetto del neo-espressionismo, trovi poesia e suono avvincente. Trovi la banda e l'elettronica. (f. ma.)
- MAARTEN ALTEN: «Papa Owe» (Claxon) — Autoritratto di giovane bassista. Questo poteva essere il titolo dell'intero lp, anziché di un brano soltanto. Uno dei protagonisti più lucidi dell'improvvisazione europea fa il punto della situazione, e su per su con gli strumenti (basso, cello, arca di sigari e molto convulsi). Trovi un sintetizzatore da tastiera nel pacchetto del neo-espressionismo, trovi poesia e suono avvincente. Trovi la banda e l'elettronica. (f. ma.)
- ANTOLOGIA: 10 (Paradiso-CGD 20266) — La canzone e i cantanti italiani di successo celebrano se stessi in quest'album che celebra nel titolo il decennio 1971-1981: le cose più vecchie sono Nos due... e Jo te... dei Pooh, più freschi gli hys di Fogli, Viola Valentino e Togni, ciascuno con due canzoni, così come Massimo Fabiani, mentre con Jo sono riviste e Un'idea la CGD non ha forse fatto all'Alce qui è oggi il buon servizio che la cantante desiderava... (d. i.)
- REINDELSORON: «TV» ep. 69 e 68. Trio Istomni, Stern, Ross (CBS 70814) — Anche se il secondo trio di Reindeleson è assai meno noto del primo, entrambi



Promosso dai sindacati per il 3 dicembre

# Casa, sciopero generale

La federazione unitaria romana ha deciso di coinvolgere tutte le categorie sulla drammatica situazione degli alloggi - Al governo i sindacati chiedono investimenti per l'edilizia popolare, il rifinanziamento della legge 457 e una vera politica di sviluppo

## Alla Selenia giovedì assemblea sulla pace

Alla Selenia, la fabbrica che produce armamenti, giovedì mattina si svolgerà un'assemblea per discutere il problema della pace. Al dibattito parteciperanno le delegazioni straniere ospiti in questi giorni del congresso nazionale della Cgil, delegati delle fabbriche della zona, e la troupe della rubrica Cronaca, della 2° rete TV.

L'iniziativa del consiglio di fabbrica (a cui hanno aderito la federazione unitaria e l'FLM), è per la discussione di quei problemi particolari che vivono gli operai addetti alla produzione di armi, e per ribadire il loro impegno nella battaglia per il disarmo nucleare.

A piazza Venezia, dietro la tenda degli sfrattati, accanto alle sigle dei sindacati degli inquilini, un altro striscione dice che sul problema della casa ha qualcosa da dire la federazione unitaria. In questo modo Cgil, Cisl e Uil sono state finora solidali con le decine di migliaia di senzatetto. Ma quel qualcosa da dire, per la federazione romana, è diventato nei giorni scorsi anche e soprattutto qualcosa da fare. Uno sciopero generale di tutte le categorie, due ore, che è stato deciso per il 3 dicembre.

Si tratta di un avvenimento eccezionale. Da molti anni a Roma non veniva chiamato uno sciopero generale su un grande problema sociale di carattere generale, come la casa. Nei prossimi giorni i sindacati impegneranno tutte le loro strutture nella discussione di questa decisione, il 27 e 28, si svolgeranno gli atti di zona (la struttura unitaria dei sindacati sul territorio) e nel frattempo si svolgeranno nei luoghi di lavoro, decine di assemblee.

La controparte dichiarata di questo sciopero è il governo, la sua politica economica, il regime di recessione che sta imponendo al paese che ha la Roma degli effetti disastrosi. Lo sciopero ha anche un interlocutore, il Comune, i suoi progetti, la situazione di emergenza che sta affrontando.

La città — afferma Umberto Cerri, segretario aggiunto della Camera del lavoro — è stretta nella morsa di questi due problemi: la disoccupazione e la casa. E un entrambi i settori, l'iniziativa del governo è disastrosa. Il Comune pensava di costruire a Roma 20 mila appartamenti nuovi nel triennio 1979-81, nell'ambito del progetto per l'edilizia popolare. Ma lo IACP, che ha stanziato una massa di miliardi per questo scopo, si è visto tagliare le gambe dalla normativa nazionale sugli appalti. Le gare hanno favorito per legge ditte spesso fasulle, che speculano sui tempi di costruzione per far lievitare i prezzi, all'inizio tenuti bassissimi. Lo stesso Comune, nell'acquisto di aree edificabili, agisce nell'incertezza giudica che c'è ancora sulla

legge per l'esproprio. Gli stanziamenti speciali per l'edilizia non solo non sono ancora partiti, ma sono stati negati dal governo. Tutta la politica economica del governo è una negazione della possibilità di sviluppo. Il secondo biennio per la costruzione di case, sancito dalla legge 457, se lo sono rimangiato.

Di fronte a questo quadro, ci si chiede allora se il sindacato non sia arrivato in ritardo alla decisione di coinvolgere tutti i lavoratori nella lotta per la casa. «Forse c'è stato ritardo — continua Cerri — ma più che di ritardo, direi che è stata necessaria una fase di riflessione su questi problemi. La realtà si presenta spesso frammentata. La stessa crescente disoccupazione nel Lazio, a fronte delle dichiarazioni del governo, sembrava un fenomeno transitorio, che avremmo affrontato con la disponibilità dell'istituzione pubblica. Sono state solo parole, la scelta il governo l'ha fatta, dobbiamo cominciare a dire che non ci va bene».

Dei ritardi li scontano anche alcune categorie, gli edili e la produzione dell'indotto, forza lavoro massicciamente impiegata negli anni scorsi a Roma. Fino a poco tempo fa, sembravano sicuri del posto di lavoro, certi che crisi dell'edilizia in città non ci sarebbe stata. Ed invece la crisi ora li investe in pieno. E gli aspetti, gli effetti della recessione economica, se spesso hanno maturato lotte e fermenti in cui il movimento dei lavoratori è cresciuto, ha acquistato forza e coscienza, hanno anche dei risvolti inquietanti nel tessuto sociale.

«Giorni fa, sotto la tenda di piazza Venezia — racconta Cerri — alcuni sfrattati ci dicevano "Voi dite dite, ma cosa fate?". Ci sono famiglie che tornano alla baracca, ci sono quelle che hanno acquisito la cultura del pagare qualsiasi somma per avere garantito il tetto; togliendosi letteralmente il pane di bocca per integrare un equo canone raramente applicato per i nuovi contratti, con somme pazzesche. C'è il pericolo alle porte della nostra vita quotidiana, che su queste tensioni, su questo abbandono

## Ancora un mistero la fine della bambina di Boville

# Perché hanno gettato il corpo di Tamara in quel pozzo?

Il paese diviso in due sui coniugi arrestati per occultamento di cadavere. «È stata davvero una disgrazia?» - Voci e pettegolezzi



Nella foto: sopra, Tamara con il fratellino e (sotto) la madre all'ospedale di Frosinone

Una bara bianca, minuscola. Un solo parente. Cinque o sei donne pregano e parlano a bassa voce nella piccola chiesa di S. Liberata, appiattita fuori Boville. Da ieri il corpo della bambina di 4 anni, gettata in un pozzo con la gola tagliata, è stato trasportato nella cappella di campagna; trasformata in santuario per via dei miracoli che proprio Santa Liberata avrebbe concesso agli abitanti della contrada negli anni lontani dell'inquisizione.

A poche decine di metri, esattamente alle spalle della chiesa, c'è la casa della madre di Tamara. La luce è accesa, si aspetta da un momento all'altro il ritorno del padre dalla Libia. Doveva partire con un aereo a mezzogiorno, da Tripoli, ma ancora non arriva. Aspettano lui per i funerali.

A un chilometro, in paese, la morte della piccola — a due giorni dalla macabra scoperta — fa meno paura, anche se resta il raccapriccio. «Adesso c'è il colpevole — dice il maresciallo che comanda i carabinieri di Boville — la gente manda di nuovo i bambini in strada. Fino a ieri sembrava un deserto. L'attenzione s'è spostata completamente sui personaggi coinvolti in questa tragica storia. E l'interrogativo è uno solo: l'hanno uccisa o è stata davvero una disgrazia?»

Il magistrato, dopo l'ultimo interrogatorio di Giovanni Perciballi e della moglie Antonia Luffarelli, non se l'è sentita di accusarli d'omicidio. Il reato di occultamento del cadavere comunque è già sufficiente per confermare il fermo fatto dai carabinieri e spedirli in carcere. E quasi tutto fa pensare ad un incidente, magari con un attrezzo dei campi, e non per colpa delle mucche. Non ad un assassino.

Oggi è ancora comunque troppo presto per sapere qualcosa. Il paese è diviso in due, come accade spesso in casi come questo. Innocentisti e colpevolisti. Se ne parla ovunque, ad ogni angolo.

Il particolare più raccapricciante, quella ferita profondissima al collo, è diventato quasi l'unico punto di divisione, e di discussione. Può essere stata una mucca a provocare un taglio così grave? Tutti sembrano escluderlo e molti dicono che è stato un incidente provocato involontariamente dai due coniugi. Ma se anche fosse così dicono altri, perché Perciballi e la moglie, tanto legati alla bambina, ne avrebbero nascosto il corpo in un pozzo?

I colpevolisti a risposta ce l'hanno già: non si è trattato di un incidente, ma di un delitto. Qualcosa di impalpabile si nasconde dietro le parole. Dietro la voglia di discutere, in questo paese di novemila abitanti sembra celarsi la volontà di isolare quella frazione, quelle famiglie, i principali protagonisti. «Qui, a Boville —

si sente ripetere — non ne sappiamo molto. Qui è diverso. Laggiù, a S. Liberata è un caso a parte. Anzi. Un caso a parte sono quelle famiglie». Qualcuno ancora si punteggia chiedersi perché la madre di Tamara non abbia pianto proprio come avvenne a Vermicino, per il piccolo Alfredo Rampi. Sul manifesti che tappezzano le vecchie mura di Boville c'è il dolore per «l'orribile scomparsa», ma non una riga di cordoglio per i familiari. Non è uita dimenticata. Il dolore — evidentemente — deve manifestarsi in forme e caratteristiche particolari per risultare spontaneo, vero. La madre di Tamara, come quella di Alfredo, non ha pianto, ha regito parlando, «perfino con i giornalisti». Questo dicono alcuni, nemmeno a mezza bocca: Boville non è «diversa», non è isolata dal mondo. Quella frazione, quelle famiglie, forse sì.

Sono le voci dunque a riempire il vuoto di una indagine che deve attendere ben 40 giorni per i rilievi scientifici. E due coniugi, i più misteriosi ed impenetrabili abitanti di quella contrada, non vengono quasi nominati. Nessuno li conosce, e i pochi che hanno avuto a che fare con loro sanno dire solo poche cose. Lui, Giovanni Perciballi, 57 anni, ha sempre lavorato, da quando era bambino. È l'unico contadino che ha continuato soltanto a tracciare solchi nella terra, a guidare trattori, mungere mucche, potare viti. Gli altri invece sono andati a fare i muratori. Qualche volta Perciballi alzava il gomito, ma nessuno punta il dito per questo. «È normale» dicono. Potrebbe aver ucciso? «Chi lo sa? In un momento di rabbia chiunque può farlo». E sono di mente? Lui sì, ma... beh, ha una figlia in casa di cura... sì, adesso non li chiamano più manicomati.

## Finalmente (davvero) il via alla Moschea

Ieri il Consiglio comunale ha definitivamente approvato il piano particolareggiato per la costruzione della Moschea a Monte Antenne. Scadevano i termini previsti per eventuali rilievi da parte della Regione al piano predisposto dalla Giunta comunale il 16 marzo scorso e adottato dal consiglio il 3 aprile. Non c'è stato alcun provvedimento da parte della Regione, quindi ora i lavori per la realizzazione del centro islamico potranno regolarmente iniziare.

## Manifestazione per ricordare il leader Oip Abu Sharar

A quaranta giorni dalla scomparsa del leader palestinese Majed Abu Sharar, dilaniato il 9 ottobre da una bomba posta sotto il suo letto l'Ufficio del Oip in Italia, insieme all'Unione generale degli studenti palestinesi e all'Unione generale dei medici e dei farmacisti palestinesi, ha indetto una cerimonia per oggi alle ore 16 al Teatro Centrale.

## Editori Riuniti enciclopedia della ricerca e della scienza

scoperte del secolo. Si conclude l'importante opera diretta da Lucio Lombardo Radice.

## Disfunzioni, carenze e disorganizzazione denunciate dai lavoratori

# La malattia della USL 3 si chiama Policlinico

Via dei Frentani, senza riscaldamento soffre di una troppa stretta «dipendenza» dall'ospedale, restato il fulcro dell'assistenza pubblica - Un territorio con 90 mila abitanti

Il nome dice Unità sanitaria locale, ma di «unitario» la RM3 di via dei Frentani non ha proprio niente e i circa 90 mila cittadini che per territorio vi si devono rivolgere si trovano davanti ostacoli di tutti i tipi. Burocrazie, amministrative e di assistenza. La sede legale della USL è alloggiata in una palazzina fatiscente; cinque piani di gelo da salire spesso a piedi anche per gli invalidi civili. La caldaia per il riscaldamento si è rotta lo scorso anno, ma la scadenza per la presentazione delle domande d'appalto è passata da tempo. E i pazienti continueranno a doversi spogliare in ambulatori gelati, a fare radiografie «a temperatura ambiente». Gli ascensori sono più spesso fermi che in funzione, l'impianto elettrico salta per una semplice stufetta bloccando la centralina. E quando i servizi non funzionano gli utenti pretendono giustamente di essere curati in convenzione: fiumi di soldi passano inutilmente per l'amministrazione.

L'ufficio prestazioni e convenzioni (ex Saub) sta a via Palestro, la ragioneria a via Morgagni, il comitato di gestione e la presidenza al Policlinico, l'UTP, un consultorio e un importante presidio sanitario a via Boemondo. Insomma un'allucinante odissea per quanti sono costretti a ricorrere alle cure dei medici di questo vastissimo territorio che comprende il quartiere di San Lorenzo, ma anche parte del Nomentano e Italia.

Se sessanta dipendenti della RM3, dopo aver cercato di supplire con il buona volontà e uno sforzo individuale troppo spesso vano a inefficienze e disorganizzazione hanno deciso di chiedere la collaborazione degli utenti. Così stanno raccogliendo firme sotto a un volantino dove si riassumono le disfunzioni che pesano sulle spalle di chi ha bisogno di cure. I lavoratori hanno anche inviato alla presidenza un documento particolareggiato con l'elenco di tutto ciò che non va. «La Riforma qui è passata invano e la gente è sempre più disorientata, disinformata, avvilita», dice un operatore. Non ci sono opuscoli, manifesti, volantini di propaganda, così gli utenti non sono in grado di sapere cosa il territorio può offrire loro. Ma cosa può offrire la USL RM3? Sulla carta i servizi ci sono, ma basti pensare che al consultorio mancano diaframmi e spirali perché non si è provveduto a rifornirli, subito si ha un'idea della situazione.

«La malattia di questa Unità sanitaria — afferma un altro lavoratore — è l'ospedale». La Riforma sanitaria dettava che l'ospedale dovesse essere un presidio della USL dove approdare dopo una rigida selezione operata dai filtri di base. Da tutti i servizi della USL, appunto. Si è realizzato invece esattamente il contrario: il Policlinico è restato il fulcro dell'erogazione dell'assistenza e fagocita energie, mezzi e personale, annullando di fatto ogni sforzo di decentramento. La stessa scelta del comitato di gestione di restare all'interno dell'ospedale è emblematica di una concezione sanitaria difficile da ribaltare. Il Policlinico intanto soffre di sovraffollamento. Il personale non è sufficiente a coprire tutti i reparti ed è riunito in assemblee permanentemente dopo che il tetto massimo per lo straordinario fissato dal comitato di gestione non permette un'assistenza adeguata. Una razionalizzazione di tutto il servizio territoriale e una redistribuzione di energia e mezzi sarebbero a questo punto utili a tutti.

## Per i più deboli nasce un Comitato di Difesa

Unite le forze sociali contro i tagli del governo

Contro le proposte del governo, contro i tagli sulla spesa sanitaria che incideranno pesantemente sulle condizioni di vita dei più deboli (anziani, handicappati, bambini) si è costituito un Comitato di Difesa della Salute. Ne fanno parte: il Coordinamento romano cooperative assistenza domiciliare anziani, la comunità di Capodarco, il Tribunale dei diritti del malato di Difesa della Salute. Il Comitato di difesa dei diritti costituzionali del cittadino handicappato. Molte altre adesioni stanno arrivando al Comitato da parte delle forze sociali e politiche democratiche.

Il Comitato di Difesa della Salute intende battersi per sensibilizzare e informare l'opinione pubblica sulle gravi decisioni governative intorno alla spesa sanitaria, e intende promuovere una pressione popolare nei confronti del Parlamento perché il decreto, così ingiusto e pericoloso per la democrazia italiana, non venga attuato.

Per questo il Comitato di Difesa della Salute rivolge un appello ai cittadini, alle forze politiche, alle organizzazioni sociali, perché aderiscano a questa battaglia per la gestione democratica e popolare della salute. Ripartiamo qui di seguito ampi stralci dell'appello del Comitato di Difesa.

«Il governo ha deciso, per ridurre la spesa pubblica, di tagliare 4700 miliardi alla spesa sanitaria. Ridurre i fondi della sanità significa sacrificare di fatto e disattendere ai bisogni dei cittadini più deboli: handicappati, anziani, bambini e tutti coloro che sono costretti a ricorrere all'assistenza sanitaria».

«In concreto significa: sospendere la fornitura di protesi per gli handicappati e gli invalidi; aumentare i tickets sui medicinali e introdurre nuove tasse sulle visite mediche; ipotizzare tickets sui ricoveri ospedalieri; vanificare l'attuazione della riforma sanitaria per quel che riguarda la prevenzione e il sostegno ai cittadini più svantaggiati (anziani, handicappati, malati mentali, tossicodipendenti, ecc.)».

«Siamo convinti che nel settore dell'assistenza sanitaria esistono sprechi e disfunzioni. Per cominciare, ad avviare a questi il governo si era impegnato ad approntare un nuovo Piano sanitario, vanificando l'attuazione della riforma sanitaria per quel che riguarda la prevenzione e il sostegno ai cittadini più svantaggiati (anziani, handicappati, malati mentali, tossicodipendenti, ecc.)».

«Chiediamo a tutti coloro che hanno a cuore la salute dei cittadini, il progresso civile per il nostro Paese, di aderire alla nostra battaglia e di sostenerne le iniziative».

## Tra gli accusati c'era il terrorista nero Giuseppe Di Mitri

# «Covo» di via Alessandria: tre condanne

Sette anni di reclusione e 100 mila di ammenda per Giuseppe Di Mitri; un anno e dieci mesi e 150 mila lire di multa per Alessandro Montani che per Roberto Nistri; questa la sentenza emessa ieri pomeriggio che ha concluso il processo a carico dei tre neo-fascisti, arrestati due anni fa in un «covo» scoperto in via Alessandria.

A Montani e Nistri il tribunale ha concesso i benefici di legge: per il primo, finora detenuto, sospensione condizionale della pena; il secondo, che è già in libertà provvisoria, non avrà più l'obbligo di presentarsi al commissariato di zona una volta a settimana.

Diverso invece l'atteggiamento che hanno avuto i giudici nei confronti di Giuseppe Di Mitri, sicuramente più famoso tra i tre neo-fascisti inquisiti. Il terrorista nero è stato riconosciuto colpevole di «sottrazione di armi al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato». Gli altri due invece sono stati con-

dannati solo per favoreggiamento: avrebbero cioè solo aiutato Di Mitri nel procurarsi le armi.

L'inchiesta giudiziaria iniziò il 14 dicembre del '79. Quel pomeriggio una «volante» della polizia passando per via Alessandria notò tre giovani che armeggiavano attorno a un'Alfetta, con due voluminose borse di pelle. Mentre Di Mitri venne subito fermato e arrestato gli altri due tentarono di fuggire entrando in un portone. Ma anche loro furono presto raggiunti e fermati.

Così la polizia riuscì a scoprire un «covo» dell'eversione neo-fascista. In uno scantinato, sempre in via Alessandria a pochi metri di distanza da dove era stata parcheggiata l'Alfetta, venne scoperto un vero e proprio arsenale: c'erano pistole, fucili, bombe a mano e migliaia di proiettili, c'erano armi comuni e da guerra.

Secondo l'accusa gli imputati dovevano comunque rispondere di porto e detenzione di armi. Tant'è che il pubblico ministero aveva chiesto nove anni di reclusione per Di Mitri e sette anni per gli altri due. Il tribunale, dopo un lunghissimo dibattito in camera di consiglio, ha invece emesso una sentenza più mite per Montani e Nistri. Alla base di questo verdetto ci dovrebbe essere la deposizione del terrorista «pentito», Cristiano Fioravanti, il fratello di Valerio Fioravanti anche lui coinvolto nell'inchiesta sulle trame nere. Ascoltato in una udienza a porte chiuse, il «pentito» ha riferito tra l'altro che solo Di Mitri aveva la possibilità di entrare o di uscire dal «covo»: era lui, insomma, a gestirlo. Questa deposizione di fatto ha attenuato le responsabilità degli altri due fermati. Comunque, in ogni caso, di più se ne saprà tra due giorni, quando saranno pubblicate le motivazioni della sentenza.

NELLA FOTO: porte delle armi trovate nel «covo» di via Alessandria





Caricata a forza su una macchina mentre stava andando a scuola

# Sedici anni, l'hanno violentata in 4 in un prato di periferia

I quattro giovani, dopo averla sevizata per ore, l'hanno abbandonata vicino via Nomentana - La ragazza è riuscita ad annotare i numeri della targa della macchina e ha denunciato tutto al commissariato di polizia

## Elezioni scolastiche: presentate le liste

Oggi alle 17 nel teatro della Federazione comunista di via dei Frenetani ci sarà un attivo con Adriana Seroni sui problemi della scuola.

Due giorni fa si sono chiuse le operazioni relative alla presentazione delle liste per le elezioni scolastiche che si svolgeranno il 13 e 14 dicembre.

Per il rinnovo del consiglio scolastico provinciale sono state presentate 48 liste, ossia qualcosa in più della tornata precedente; in particolare 4 liste per la componente genitori e altrettante (ma in alcuni casi anche di più) per ciascuna delle restanti componenti: dirigenti scolastici e docenti per ciascun grado di scuola statale, amministrativi del provveditorato, personale non docente e infine dirigenti e docenti della scuola non statale.

Per il rinnovo dei 35 consigli distrettuali di Roma e provincia sono state presentate alcune centinaia di liste di genitori, di personale scolastico statale, comunale e non statale.

Sin qui il dato relativo al consiglio scolastico provinciale e ai distretti, al quale va aggiunto quello delle liste per i consigli di circolo e di istituto delle scuole di Roma e provincia. È un dato imponente: dietro alle migliaia di candidati ci sono migliaia e migliaia di presentatori di lista.

La notizia è ovvio — non sta nel semplice dato quantitativo. Occorre tornare sugli orientamenti politici (non partitici) e ideali e sui programmi di queste liste; come pure sulle ragioni che, nonostante e contro il silenzio quasi totale della stampa (compreso il nostro giornale), hanno determinato questa partecipazione già in occasione della presentazione delle liste.

Erano in quattro, quattro giovani, tutti sul vent'anni o poco più. L'hanno agganciata per strada, caricata a forza sulla macchina e violentata per ore e ore su un prato di periferia.

Solo due le sono stati addosso, uno dopo l'altro. Gli altri, ai lati, hanno assistito al rito, hanno protetto i loro amici, hanno riso di questa disgustosa bravata. Poi se ne sono liberati, scaricandola per la strada.

Sedici anni, G. C. s'è ritrovata sola in piazza XXI Aprile, sconvolta e sotto choc. Gli ci è voluto del tempo prima di chiedere aiuto. Per un po' ha girato nel quartiere, poi finalmente si è decisa. È arrivata piangente all'angolo con via Nomentana e si è fermata proprio davanti alla sede dell'OLP dove staziona un gippono della polizia. Ha raccontato agli agenti la sua avventura e subito è stata accompagnata al Policlinico dove i medici le hanno riscontrato i segni della violenza subita.

Dall'ospedale, al commissariato di Porta Pia. La rag-

gazza ha dovuto di nuovo raccontare quanto le era successo.

Teri mattina è uscita presto di casa. Stava per andare a scuola quando le si è avvicinata una macchina.

Dentro c'erano dei giovani: uno di loro ha aperto lo sportello ha allungato una mano per costringerla a salire.

Poi il giro della città fino ad arrivare ad uno spiazzo, un prato. È stato qui che dopo averla sbattuta per terra, i due giovani l'hanno violentata. Più volte, senza dire una parola.

Gli altri invece — così ha raccontato nel quartiere, preferendo restare in disparte, riacchiando dei tentativi di difesa della ragazza.

Prima che si allontanasse, la ragazza è riuscita ad annotare i numeri della targa della vettura.

Li ha lasciati al commissariato insieme alla sua denuncia. Subito sono scattate le ricerche e non è escluso che la polizia riesca a rintracciare gli autori di questo ennesimo vigliacco episodio.

## In agitazione le studentesse del «Celli»

Pur di riuscire a mandare via dall'edificio di via Tevere la succursale dell'Istituto tecnico femminile Angelo Celli, la società Lombaregio continua a boicottare le lezioni. Alcuni anni fa la società aveva acquistato l'edificio ex collegio S. Angela Merici, dalle scale, rifacendo un prezzo maggiore di quello offerto dalla Provincia per il riscatto dell'immobile.

Resta comunque valido il contratto di affitto di 12 locali (8 per le aule e quattro per i laboratori) all'Istituto Celli, fino all'84. Ora la società Lombaregio, pagando un prezzo della Provincia di rispettare il contratto, pur di cacciare via le 220 studentesse rimaste e liberare completamente l'edificio prima dell'84, si rifiuta di accendere i riscaldamenti e impedisce alle studentesse l'accesso alla palestra.

Teri le studentesse della scuola, si sono rifiutate di entrare in classe e nei prossimi giorni continueranno l'agitazione.

# La scuola occupata da 10 ragazzi

## Asserragliati nella palestra per non bucarsi. Va bene, e dopo?

Dentro l'istituto a Primavalle ci sono anche i loro genitori - L'iniziativa è sostenuta dalla Lenad «Dobbiamo solo tenerli lontani dagli spacciatori»

Appena si entra nel cancello della scuola occupata, si sfata subito un mito: quello che vuole i ragazzi tossicodipendenti privi di fantasia, di voglia di vivere. Tutte le mura dell'istituto sono state tappezzate di manifesti di pittori a mano con la vernice rossa e blu. Su uno c'è scritto: «Gente di Primavalle, se non volete più violenza nel quartiere, aiutaci: vogliamo uscire dal giro della droga».

Così, accompagnati da un «grido», da una «vaga richiesta di aiuto alle «genti, ormai da tre giorni dieci ragazzi, con i rispettivi genitori, hanno occupato la palestra della scuola media «Giacomo Matteotti», in via Borromeo, proprio al centro di uno dei più vecchi quartieri della periferia. Qui dentro questi giovani hanno deciso di passarsi quei fatidici «tre giorni», quelli della crisi d'astinenza, quelli che servono a far passare «la scimmia», almeno quella fisica.

Stanno buttati per terra, un po' intontiti dai calmanti che hanno preso in chilo. Tutto intorno un gran da fare: sono i loro genitori che cercano disperatamente l'intervento di un medico («Scrivilo — urla Leandra, la madre dell'unica ragazza che si sta disintossicando qui nella palestra» — Scrivilo, è una vergogna che nessun medico è voluto venire qui per due giorni. Solo stasera se n'è visto uno. Scrivilo, sono dei criminali»). C'è qualche consigliere provinciale del Pci che cerca di dare una mano a risolvere i problemi più urgenti, e c'è qualche rappresentante della Lenad, la «Legge nazionale anti-droga».

Ed è proprio un rappresentante di questa associazione che si fa avanti per parlare col cronista. «Questi poveri ragazzi — dice Tina — stanno resistendo a prezzo di indicibili dolori, ma vogliono uscire dal «giro» senza altra droga: Tutti loro, aggiunge subito, hanno già provato altre strade, quella del metadone o della morfina, ma inutilmente. «Stavolta invece — continua — ce la vogliono fare solo con l'aiuto dei loro genitori».

E poi? «E poi — risponde — vogliamo che la Regione, il Comune, o chiunque abbia la competenza, cerchi per questi ragazzi una comunità protetta, dove possano ritrovare la voglia e la forza di lavorare, dove siano tenuti a distanza dagli spacciatori». «Sì, sì — intervista un'altra madre, tanto diversa da Tina: parla con meno spigliatezza, forse ha letto meno sull'argomento, ma da cinque anni deve fare i



marginati — e a questa parola si volta, quasi chiedendo l'assenso dei suoi amici. Vogliamo un casale in campagna, vogliamo trasferirci lì, vogliamo farla finita con questa vita».

E la speranza, l'idea che basti una «fattoria» a uscire dalla dipendenza dell'eroina sembra aver affascinato anche i loro genitori, che seguono passo passo gli spostamenti del cronista. «Fuori, lontano — dice un'altra donna —. Dove non possano più vedere gli spacciatori». «Pensa — denuncia un'altra — che quei porci sono arrivati pure qui dentro. Ne ho visto uno che conosco ieri sera: si aggirava qui intorno... Lo ammazzerai?».

«Lontano dal quartiere — riprende Tina —, lontano. Certo non saremo noi a rifare un'altra «Bravetta 80». E così, con due parole, liquida il problema della prima cooperativa di giovani tossicodipendenti: «Bravetta 80» dove quel gruppo di ragazzi voleva «autogestirsi» la terapia di morfina a scolare e che sono stati invece costretti a lasciare morire la loro esperienza dopo il secondo decreto Antidroga, quello che regolamentava l'uso di stupefacenti nelle cure disintossicanti.

La discussione, nella grande palestra, ogni tanto si interrompe; ci sono degli enormi silenzi, sembra che nessuno abbia più voglia di parlare.

Riprende sempre Tina e denuncia ancora la mancata assistenza, ma al tempo stesso cerca di tranquillizzare i genitori: «Andremo alla Usl, qui dietro al Santa Maria della Pietà — dice —; chiederemo l'intervento di qualcuno. Poi dobbiamo pure pensare che prima o poi ce ne dovremo andare da qui. Giovedì abbiamo un'altra riunione...».

I ragazzi sono disinteressati, sembra abbiano «delegato» ai loro genitori tutte le scelte. Eppure sono loro che sono in ballo, è il loro futuro, è il destino delle loro vite... «Mi sta bene tutto — dice uno di loro, capelli ricci, gli occhi persi nel vuoto, stanco. — Mi sta bene tutto, purché mi finiscano questi maledetti dolori alle ossa, alla schiena. C'è da impazzire. E forse già da stasera, il terzo giorno di disintossicazione, senza «droghe», come sottolinea spesso la «militante» della Lenad, i dolori cominceranno a scemare. Ma non vuol dire che questi dieci ragazzi sono usciti dal «tunnel». Anche se per qualche giorno non ti fai — continua quello di prima — ci pensi, ci pensi, ci pensi sempre, hai un chiodo fisso in testa. Vorresti solo quello. Come riuscire a non pensarci? «Non lo so», risponde, e se ne va.

I ragazzi stanno da una parte, un adulto un'altra. Certo questi genitori ci provano, ce la stanno mettendo tutto: per loro, per molti di loro, è l'ultima speranza. Tanti giurano che sono anche disposti a improvvisarsi «politici»: non vogliono fare alcuna «violenza» ai loro figli. «Lasciami perdere, ho passato una notte tremenda. L'unica risposta a scambiare due parole è Rosanna, una ragazza di 19 anni, la figlia di Leandra. Si «fa» l'eroina da quando ne aveva quindici. Sembra la più battagliera, è lei che ha lanciato l'idea dell'occupazione, che ha messo insieme i ragazzi. Parla con frasi che forse non sono tutte sue, forse un po' «orecchiate», parla in uno strano «sinistrese».

«Ma che altro si può fare? — dice —. C'è gente che si «fa» da cinque, sei anni. Le abbiamo provate tutte. Ma tu lo sai come ti trattano al «Sai», ai centri di lotta alle tossicodipendenze? Sono tutti dei «bastardi», nessuno vuole aiutarci. Siamo davvero e-

Dopo 5 mesi di paralisi, eletti metà degli «aggiunti del sindaco»

# Le circoscrizioni al lavoro Dalla DC i soliti ricatti

Lo Scudo Crociato, in pieno isolamento politico, se la prende con gli alleati di governo Tra i presidenti sono stati nominati un altro comunista: Franco Vichi alla VIII

A ritmo serrato, le circoscrizioni stanno eleggendo i loro presidenti, quelli che una volta si chiamavano «gli aggiunti del sindaco». Tempo da recuperare ce n'è fin troppo: dal voto della gente sono passati 5 mesi, e finora tutte le attività dei consigli sono rimaste paralizzate. A sbloccare la situazione è stata l'accordo firmato, qualche giorno fa, dai partiti della maggioranza capitolina (Pci Psi Psdi Pli) con i partiti dell'opposizione laica (Psd PLI). E i frutti positivi sono arrivati subito. Malgrado le scomposte reazioni democristiane.

L'altro ieri, hanno nominato il presidente ben 7 circoscrizioni: IV, VIII, IX, XI, XIII, XIV e XVIII. Ieri è toccato a VI, VII e XX. In precedenza, era già stato eletto presidente della V circoscrizione il compagno Walter Toddi. Vediamo chi sono gli altri eletti.

Nella IV circoscrizione è un socialista, Giovanni Di Alonzo. Ha raccolto i voti di Pci Psi Psdi e Psd PLI. DP si è astenuta. DC e MSI e PLI hanno votato propri candidati. Nella VIII è un comunista, Franco Vichi, eletto con i consensi di Pci Psi Psdi e Psd PLI. DP si è astenuta. DC e MSI e PLI hanno votato propri candidati. Nella VII circoscrizione, intento hanno fatto saltare i nervi ai dc. Autoscelto dalla firma in Campidoglio dell'intesa istituzionale fra tutti gli altri partiti democratici, lo Scudo Crociato in pieno isolamento politico, se la prende adesso con i

partiti che sono suoi partner al governo nazionale. E tenta di ricattarli. Con toni duri, perentori e minacciosi, ieri si è fatto sentire il responsabile nazionale Enti Locali della DC, Costante Degan. Ha spedito un telegramma ai rispettabili Enti Locali del Psi La Ganga, del Pri Del Pennino, del Pli Traversi, del Psdi Collio. Oggetto: una irritata rampegna per «la soluzione data al governo delle circoscrizioni e delle commissioni consigliari del Comune». Perché Degan parla anche delle commissioni? Perché in tre commissioni capitoline sono risultati eletti tre vicepresidenti democristiani del MSI. La colpa — è persino arrivato a scrivere il Popolo — sarebbe dei comunisti. È falso, naturalmente, è accaduto il contrario: la DC si è astenuta, e quindi per sua e solo sua responsabilità, il particolare meccanismo delle votazioni ha portato alla nomina di tre comunisti. Degan è stato cortico di argomenti, finopma di non saperlo. Ma il punto, politico, è un altro. Nel telegramma, Degan esprime «vissimista protesta» per le scelte fatte per le circoscrizioni e il Campidoglio da Psi, Pri, Psdi e Pli. Non basta: Degan invita anche i destinatari ad adottare «indecisari urgenti interventi per ricondurre il rapporto tra partiti e gruppi consiglieri romani, ad iniziare da quelli della maggioranza di governo. Ma in condizioni di correttezza e ser-

renità politica. Un giro elegante di parole che, in pratica, significa l'ennesimo tentativo di una Dc in piena crisi ed isolata, di agitare sul governo di Roma lo spettro degli equilibri politici nazionali. Il solito ricatto, insomma.

Sull'elezione dei tre vicepresidenti missini c'è una dichiarazione del capogruppo del Pci Piero Salvagni. «Quella elezione — dice Salvagni — è certo un fatto grave. Ma non è in alcun modo dovuto alla maggioranza né di partiti che hanno sottoscritto l'intesa istituzionale. Nessun patto è intervenuto né può intervenire tra le forze democratiche e l'opposizione fascista. Il Pci non lo consentirà mai. Se il MSI ha eletto tre vicepresidenti ciò è dovuto esclusivamente al fatto che la DC si è astenuta dal voto. Il sistema di votazione consente di votare per un solo candidato: questo ha consentito al MSI di eleggere i propri rappresentanti. La responsabilità dell'accaduto ricade quindi per intero sulla DC, così come è esclusivamente responsabilità della DC essersi sottratta all'intesa istituzionale, che altri partiti hanno invece sottoscritto. Se la DC vuol fare demagogia — conclude Salvagni — faccia pure, ma non si accetti le sue gravi responsabilità».

Anche se con un giorno di ritardo sulla prevista data, ieri sono entrati in funzione i riscaldamenti nelle case popolari. Dopo convulse trattative, è stato risparmiato il «freddo», per un intero inverno, ad oltre 40 mila famiglie.

Il riscaldamento, come è noto, non veniva acceso dalle ditte erogatrici (Agip e Iacross) per un credito di 23 miliardi che vantano dall'Iacp. Questa è solo una piccola parte dei debiti che l'istituto ha (circa 130 miliardi) derivanti da una mancata legge di riforma. E in assenza di questa i problemi finanziari e gestionali non potranno essere risolti.

Nelle scorse settimane la presidenza dell'Iacp aveva emesso un comunicato congiunto con CGIL-CISL-UIL-SUNIA SICET UIL CASA nel quale chiedeva un intervento della Regione Lazio presso le banche affinché concedessero i mutui necessari e un appello alle forze politiche perché mandassero in porto l'intesa istituzionale al problema. Il gruppo regionale del Pci aveva subito presentato una mozione, che il Consiglio regionale deve discutere e approvare. Invece le istituzioni hanno spinto le istituzioni a compiere i necessari passi nei confronti delle banche e delle aziende erogatrici. I problemi dunque non sono risolti, ma sono stati semplicemente posticipati.

Finito il blocco

## In funzione i riscaldamenti negli alloggi dello Iacp

Finisce con un dramma di cui forse non conosce ancora i connotati veri. — Ora che ce l'hanno fatta dobbiamo portarci via da qui, dobbiamo impedirci di vedere la stessa gente. Mio figlio già mi ha detto che non resiste più, che vuole uscire a bucarsi. Io gliel'ho detto: se lo fai non ti guardo più in faccia». «Bisogna capirli e aiutarli: qualcuno deve creare una comunità terapeutica «protetta»: si profetta dallo Stato, che li tenga lontani dalla droga. E in fondo è proprio quello che vogliono loro. Per questo hanno occupato la scuola».

Quello che vogliono questi dieci ragazzi è difficile dirlo. Stanno stesi sui materassi, appoggiati a una parete della palestra. Stanno in silenzio, ricoperti da enormi coperte. Ogni tanto qualcuno si alza e si fa un giro per l'enorme e squallido stanzone: sembra infastidito da tutto e tutti. Perché siete qui? Da quanti

anni ti «fai»? Hai provato con la terapia del metadone o della morfina? Marco, forse neanche vent'anni, un capelletto giallo infilato in testa, non ha voglia di parlare. «Lasciami perdere, ho passato una notte tremenda. L'unica risposta a scambiare due parole è Rosanna, una ragazza di 19 anni, la figlia di Leandra. Si «fa» l'eroina da quando ne aveva quindici. Sembra la più battagliera, è lei che ha lanciato l'idea dell'occupazione, che ha messo insieme i ragazzi. Parla con frasi che forse non sono tutte sue, forse un po' «orecchiate», parla in uno strano «sinistrese».

«Ma che altro si può fare? — dice —. C'è gente che si «fa» da cinque, sei anni. Le abbiamo provate tutte. Ma tu lo sai come ti trattano al «Sai», ai centri di lotta alle tossicodipendenze? Sono tutti dei «bastardi», nessuno vuole aiutarci. Siamo davvero e-

La tragedia è esplosa ieri mattina in un casolare di Campagnano

# Uccide il padre a colpi di fucile

La vittima è un anziano agricoltore - Il figlio è stato subito arrestato dai carabinieri per omicidio volontario

«Non roterò ucciderlo, credetemi, è stata una disgrazia. Sì, è vero, questa mattina abbiamo litigato. Mio padre era furioso di sé, mi correva dietro urlando che dovevo restituire una somma di denaro. Quando mi è piombato addosso ho cercato di bloccarlo con il fucile. Ma volevo solo spaventarlo, e invece, non so come, è partito quel colpo».

Per ore e ore, Gianfranco Pucciarmati, il giovane di 27 anni che ieri a Campagnano Romano, un paesino poco distante da Bracciano, ha ucciso il padre a fucilate colpendolo al ventre, ha ripetuto ai carabinieri e al magistrato la sua versione dei fatti. Una versione però che sembra non aver convinto del tutto gli inquirenti, tant'è che al termine dell'interrogatorio è stato deciso di tramutare il fermo del giovane in arresto per omicidio volontario.

La tragedia è esplosa alle prime luci del mattino nel casolare dove vivevano insieme Mario Pucciarmati, un anziano contadino di 62 anni, il figlio Gianfranco e la sua moglie Alba Rossi. Forse una parola, un gesto di stizza, sono stati la causa di una lite furibonda finita a colpi di fucile. «Per soldi» — ha continuato a ripetere l'omicida — per quattro lire che mi avevano dato in prestito». Forse.

Ma in paese si sussurra che tra i tre c'era dell'altro, che le discussioni, le scenate, continue tra padre e figlio avevano ben altri motivi, che una semplice questione di quattrini. C'è anche chi è convinto che tra i due non correse buon sangue proprio per quella ragazza che Gianfranco aveva sposato e che s'era portato in casa.

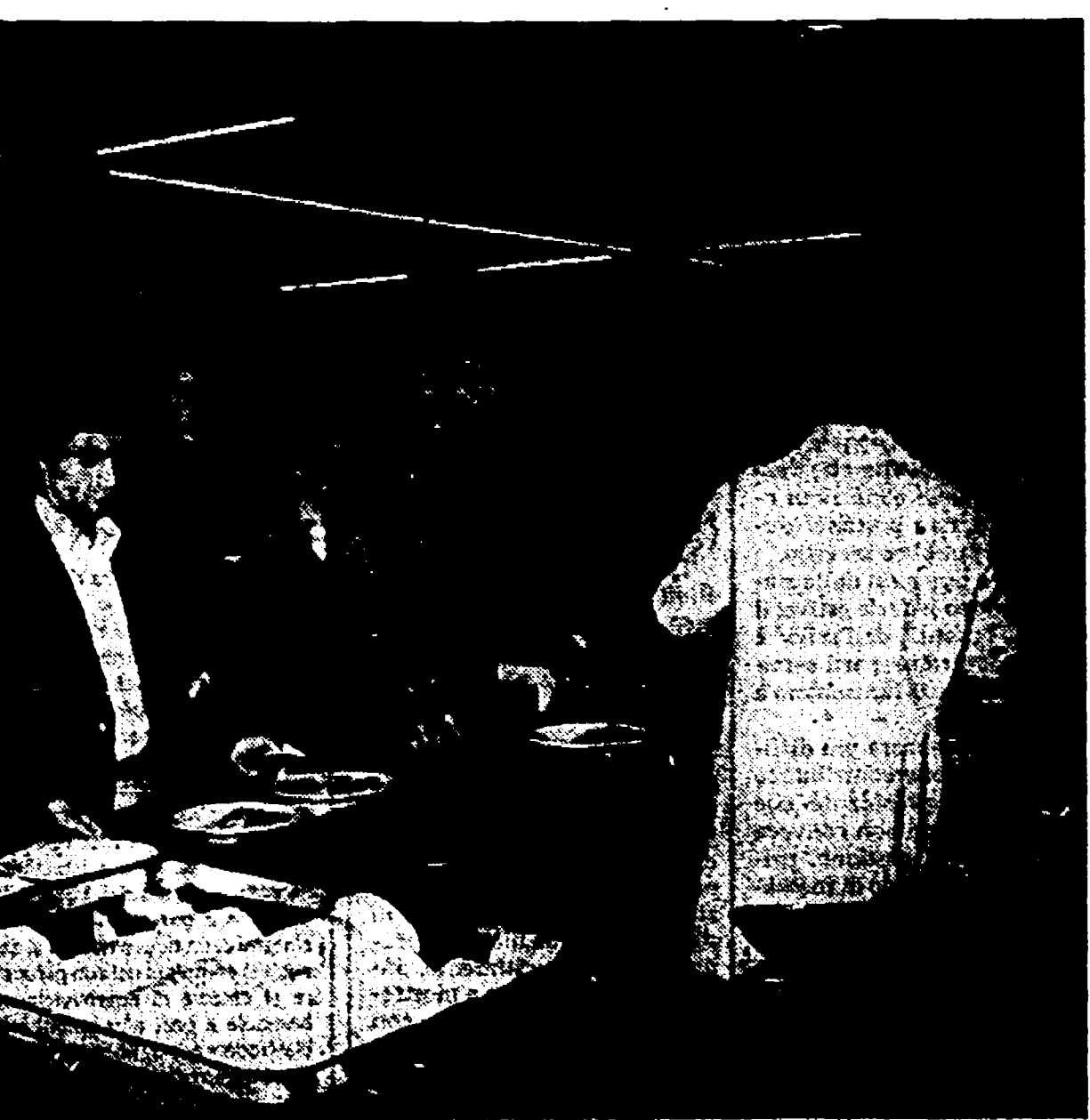
Sono solo voci, pettegolezzi, sul quali però la polizia sta indagando. L'omicida ha avuto un solo testimone, la donna, appunto, che nella sparatoria è rimasta ferita di striscio ad una caviglia. Da lei gli inquirenti sperano di sapere qualcosa di più che possa spiegare l'allucinante vicenda. Per ora però le indagini vanno avanti a tentoni. A malapena gli inquirenti hanno potuto ricostruire la dinamica della tragedia basandosi sul racconto fatto da Gianfranco Pucciarmati.

La lite, a quanto pare, è cominciata all'alba. Appena

svegli padre e figlio hanno iniziato a discutere. E subito sono volate parole grosse, insulti. Il motivo? «Soldi», ha continuato a ripetere il giovane omicida — soldi, quelli che lui mi aveva anticipato e che io non gli avevo ancora restituiti. Mi li chiederà continuamente, era diventato una vera ossessione. Per questo ho deciso di tagliar corto. Dovevo andare al lavoro, per questo sono uscito e mi sono arriacciato al mio fucile. Volevo andarmene, una volta rimasto solo, pensavo che sarebbe passata. E invece non è stato così. Stavo per entrare quando mi ha afferrato per la giacca. Gli ho dato uno strattone e ho preso con l'altra mano la doppietta che portavo sempre con me nel fucile. Volevo usarla come un bastone, roterò picchiarlo, mi stava addosso e non mi lasciava andare. Il colpo è partito da solo, non sapevo che me ne rendessi conto. Ho capito che lo avevo ucciso solo quando l'ho visto cadere per terra».

**Editori Riuniti**  
1. Vittorio Sestini  
Uso dell'energia solare  
2. Demetrio Neri  
La libertà dell'uomo  
3. Tullio De Mauro  
Guida all'uso delle parole  
4. Lionel Deinger  
Saper leggere

**AGENZIA PEGNO**  
**MARIO GIAMPAOLI**  
Via Rasella, 34-35  
Il giorno 17 dicembre 1981 alle ore 18.30 vendite pignori espositi in un locale del n. 25.585 al n. 26.019



## Oggi sciopero dei lavoratori dell'Opera Universitaria

Scioperano oggi tutti i lavoratori dell'Opera Universitaria. La mobilitazione indetta dalla Federazione unitaria di categoria CGIL-CISL-UIL, continuerà sabato 21 novembre con l'interruzione delle prestazioni di lavoro straordinario e trenta minuti di astensione dal lavoro ordinario. Inoltre per la settimana prossima sarà indetta una manifestazione davanti agli uffici della presidenza della Regione. I motivi dell'agitazione sono da ricercarsi nell'indifferenza della giunta regionale verso i problemi dei lavoratori e degli studenti.

L'Opera Universitaria di Roma è da tempo tormentata da gravi problemi che hanno più volte indotto le organizzazioni sindacali a proclamare lo sciopero. La Regione, si legge in un comunicato stampa, non solo non ha affrontato i problemi relativi all'amministrazione del personale dipendente, ma ha gravemente osteso di affrontare, in modo organico e efficace, il problema del diritto allo studio.



I clienti dell'agenzia n. 8 continuano ad affluire alla banca per aprire le loro casseforti

# Le cassette vuote sono già 40: è un mistero il furto alla Bnl

La polizia sta interrogando tutti gli impiegati - Sembra impossibile che i ladri siano penetrati dall'esterno, visto che non ci sono segni di effrazione sui congegni di sicurezza e sulle tre porte blindate

Man mano che arrivano i clienti dell'agenzia n. 8 alla Banca nazionale del lavoro di via Sulfonia, l'ipotesi del furto clamoroso diventa più corporea. Le cassette vengono aperte una ad una (polizia e direzione della banca sono arrivati alla quarantesima) per mostrare l'interno vuoto. Se i ladri hanno davvero rubato il contenuto di tutte le 295 cassette di sicurezza, si tratta di un bottino del valore che si aggira sui 6 miliardi.

stringendo gli impiegati a lavorare fuori turno: vogliono spiegazioni, esigono risposte, ma per il momento il furto è un mistero. Come abbiamo i ladri trovati accessi alla stanza sotterranea dove si trovano le cassette, protette da ben tre porte blindate, e come abbiano poi potuto aprire le cassette private dei clienti che possiedono l'unica chiave, la polizia non l'ha saputo ancora spiegare. Gli ingressi sono dotati di complessi meccanismi di allarme. Le porte funzionano con complicati congegni elettronici. Eppure, nulla è stato manomesso, la polizia non ha rilevato segni di effrazione in nessuno dei punti critici della banca, ed ha anche escluso che i ladri possano essere entrati dall'esterno.

Chi può avere organizzato un colpo così perfetto? Potrebbe averlo fatto proprio qualcuno che lavora lì, che conosce tutti i meccanismi, che aveva l'opportunità di avvicinare le cassette? La polizia, pur non rilasciando dichiarazioni in proposito, ha ascoltato con particolare attenzione l'impiegato che possedeva una cassetta.

Quando un suo collega ed un cliente hanno scoperto il primo «buco» nella cassaforte, martedì a mezzogiorno, l'hanno chiamato per controllare la sua ed era vuota. Si è subito sparsa il panico. E se sono vuote tutte? Ed i primi sette clienti, convocati in fretta, hanno confermato il sospetto. Poi gli altri, fino a 40. Per aprirle tutte ci vorrà qualche giorno, mentre intanto si cerca di stabilire quando il furto è stato commesso. Il bottino infatti potrebbe aver già preso il volo da molto tempo.

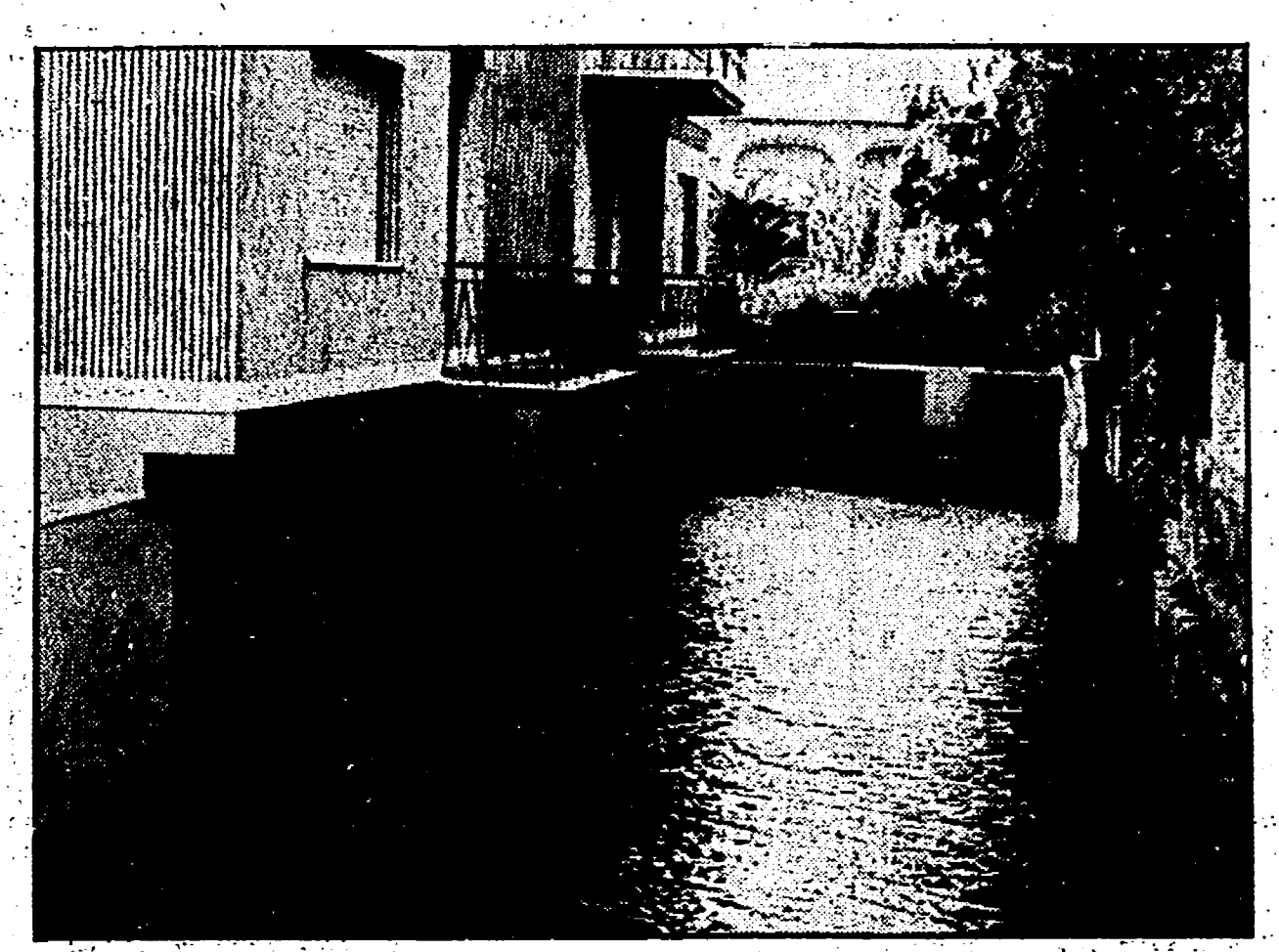
Il parere favorevole al decreto della Commissione Agricoltura

## La Regione sul maltempo: tardi e male

Il provvedimento dopo tre settimane resta identico - Il voto contrario del PCI

Ci sono volute tre sedute e ben ventuno giorni perché la commissione Agricoltura della Regione si pronunciasse. Tempo sprecato e inutile se si tiene conto che il decreto presentato dalla giunta per la delimitazione delle zone colpite dal maltempo del 2 ottobre scorso, è rimasto identico, nonostante l'opposizione del PCI e il dissenso anche di consiglieri democristiani. Nei giorni scorsi e in tutte le sedute della commissione, alla presenza anche dell'assessore all'Agricoltura Montali, esponenti di diversi partiti politici e delle organizzazioni professionali di categoria hanno sollecitato l'inclusione nel decreto di alcune zone della provincia di Frosinone, di Latina e del Comune di Roma (in particolare della XIV circoscrizione) perché ugualmente danneggiate dalla bufera che più di un mese fa si abbatté sul nostro litorale. Ma la maggioranza ha proseguito per la sua strada e ha presentato un provvedimento

che è carente e insufficiente da vari punti di vista. La Commissione Agricoltura, da parte sua, ci ha messo tre settimane per esprimere un parere favorevole che non tiene conto né di critiche né di suggerimenti. Tuttavia il dissenso dei comunisti non si riferisce soltanto alla esclusione dal decreto di importanti zone del Lazio ma vuole esprimere anche diverse valutazioni: 1) La interpretazione data dall'assessore Montali sulla procedura di applicazione della legge sulla calamità naturale in agricoltura è restrittiva e sbagliata e quindi pericolosa: in quanto esclude a priori intere aree colpite. L'approvazione del decreto non significa automaticamente sanare il danno per tutte le aziende all'interno della zona delimitata ad avere aiuti finanziari, quindi non si comprende perché, in questa fase preliminare, si adottino calcoli coefficienti che si devono applicare successivamente, cioè in sede di approvazione delle singole domande di finanziamento.



discriminazione. Il decreto approvato non risolve il problema dell'erogazione dei finanziamenti regionali. Infatti si riferisce soltanto alle provvidenze della legge nazionale, costringendo la Regione ad adottare un altro provvedimento per i finanziamenti regionali, perdendo così altro tempo. Infine è da sottolineare che la giunta ancora non ha predisposto gli altri decreti che si riferiscono ai settori del turismo, dell'artigianato e del Commercio e delle Opere pubbliche nonostante siano trascorsi più di quaranta giorni dal tragico evento che, così la vita anche a due passi.

Stesso identico comportamento ha tenuto il governo. A tutt'oggi non è dato sapere quale sia l'orientamento sulla calamità naturale abbattutasi sul Lazio e le popolazioni colpite stanno ancora aspettando il riconoscimento di zona calamitata. ESTERINO MONTINO Pres. commissione Agricoltura Regione Lazio

## Lettere al cronista

### Scuola «punitiva» per gli alunni e i genitori

Caro Unità, vorrei che con la pubblicazione di questa lettera fosse aperta sul nostro giornale la discussione sugli organi collegiali della scuola da eleggere il 13 dicembre. Voglio allora portare un esempio di consiglio di circolo che non funziona, avendo delegato tutti i propri compiti ai direttori didattici. La scuola materna Montessori di piazzale Adriatico è completamente chiusa al quartiere: non partecipa a nessuna attività ricreativa o sportiva che la IV Circoscrizione mette a disposizione. Ultimo rifiuto è stato quello di impedire ai bambini di frequentare la piscina comunale durante l'orario scolastico, così come succede per le scuole del Comune. Essendo la Montessori una scuola a tempo pieno, i genitori non potranno mai portare i propri figli in piscina. Inoltre non si conoscono i metodi didattici usati da alcune insegnanti e noi genitori troviamo i nostri figli sempre seduti al momento di entrare e al momento di uscire. Ogni discussione sui metodi didattici è rifiutata nei vari incontri. Pare che l'unico insegnamento che sta a cuore a questa scuola sia quello di Monsignor della Casa. Non si ammettono ritardi per nessun motivo, neanche dietro presentazione di certificato medico dell'Ufficio di Igiene, cosa capitata a mia figlia pochi giorni fa. Naturalmente mia moglie ha avuto grandissime difficoltà per sistemare la bambina e poter andare al lavoro. Insomma ogni atteggiamento e ogni provvedimento sono tesi a scoraggiare i genitori a portare i figli alla scuola pubblica. Si dà così al cittadino l'impressione che la scuola non è

### Un asilo nido che funziona solo per pochi

Caro Unità, I genitori del comitato di gestione dell'Asilo nido della terza circoscrizione a «Villa Narducci», denunciano la grave situazione in cui il nido versa. Pur esistendo una graduatoria provvisoria dei bambini da inserire nel nido, questa non viene resa ufficiale dal Consiglio circoscrizionale e famiglie, anche quelle che versano in difficili condizioni economiche, non possono usufruire del pubblico servizio. Ad oltre due mesi dalla riapertura, dopo le ferie estive, il reparto lattanti dell'asilo è chiuso, mentre i reparti semidivezzi e divezzi funzionano a ritmo ridotto. A rendere ancora più difficile la situazione contribuisce l'assenza del presidente che dal luglio scorso non convoca il Comitato di gestione, privando quindi il nido di indicazioni sia amministrative che didattiche. Insomma un servizio, pagato da tutti i cittadini, è destinato a funzionare al minimo delle sue possibilità, per inerzia amministrativa. MARIO SALVI

## Dura prova per il sindacato alla SNIA e nelle altre aziende

### Dopo il «boom» a Rieti c'è la cassa integrazione

Molte, troppe imprese, invece di riconvertire le proprie produzioni, o di qualificarle, trovano più comodo ricorrere alla cassa integrazione. È questo il parere di Riccardo Bianchi, segretario provinciale della CGIL. «All'elenco già corposo di aziende in crisi SNIA Vascosa, IGA Sud, Mac Day, Cucirini, Verbania, Schwarzenbach — si sono aggiunti in queste settimane due nomi illustri, la Lombardini Internor e l'Ariston Merloni Divisione Casa. La cassa integrazione in queste due fabbriche è un attacco, insieme ai livelli occupazionali ed al sindacato, sterrato con spregiudicatezza ed arroganza. Ma è senz'altro quello costituito dalla SNIA il punto di crisi per eccellenza. Certo — aggiunge il compagno Bianchi — sia per l'ampiezza che per il significato politico. La cassa integrazione si trascina ormai da quattro anni per oltre mille lavoratori. Ed il sindacato? «Siamo messi alla prova. La posta è alta. Sono in gioco la nostra credibilità, il futuro di migliaia di posti di lavoro, la prospettiva di tanti giovani disoccupati, la nostra capacità di misurarci con i processi di ristrutturazione selvaggia dell'industria privata e di quella a partecipazione pubblica». Non del tutto soddisfatto è stato però lo sciopero del 23 ottobre. Altri importanti appuntamenti incalzano: l'innanzitutto la ripresa dell'iniziativa per la salvezza della SNIA. Il sindacato si è intanto dotato di uno strumento decisivo con la piattaforma territoriale. Essa affronta i nodi dello sviluppo industriale ed agricolo, della pubblica amministrazione e dei servizi, dell'energia e delle infrastrutture. Cristiano Euforbio

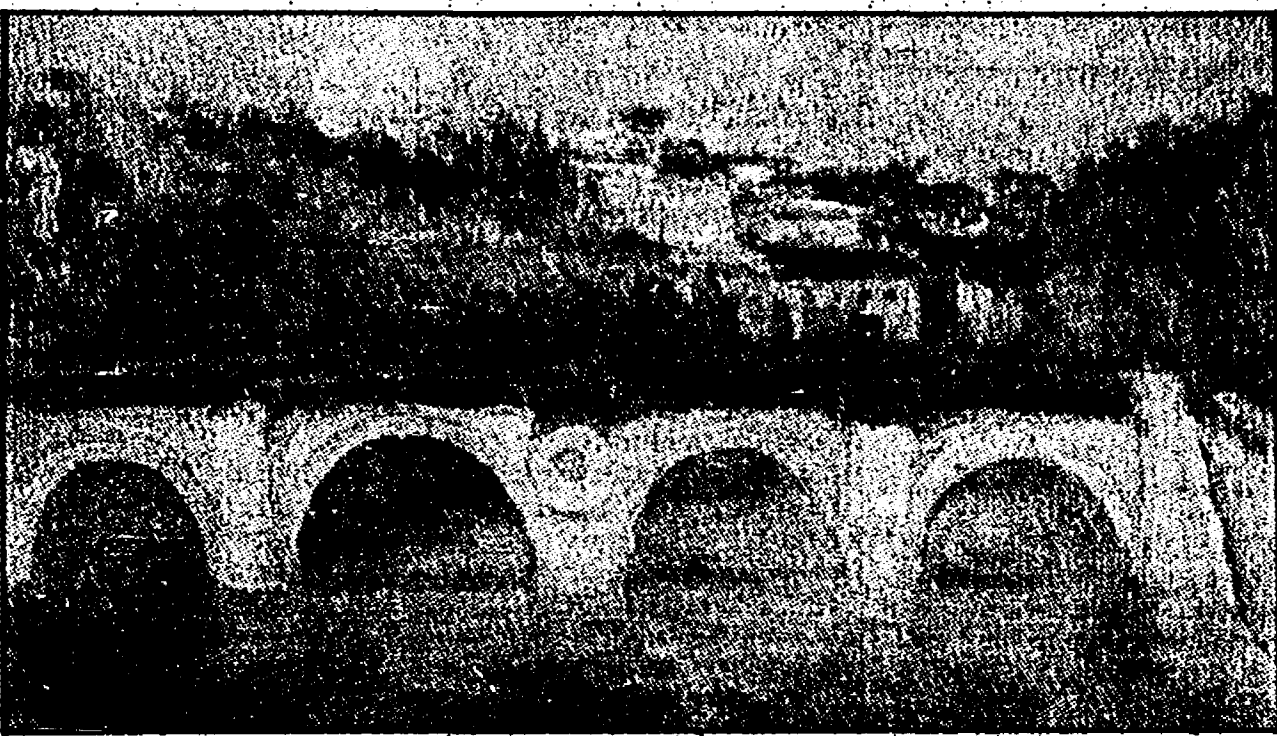
Con l'avvento della distribuzione continua del gas nelle abitazioni mediante impianti, in molti sono tentati a pensare che la fornitura delle bombole a gas sia solo un ricordo del passato prossimo. Invece non è così. La distribuzione del combustibile tramite bombole a gas non è per niente cessata e certamente non finirà mai. È un settore dell'approvvigionamento energetico che ha un proprio ambito ed un proprio raggio di azione. La ditta «Peroni» del Signor Vittorio Peroni, con sede a Roma Piazza dell'Unità, è una delle aziende più esperte in questo ramo di attività. È impegnata nel settore fin dal 1952, con esperienza risalente all'immediato dopoguerra. Nella sua prima fase operativa la «Peroni» era impegnata nel trasporto del carbone e legname vario, destinato a riscaldamento. In seguito, a partire dal 1952 e fino al 1960 c'è stato l'avvento delle bombole a gas con il graduale abbandono del legno (oggi ci sono sistemi di un nuovo ritorno al carbone). Attualmente la «Peroni» è una società completa nel suo genere, che ha avuto l'accortezza di affiancare al settore di approvvigionamento energetico tramite carovane, bombole a gas, altri servizi impiantistici come l'installazione degli elettrodomestici, l'assistenza per gli impianti a gas. Si tratta di una unità commerciale necessaria per tanti altri fattori.

energia è anche la bombola a gas. La fedeltà «Peroni»

## Di dove in quando

### «Roma-Amor» alla Galleria l'Attico

#### Quella straordinaria generazione di pittori romani dal '20 al '50



Roma-Amor - Galleria l'Attico - Esse Arte, via del Babuino 114; fino all'8 gennaio 1982; ore 17/20. Con un essenziale testo di Cesare Brandi, che sembra voler consegnare agli amatori di oggi quello che fu il fuoco segreto di una Roma dipinta tra il 1923 e il 1950, la galleria apre la stagione con una mostra di disegni e dipinti di Scipione, Mafai, Stradone, Omiccioli, Ciarracchi, Francalancia, Gentili, Guttuso, Ziveri e Donghi. L'anagramma affettuoso Roma-Amor è il titolo della mostra.

perché quel colore è il colore di un tempo, di una città e dei sentimenti di una grande generazione di pittori italiani. Ma se gli occhi godono in una piccola mostra così il cuore soffre perché da nessuna parte viene il minimo brusio di un'iniziativa che rimettesse in circolo, con una grande mostra critica, quella che fu una grande stagione della pittura a Roma e, cosa che conta, in tutto o in parte fuori del Novecento.

Tra «Valori Plastici», ma anche prima con Guidi e l'espressionismo giovanile di Pirandello e Guttuso, le immagini di Roma fanno una pittura moderna italiana ed europea: Capogrossi, Cagli, Afro, Cavalli, Melli, Socrate, Trombadori, Bartoli, Edita Broglio sono altri nomi, i primi, che vengono alla memoria. Tiriamoli fuori anche se non abbiamo il Beaubourg.

NELLA FOTO: «Ponte Sisto» del '46, un'opera di Mario Mafai



### E il direttore rincorre un pianoforte che si suona addosso

Ascoltando il Primo Concerto per pianoforte e orchestra di Rachmaninov ci siamo chiesti quale reale piacere e partecipazione possa provare un pianista nell'eseguire un tale brano. Avremmo voluto girare la domanda a Rafael Orozco, che sul podio di via della Conciliazione era impegnato nella stressante alternanza di carezze e percosse che l'esecutore deve somministrare alla tastiera nel corso di una partitura lunga e faticosa, fatta di rari momenti di dolcezza cui si succedono repentini episodi di selvaggio clamore. Ma l'impressione che dava Orozco (per fortuna: ce saremmo meravigliati del contrario) non era certo quella di divertirsi, anche se nella furibonda lotta che aveva ingaggiato col tempo e con la tastiera non era per nulla sopraffatto dalle difficoltà trascendenti del brano: lo sorreggeva una tecnica eccellente, la stessa che ha saputo sfoggiare nel «bis», uno Studio di Chopin (il quinto dall'opera 10) che è un cavallo di battaglia del più grandi virtuosi, e nel quale sono emerse anche quelle doti di interprete che il pianista sicuramente possiede.

Resta però il fatto che il Concerto di Rachmaninov, soprattutto, tutto, è solo sulle verbosità virtuosistiche del pianoforte, non vince: mentre il piano si suona addosso in continuazione, senza un momento di vera forza o uno di vero lirismo, l'orchestra ricalca stancamente il modello cialkovskiano senza però possederne né la leggerezza né l'ironia. E dire che Rachmaninov, di cui si celebra sempre e solo il pianoforte, è anche autore di tanti splendidi e sconosciutissimi Lieder! Dirigeva l'orchestra di Santa Cecilia il bulgaro Emil Tchakarov, applauditissimo anche negli altri due brani in programma, la Sinfonia n. 3 di Schumann (la «Renana»), e la seconda Suite dal balletto Daphnis et Chloé di Ravel.



Della partitura schumanniana Tchakarov ci è sembrato privilegiare la cantabilità e l'intimo lirismo: il tempetto, incisivo inizio del primo movimento appariva perciò smussato, mentre maggiore rilievo mostravano i due movimenti centrali, più vicini al clima dell'autore di tanta bella musica per pianoforte. Più convincente, e anzi del tutto positiva la prova offerta nel pezzo ravelliano, ricco del colore creato da un'orchestrazione sapiente e raffinata (magnifico era l'iniziale «Lever du jour») e contrassegnato da un ritmo travolgente, che ha condotto direttore e orchestra fino alla tripludante «Danse générale» e agli applausi finali del pubblico. c. cr.

## Velly o del dolore del mondo

Jean Pierre Velly — Temple University of American School in Roma; lungotevere Arnaldo da Brescia 15; fino al 22 novembre; ore 9/17,30. Grandi, penetranti, inquieti occhi fissati a scrutare l'orizzonte italiano dal punto avanzato di Roma, i francesi ne hanno avuti parecchi. Basterà ricordare, al principio del lungo amore con Roma, Claude Lorrain e Nicolas Poussin e quel grande malinconico, frequentatore di tavole d'osteria e di musicisti, che fu il Valentin. Velly da molti anni ha messo radici nella campagna vicino Roma. Ha un occhio analitico fino al delirio visivo e gui-

chiò e gli strumenti per incidere è un po' tedesca «alla Grunewald» e «alla Cranach» (come l'ebbe un Dix incisore delle lastre della «Guerra»). Ma attenzione Velly non è un artista eclettico: è un artista morale di modernità assoluta ma che vuol mostrare come le sue prefigurazioni apocalittiche abbiano profonda radici nella storia e nella storia della pittura. E da qui nasce la qualità struggente della luce e quel suo segno capace di analizzare il dolore del mondo in un grumo che più nemmeno vedono. Dario Micacchi



## Stasera al Brancaccio

### Torna Kemp con «Flowers» uno spettacolo collaudato ma sempre nuovo

La stagione teatrale incalza, tutte, o quasi, le sale di piazza sono ormai in attività. Stasera, a Roma e in Italia, all'insegna di riprese, recuperi, riletture, riproposte, soprattutto sul versante dei classici. Non tutte operazioni giuste e necessarie: in più di un caso, anzi, dettate dalla precarietà di una situazione (seppure il pubblico della prosa vada sensibilmente crescendo da anni), che induce a tenersi sul solido, a non rischiare troppo, a sfruttare, quando ci sia, il successo. Gradito, a ogni modo, in questo quadro scuro di effritture novità: il ritorno d'uno spettacolo di alto livello, e d'indubbia originalità, come «Flowers», è il lavoro alla ribalta stabil-

stasera al Brancaccio, per una breve serie di recite a prezzo popolare. Frezza, il cui sottotitolo suona «pantomima per Jean Genet», adatta in forma assai libera, come si sa, il romanzo autobiografico dello scrittore e drammaturgo francese Notre-Dame-des-fleurs: un testo composto in carcere, popolato di ladri, prostitute, omosessuali, reietti, «diversi» di ogni tipo, e che trova sul palcoscenico una sua dimensione specifica e insolita, in un incrocio tra il varietà e l'opera rock, l'azione mimica e il balletto.

Gli attori (provenienti da nazionalità diverse), che l'inglese Kemp guida da regista e da protagonista, si offrono in aspetto di «travestiti», e il loro lavoro alla ribalta stabil-

### Errata corrige

Per uno spiacevole refuso «di memoria» in un pezzo pubblicato ieri a firma n. fa, quale autore del romanzo «geografico» Nita madre è stato nominato Henry Datislav. Autore del testo, è invece Georgios Batailas.



Lirica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA - «ABBONAMENTI ALL'OPERA» (Tel. 461755)
Fino al 19 novembre compreso si potranno confermare gli abbonamenti per la stagione 1981-82. Orario: 10-13 e 17-19. Tel. 461755. Venerdì alle 16.30 all'Albergo Quirinale «Conferenza-Concerto» per la presentazione dell'opera di Gaetano Cappioli. Il Mr Roman Vlad illustrerà l'opera con esempi al pianoforte. I protagonisti Raina Kabavanska, Renato Bruson e Giuseppe Giacomini eseguiranno alcuni brani. Ingresso libero.

Concerti

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Auditorium di via della Conciliazione - Tel. 654.10.44) Riposo.
ARCOBALENO - COOP. DI SERVIZI CULTURALI (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080)
Sono aperte le iscrizioni al Laboratorio di espressione vocale (conoscenza e processi di formazione della voce, sperimentazioni) condotto da Liliana Di Lorenzo. Orario: 9.30-12.30. Tel. 5740080.

Cinema

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542370)
Alle 20.45. Anita Durante, Lea Ducci, Enzo Liberti, presentano la Compagnia Stabile del Teatro di Roma «Hoccho Durantes in La Famiglia de Tappetti e i fuoni» sceneggiato di G. Isidori e E. Liberti. Con E. Liberti, N. Natakia, B. Pasquelli, R. Marino.
SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel. 67.94.753)
Alle 21. «Prima: Quando Napoli è commedia», di Peppino De Filippo (Don Raffaele «trombone-cupido scherza e...»); con L. De Filippo e G. Gheisjes; regia di L. De Filippo. Proiezione e vendita presso il botteghino del teatro.

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO
CINEMA
«Quella sporca dozzina» (Astra)
«Sweat movie» (Broadway)
«Un mondo di marionette» (Rubino)
«Totò cerca casa» (Trasparentina)
«I maghi del terrore» (Labirinto)
«La lunga notte del '43» (Filmstudio)
«Moby Dick, la balena bianca» (Officina)
TEATRI
«Flowers» (Branaccio)
«Pensaci Giacomino» (Tenda)
«Sonata a Kreutzer» (Paroli)

Cabaret
EXECUTIVE CLUB (Via S. Saba 11/A - Tel. 5742022)
Tutti i martedì alle 23. Cabaret di Dodo Gagliardi. Dopo lo spettacolo, musica di Claudio Caselli. Alle 23.30. Tutti i mercoledì e venerdì: Franco Candia in «Belli e Colanti». Regia di Vito Donatoni.
IL BAGALINO (Via S. Salvo, 10 - Tel. 581.04.62)
Alle 21.30. Luci del Cabaret di Castellani e Pingitore. Regia di Pingitore, con Oreste Lionello, Laura Troccoli, Sergio Leonardi.
YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione, 41 - Tel. 465951)
Alle 21.30. Recital del cantante chitarrista George Murgatroyd nel suo repertorio internazionale. Tutti i giovedì. Concerto Rock.

Attività per ragazzi
ARCOBALENO - COOP. DI SERVIZI CULTURALI (Viale Giotto, 21 - Tel. 5740080)
Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di animazione per bambini dai 5 ai 11 anni. Telefonate dalle 9.30 alle 12.30 (escluso il sabato).
GRUPPO DEL SOLE (Via Paruta, 34 - Tel. 7822311)
Alle 16. Laboratorio della Fibra. Primo seminario sul Narratore popolare, per operatori Scout.
COOPERATIVA DI SERVIZI CULTURALI (Via della Primavera, 317 - Tel. 2776049 - 7314035)
Alle 18. Prove teatrali del nuovo spettacolo teatro ragazzi.

Cineclub
C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 3122831)
Alle 17-20.45. La tomba di Ligier con V. Price - G. (VM 14). Alle 18.30-22.30. I maghi del terrore con V. Price - G. (VM 14).
FILMSTUDIO (Via Otri d'Albano, 1/2 - Trastevere - Tel. 657378)
(Studio 1) - I grandi tecnici del cinema italiano: alle 18.30-20.30-22.30. La lunga notte del '43 di F. Vancini. (Studio 2) - C'era una volta il West con C. Cardinale.
L'OFFICINA (Via Bimaco, 3 - Tel. 862520)
Alle 18-21.30. Vincitori e vinti con S. Tracy - Drammatico.
SADOLU (Via Garibaldi, 2 - A. Tel. 5816379)
Alle 19-21-23. L'uovo del serpente di I. Bergman - Drammatico.

Prosa e Rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Ang. Via della Lungara - Tel. 6568711)
Alle 10. La Nuova Opera dei Burattini presenta «C'era una volta». Regia di Giuseppina Vivaldi, con Gianni Concesio e Daniela Remiddi.
ANACRODOLLO (Via Colonna, 5 - Tel. 736255)
Alle 21.15. La Compagnia Shakespeare e Company presenta «Festa di compianto del cane amato».
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 1 - Tel. 393304)
Sono aperte le prenotazioni per il «Recital di Ornella Vanoni». Orari: 10-13, 16-19.

Sperimentali

CONVETTO OCCUPATO (Via Colosseo, 61 - Tel. 6795858)
Alle 21. Il Teatro Studio Da Tolina in «Dal nuovo mondo di Nino De Tollis, dall'omonima sinfonia di Antonio Di Noia».
LA QUINTA (Via Luigi Santini, 9 - Tel. 5892530)
Tutti i giorni. «Ritorno insolito con musica e cucina sfiziosa». Alle 22. «Recital di F. Ceccarelli».
MESSISSIPPI JAZZ-CLUB (Borgo Angelico, 16 - P.zza Risorgimento)
Alle 21. «Prima: The Sunday Kemp Company presenta «Flowers». Pantomima per Gian Genet; con Lindsay Kemp. Prenotazioni e vendita presso il botteghino.

i programmi delle tv locali

VIDEOINO
Ore 11.30 Film «Eviva la libertà».
13.30 Cartoni animati: 13.30 «Téléfilm: una signora in gamba»; 14.15; 14.45 «Tutto Roma»; 15.30 «Téléfilm: «Schlock»; 18.30 «Cartoni animati»; 19.30 «Téléfilm: «Il giorno di una morte»; 19.30 «Téléfilm: «Una signora in gamba»; 21.15 «Film «Lo scandalo della vita»; 23.50 «Téléfilm: «Medical Center».
CANALE 5
Ore 9.30 «Téléfilm: «Puffin»; 10.15 «Cartoni animati»; 12.30 «Cartoni animati»; 13.30 «Cartoni animati»; 14.30 «Cartoni animati»; 15.30 «Téléfilm: «Il mio amico fantasma»; 17.15 «Cartoni animati»; 19.15 «Téléfilm: «L'ultimo dei Mohicani»; 20.15 «Téléfilm: «L'ultimo dei Mohicani»; 21.30 «Film «Un cane e un uomo»; 23.50 «Speciale Canale 5: 24 Film «L'eterno e la pace».
QUINTA RETE
Ore 9.30 «Cartoni animati»; 10.25 «Téléfilm: «Il ragazzo Merlino»; 10.45 «Téléfilm: «Dottori agli antipodi»; 11.10 «Sceneggiato «L'isola delle 30 barbe»; 12.30 «Cartoni animati»; 13.20 «Téléfilm: «Il Jefferson»; 13.45 «Téléfilm: «Codice Gerico»; 14.30 «Film «L'isola delle vergini»; 18.30 «Cartoni animati»; 19.30 «Téléfilm: «Operazione sottovoce»; 20.30 «Téléfilm: «L'isola delle vergini»; 21.30 «Film «L'eterno e la pace»; 23.50 «Speciale Canale 5: 24 Film «L'eterno e la pace».
PIN-EUROPA
Ore 18.30 24 piste, musicale: 17 «Téléfilm: «L'avventura del capitano»; 17.30 «Film «L'isola delle 30 barbe»; 19.30 «24 piste, musicale»; 20. «Cartoni animati»; 21.30 «Film «L'isola delle 30 barbe»; 22.30 «Téléfilm: «L'isola delle vergini»; 23.30 «Film «L'eterno e la pace».
TELETEVERE
Ore 09.58 «Film «Ecco i miei bei ricordi»; 10.30 «Film «L'isola delle 30 barbe»; 11.30 «Film «L'isola delle 30 barbe»; 12.30 «Film «L'isola delle 30 barbe»; 13.30 «Film «L'isola delle 30 barbe»; 14.30 «Film «L'isola delle 30 barbe»; 15.30 «Film «L'isola delle 30 barbe»; 16.30 «Film «L'isola delle 30 barbe»; 17.30 «Film «L'isola delle 30 barbe»; 18.30 «Film «L'isola delle 30 barbe»; 19.30 «Film «L'isola delle 30 barbe»; 20.30 «Film «L'isola delle 30 barbe»; 21.30 «Film «L'isola delle 30 barbe»; 22.30 «Film «L'isola delle 30 barbe»; 23.30 «Film «L'isola delle 30 barbe».

AGUILA

AGUILA (Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1000
Mivola desiderio erotico
ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500
Letti bagnati
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 2000
Pierino contro tutti - Comico
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 2500
Sogni d'oro con N. Morali - Satirico
AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 753527) L. 2000
Sary blast
BELSITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) L. 2500
La gatta da pelare con P. Franco - Comico
BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 1500
Autostoppista in calore
BROADWAY (Via dei Marsi, 24 - Tel. 2815740) L. 1500
Sweet movie
CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) L. 2000
Quattro giorni della notte di W. Hill - Drammatico (VM 18)
CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 2000
Atmosfera zero con S. Connerly - Avventuroso
DEI PICCOLI (Viale Borghese) L. 1000
Riposo
DEL VASCHELLO (P.zza R. Pio, 39 - Tel. 588454) L. 2000
Riposo
DIAMANTE (Via Prentina, 230 - Tel. 295600) L. 2000
La misteriosa pantera rosa - D'animazione
DUE ALLOCHI (Via Cassina, 505 - Tel. 273207) L. 1000
Chiuso
ELDRADO (Via dell'Espresso, 38 - Tel. 5010652) L. 1000
La zia avveduta
ESPERIA (P. Sannio, 37 - Tel. 582884) L. 2000
La faccia della morte - Horror (VM 18)
ESPERO (Via S. Maria, 10 - Tel. 6910844) L. 1500
The rocky horror picture show - Musicale (VM 18)
ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 691078) L. 1500
Candy Candy e Terence - D'animazione
GIARDINI (Via Vittoria - Tel. 894964) L. 2500
Candy Candy e Terence - D'animazione
HARLEM (Via del Labaro, 64 - Tel. 6910844) L. 1500
Riposo
INDUO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495) L. 2500
La corsa più pazza d'America con B. Reynolds - Satirico
MADRID (Via G. Chibarra, 121 - Tel. 5126926) L. 1500
Robin Hood - D'animazione
MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 656167) L. 2500
Josephine la viziosa
METRO DRIVE IN (Via Cristoforo Colombo, Km 21 - Tel. 6090243) L. 2500
Assassinio allo specchio con A. Lansbury - Giallo
RADIO CITY (Via XX Settembre, 96 - Tel. 484103) L. 2500
La tragedia di un uomo ridicolo con U. Tognazzi (16-22-30)
REALE (P. Sannio, 7 - Tel. 5810234) L. 3500
Il tempo della gelosia con M. Vitti - Comico (16-22-30)
REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 64165) L. 3500
La gatta da pelare con P. Franco - Comico (16-22-30)
RITZ (Via Somalia, 109 - Tel. 837481) L. 3500
Pierino contro tutti - Comico (16-22-30)
RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883) L. 4000
Bolero di C. Lelouch - Drammatico (16-22-30)
ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 4000
Pierino contro tutti - Comico (16-22-30)
ROYAL (Via E. Fabro, 179 - Tel. 7574549) L. 4000
Pierino contro tutti - Comico (16-22-30)
SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 4000
Diva povera lontano Giovanni Paolo II di K. Zarussi - Drammatico (15-20-22-30)
SUPERCIENNA (Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000
I professori dell'area perduta con H. Ford - Avventuroso (16-22-30)
TAVARLY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) L. 3500
Film solo per adulti (16-22-30)
UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 865030) L. 3500
Agente 007 solo per i tuoi occhi con R. Moore - Avventuroso (15-20-22-30)
VERBANO (P.zza Verano, 5 - Tel. 851195) L. 3500
Pierino contro tutti - Comico (16-22-30)
VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) L. 2000
Riposo
ADAM (Via Cassina, 1816 - Tel. 6161808) L. 1000
Riposo
AERONE (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) L. 2000
Non pervenuto
AMERICA JOYSELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313305) L. 2000
Amanti miei e Rivista spogliarellista
ANIERE (P.zza Sempione, 18 - Tel. 890947) L. 2000
Sary erotic film
ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947) L. 2000
La faccia della morte - Horror (VM 18)
APOLLO (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) L. 1300
Le 4 prime amiche
ALFA (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000
1997: fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso (16-22-30)
EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000
1997: fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso (16-22-30)
EMPIRE (Via R. Margherita, 29 - Tel. 857719) L. 4000
Il tempo della gelosia con M. Vitti - Comico (16-22-30)
ETORLE (P. in Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 4000
Il postino sempre da solo con P. Nicholson - Drammatico (VM 14) (16-22-30)
EUCRICE (Via Luzzi, 32 - Tel. 591086) L. 4000
I gemellini dell'area perduta con H. Ford - Avventuroso (16-22-30)
EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000
Il tempo della gelosia con M. Vitti - Comico (16-22-30)
FAMIRIA (Via Brasola, 47 - T. 4751100) L. 4000
Riposo senza fine di F. Zeffirelli - Sentimentale (VM 14) (16-22-30)
FAMIRIA N. 2 (Via M. de Telenio, 3 - T. 4750484) L. 4000
La pelle con M. Mastroianni - Drammatico (VM 14) (16-22-30)
GARDINER (Viale Trussardi, 246 - Tel. 862948) L. 3.500
La gatta da pelare con P. Franco - Comico (16-22-30)
GEMELLI (V. Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500
Ritornello da tre con M. Trosi - Comico (16-22-30)
GOLDEN (Via Tarzo, 36 - T. 7596602) L. 3000
Il tempo della gelosia con M. Vitti - Comico (16-22-30)
GREGORY (Via Gregorio VII, 190 - Tel. 6380600) L. 4000
L'uccello più pazzo del mondo con P. Caruso - Comico (16-22-30)

Festa Nazionale de l'Unità sulla neve
ALTIPIANI DI FOLGARIA E LAVARONE 10-24 GENNAIO 1982
Prezzi convenzionati (per gruppo) sconto 20% per bambini fino ai 6 anni in stanza coi genitori
DURATA I GRUPPO II GRUPPO III GRUPPO PERIODO
7 giorni 161.000 147.000 133.000 dal 10 al 17
7 giorni 161.000 147.000 133.000 dal 17 al 24
14 giorni 303.900 279.000 252.700 dal 10 al 24
Informazioni e prenotazioni
Unità vacanze Milano (02) 64.23.557; Unità vacanze Roma (06) 49.50.141
Prezzo Federazioni provinciali PCI - Ass. Amici l'Unità Roma (06) 6711
LE PRENOTAZIONI SI RICEVONO FINO ESAURIMENTO DEI POSTI
Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fabio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251



Stasera (ore 20,30) duello viola-granata di Coppa Italia

# Fra Dossena e Antognoni polemico confronto a Torino

Il torinese e il fiorentino, protagonisti per un verso o per l'altro del recente match della Nazionale, al centro dell'attenzione generale - Giacomini rinuncia a Van de Korput



L'episodio di Belgrado peserà ancora su ANTIGNONI? Qui lo vediamo nel momento in cui esce con MALDINI paterno e BEARZOT che sembra volergli spiegare qualcosa.

Dalla nostra redazione

TORINO — Si ha un bel parlare della Coppa Italia, ma quella che stasera affronteranno il freddo del «Comunale» lo faranno unicamente per rivedere Antognoni e Dossena, questi i rivali e non «concorrenti» per la piazza da regista della Nazionale, e per ritrovare Graziani e Pecci, e beniamini, che nella squadra miliardaria devono ancora sfondare.

Per i tifosi del Torino e non solo per i tifosi è rimasto nel gozzo quel gol concesso alla Fiorentina in occasione della «settimana» di campionato (Fiorentina-Torino 2 a 1), malgrado Danova avesse rispettato la palla in campo almeno venti centimetri fuori della porta di Terraneo.

Per capire, alcuni buoni motivi esistono e se poi verrà fuori anche una bella partita tutto di guadagnato. Se i fischi per la Nazionale hanno lasciato il segno, di ciò non potrà dolersi Dossena che ha ricevuto soltanto applausi e tutta la critica guarda a lui in modo unanime come poche volte accade. Forse il nocciolo del male del calcio italiano lo si potrebbe individuare proprio in questo stato di cose: nel fatto cioè che Dossena assume in campo le sembianze di un «drago» e conforta quanti sostengono che attorno al granaio nostrano soltanto dei «maiali».

Per il Torino, come squadra e come società, la Coppa Italia è importantissima perché può rappresentare l'unica strada ancora praticabile per entrare nel giro internazionale con la Coppa delle Coppe (magari finalista anche chi vince il campionato). La stagione iniziata con due vittorie ha visto nelle ultime sei partite del Torino raccogliere due soli pareggi casalinghi. Nelle ultime tre partite il Torino ha segnato un solo gol, «tutto», contro la Fiorentina, al 90' con Paolo Pulici. Stasera non ci sarà l'olandese Van de Korput, impegnato in compagnia di Krol al campionato di Olanda a Parigi, contro la Nazionale della Francia, sicché è da prevedere una formazione che ricomincerà i nomi dell'ultima partita in casa contro il Napoli, con Salvadori n. 8 a centro campo, dove era stato impiegato (per la prima volta) Michel Van de Kerkhof. Si giocherà alle 20,30. L'ultima partita di Coppa Italia, con quel gol di Dossena che eliminò la Juventus, fu uno dei capolavori di Giacomini. Stasera la gente attende la ripetizione del «miracolo».

La Fiorentina scende (o sale?) a Torino trasformati dalle critiche che hanno messo in ginocchio Antognoni e Graziani ed è reduce dalla sua seconda sconfitta esterna consecutiva (Roma e Cesena). In più l'impenettabilità del portiere continua così alla fine dell'anno (vendiamo tutti) ha gettato un certo scoglio tra le file del «viola», ancora alla ricerca di una propria identità calcistica.

«Picchio» De Sisti, malgrado le assicurazioni della presidenza, avverte che quanto prima anche lui sarà chiamato in causa se i risultati non giustificano tutti quei miliardi spesi. La storia è sempre uguale. In questo nostro paese dove si parla solo di calcio, la ragione Bearzot (perché ne parla in senso critico) il medico di tutti i mali è il signor gol? E nella Fiorentina di oggi Graziani e Antognoni in due, hanno segnato due soli gol e sbagliato un rigore. È possibile, anzi è probabile, che De Sisti non apporri varianti alla formazione che ha perso a Cesena. Il ritorno si giocherà l'8 dicembre.

Nello Paci

**LE FORMAZIONI**  
TORINO: Terraneo; Cuttone, Francini; Danova, Zaccarelli, Beruatto; Ferri, Salvadori, Bonneso, Dossena, Pulici.  
FIORENTINA: Galli; Bertratte, Ferroni R.; Casagrande, Vierchowod, Gabiardi; Bertoni, Pecci, Graziani, Antognoni, Messaro.  
ARBITRO: Paparella.

L'allenatore del Torino, Giacomini, querelato dall'USSI

## Per salvare lo sport limitiamo la passione

Dopo lunga riflessione l'USSI — che è l'Unione stampa sportiva italiana — ha querelato l'allenatore del Torino, Giacomini, per aver affermato in una remota intervista che alcuni giornalisti sportivi sono asserviti a determinate squadre di calcio, dalle quali ricevono anche consistenti mazzette di biglietti di banca in cambio di campagne pro o contro determinati interessi calcistici. Può essere vero o no — la corruzione che avrebbe bisogno di essere sostenuta da prove difficilmente reperibili. Comunque il problema si pone anche se in termini differenti, che non sono quelli della corruzione, ma quelli della soggezione.



Intendiamo dire — non è problema di oggi né siamo i soli a sollevarlo: il processo del lunedì della terza rete se lo è posto in varie occasioni — che la stampa sportiva ha un suo peso sensibile nel determinare consensi e dissensi, nel creare e nel distruggere e non sempre questo peso lo utilizza con obiettività. In talvolta i giornalisti sportivi sono di parte, sono dei «tifosi» dai quali nascono — e tutti abbiamo alla memoria gli esempi — torbide storie di congiure, di corruzioni, di banditismo sportivo che finiscono con l'aver conseguito

ze anche gravi. Talvolta, cioè, il giornalista sportivo è tifoso e anche un tifoso è come tale oggettivamente vincolato alla squadra della sua città o delle sue abitudini. non ha bisogno di ricevere la mazzetta per scrivere «viva» piuttosto che «abbasso».

Sarebbe un elemento irrisolvibile — ognuno ha le sue passioni e le sue inclinazioni — se il giornalista sportivo non si muovesse su un terreno ricco di troppe cose (di soldi, di influenze, di peso politico e sociale) nel quale si deve agire con molta cautela. Nel decennio scorso i sindacati hanno stabilito l'incompatibilità tra incarichi sindacali e incarichi di partito o di governo: forse sarebbe opportuno che l'USSI stabilisse

kim

Avrà strascichi la «guerra del giglio»

FIRENZE — Avrà altri strascichi giudiziari la cosiddetta «guerra del giglio» dichiarata da alcuni tifosi viola al nuovo simbolo della Fiorentina. Nell'archivio dell'ennesima inchiesta penale scaturita dall'esposto del tifo Francesco Bacci, il giudice istruttore Stefano Campo ha infatti disposto la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica, affinché questa esamini la possibilità di procedere per calunnia contro l'autore dell'esposto Bacci infatti, dopo che altri procedimenti giudiziari riguardanti il giglio stilizzato (adottato in questo campionato)

si erano conclusi con un nulla di fatto, aveva presentato un esposto alla Procura della Repubblica attraverso l'avvocato Gianfranco Bertini, il legale dei tifosi contestatori del nuovo giglio. In questo esposto Bacci chiedeva di accertare se, designando un marchio copiato, il creatore dello stemma Sergio Pelo abbia truffato la Fiorentina, poiché il barista Roberto Fancelli prima di lui aveva presentato un simbolo simile durante una trasmissione di una televisione privata. Interrogato dal sostituto procuratore Francesco Fleury, Fancelli aveva dichiarato di non sentirsi affatto danneggiato da Pelo.

## Altri due nuovi stranieri in vetrina

### Orlando in Friuli: un bell'abbraccio anche se non c'è la samba



Orlando Pereira è un uomo felice e tranquillo, che non ha difficoltà a riconoscere come il nostro paese gli piaccia, anche perché qui si è sistemato in una casa, mentre nel ricantevole (per i turisti) Rio De Janeiro abitava con la famiglia in una casa alla periferia della metropoli, in prossimità dell'aeroporto. A Tricesimo ora si sente già «di casa». Tutti si fanno in quattro per aiutare la famiglia Pereira, composta da gente simpatica come lo è il già popolare Orlando. La casa c'è, le gemelle di nove anni hanno cominciato a frequentare la terza elementare, Junior — quattro anni — va invece all'asilo.

Dall'inviato  
UDINE — A Fluminico a fine luglio, appena scesa dal «Boeing» che lo aveva portato in Europa dal lontano Brasile, Orlando Pereira, il «libero» dell'Udinese, ebbe a dichiarare che assieme ai suoi familiari avrebbe messo pianta stabile nel nostro paese. Sono trascorsi due mesi ed ora il brasiliano spiega che quelle parole uscirono dalla sua bocca «sotto la spinta dell'emozione di trovarsi sul continente dal quale tanti anni fa suo padre Joaquim emigrò partendo dal natio Portugal». Ed aggiunge che in terra lusingata in futuro si stabiliranno i suoi genitori, mentre lui — quando non indosserà più la maglia bianconera — e la sua famiglia faranno invece ritorno laggiù in Brasile dove sono nati.

Intanto si trova in Friuli e se la passa bene. Orlando è felice altrettanto perché sua moglie Sueli e gli altri familiari — ascendenti e discendenti, cioè mamma e papà Pereira e i tre figli, le due gemelle ed il piccolo Junior nonché la bambinaia — si stanno rapidamente ambientando. La cosa non è difficile perché l'emigrante Orlando è sbarcato nel Friuli, terra di emigranti, accolto con molta cordialità e con i riguardi dovuti ad un ospite di lusso. L'Udinese — che non bada a spese quando si tratta di investimenti redditizi, come viene considerato quello del giocatore carioca — gli ha messo a disposizione, per sistemarsi assieme al suo seguito familiare, una villa, una bella costruzione a due piani, affondata nel verde, a Tricesimo, nella zona terremotata, non molto lontana dallo stadio Friuli, la «fabbrica» dove il calciatore deve lavorare.

Il signor Pereira è un personaggio estremamente interessante, che ha sollevato numerosi interrogativi e diverse polemiche e attorno al quale si discuterà ancora per molto tempo. Il «nonno» degli stranieri — è più anziano di Krol essendo nato nel gennaio 1949 — quando lo si incontra si presenta in modo tale da far pensare a tutto fuorché ad un giocatore di calcio. La sua sagoma ci ricorda più un mischiettiere di D'Artagnan che il libero di Enzo Ferrari. Quando corre con quella sua capigliatura al vento — non si riesce a capire dove finisce la chioma e dove comincia la barba — sembra appena uscito da uno dei tanti film ispirati ai numerosi corsi, di vario colore, di salgariana memoria. Altri, i più piccoli, invece, lo hanno già paragonato a «Zorro».

me il nostro paese gli piaccia, anche perché qui si è sistemato in una casa, mentre nel ricantevole (per i turisti) Rio De Janeiro abitava con la famiglia in una casa alla periferia della metropoli, in prossimità dell'aeroporto. A Tricesimo ora si sente già «di casa». Tutti si fanno in quattro per aiutare la famiglia Pereira, composta da gente simpatica come lo è il già popolare Orlando. La casa c'è, le gemelle di nove anni hanno cominciato a frequentare la terza elementare, Junior — quattro anni — va invece all'asilo.

«L'obiettivo principale — insiste il carioca bianconero — per me è per gli altri è ora quello di imparare l'italiano. Mi aringo con il portoghese, parlo con il mio amico Gianni e la sua famiglia (dei vicini di casa che hanno trascorso alcuni anni in Brasile, n.d.r.), il massaggiatore Casarsa continua imperturbato a esprimersi in friulano e cosa strana ci comprendiamo. Nostalgia? No, perché mi trovo bene e poi quando ascolto la musica (è giunto dal Brasile con una ricca collezione di LP, n.d.r.) chiudo gli occhi, sogno e mi sembra di essere ancora laggiù. Quando poi il riapero però non resto deluso perché anche qui sono a casa mia. La mia casa è là dove vivo, lavoro, dove c'è tutta la mia famiglia».

Per usare un linguaggio sportivo diremo che l'italo-brasiliano Gianni è il suo grande amico, allorché Orlando gioca in casa; quando invece va in trasferta (con la squadra) il suo posto è preso da Grazi, con il quale divide ormai abitualmente la camera d'albergo. Il brasiliano però non perde tempo e gira anche per conto suo. Approfondendo delle poche giornate libere si è già mosso verso i monti — è stato a Gemona dove ha potuto constatare i danni provocati a quel centro storico dal terremoto di cinque anni fa — e a sud verso il mare con delle rapide puntate a Grado e a Venezia.

Nelle prossime domeniche nei mesi a venire avrà la possibilità di allargare la sua sfera di azione a tutta l'Italia, costretto a viaggiare dalla stressante ruota del campionato. Il primo di una serie che se non potrà essere — per l'età — molto lunga ci si augura possa essere interessante. È una specie di augurio per il simpatico Orlando, affatto furioso, e per gli sportivi friulani che vedono in questo esotico giocatore, pivoto dal Brasile, uno dei motivi di richiamo per un calcio-spettacolo allo stadio Friuli.

Silvano Goruppi

## Mirnegg: «Non faccio i miracoli ma al Como sarò di sicuro utile»

Il giocatore austriaco si sta via via inserendo nella vita della città e della squadra, dopo un periodo di sofferto ambientamento - Non respinge le critiche, ma non ha mai pensato di lasciare Marchioro

Nostro servizio  
COMO — Dieter Mirnegg, ventiseienne anni, nazionale austriaco, è lo straniero del Como. Approdato quest'anno sulle sponde lariane, sta cercando — non senza fatica — di conquistare le simpatie dei tifosi e la fiducia dei tecnici. Ha incominciato l'attività professionistica nelle file del Klagenfurt, poi è passato al Linz dove si è affermato; fin qui la carriera austriaca. Tre anni fa emigrava in Germania, giocando per due stagioni nel Duisburg. Il resto è storia recente: da quest'estate è alle dipendenze di Pippo Marchioro che lo aveva espressamente richiesto ai dirigenti del Como. Ma chi è Mirnegg? Come sta vivendo questa nuova tappa della sua carriera? Cerchiamo di scoprirlo andandolo a trovare a casa sua dove ci ha dato appuntamento.



Ci riceve che è primo pomeriggio, in un momento di riposo, prima dell'allenamento pomeridiano; insieme a lui la moglie Eva che per tutta la durata del colloquio ci dispenserà ampi sorrisi senza aprir mai bocca, anche lei imbarazzata per la lingua; entrambi incominciano solo ora a capire qualche parola di italiano. Per due stagioni siamo avvalsi dell'aiuto di un interprete. Forse rinfacciato da questa presenza, Mirnegg, nel corso del colloquio più, visita da turista i luoghi più suggestivi del lago. Alcune voci lo davano già per parente, non si è capito se per sua volontà o per scelta dei dirigenti.

«Come è una città tranquilla, mia moglie ed io ci troviamo bene, la gente è cordiale e rispetta la tua vita privata; su questo punto non esistono problemi».

Ci tiene molto a sottolineare che ama condurre una vita ritirata e in questo senso l'ambiente pacifico della piccola città di provincia lo aiuta: fuori dal campo vuole essere un uomo di famiglia, un'uomo di casa, un'uomo di famiglia.

«In entrambi i paesi ho notato che i sistemi di allenamento, e in particolare la preparazione pre-campionato, sono molto duri. In Austria, per quel che ricordo, svolgevo una preparazione molto più blanda, ora non so se anche là hanno cambiato sistemi. Posso dire poi che nelle RFT si sfruttano molto di più le fasce laterali. In Italia non mi è ancora capitato di incontrare un'ala autentica, mi sembra che questi giocatori, da voi, non esistano più».

Mirnegg, non ha torto, la sua è un'osservazione esatta: le nostre squadre (salvo la Roma) si schierano abitualmente con centrocampisti, mediani e addirittura terzini

che fanno le finte al. Un tatticismo esasperato che si ripercuote anche sui nostri settori giovanili, dove i ragazzi non vengono più impostati in quel ruolo. Mentalità vecchia di trent'anni, oppure evoluzione del gioco? Un interrogativo che resta tuttora senza risposta.

Mirnegg come si definisce tecnicamente? Risponde di poter giocare indifferentemente mediano marcatore e terzino fluidificante, ruolo che attualmente occupa nel Como.

«La stampa, di riflesso i tifosi, pretendono che in partita io riesca a marcare l'avversario, che mi sganci in avanti e che faccia anche i gol. Io ci provo, sono il primo a dire che il giocatore moderno deve essere poliedrico, ma i miracoli non li faccio».

Sorride, non vuole far

Saverio Guette

## L'Inghilterra chiede all'Ungheria il visto per i mondiali in Spagna

Per andare in Spagna ai prossimi «mondiali» siamo ormai allo sprint finale. Per molte nazioni manca solo il punticino della promozione matematica, per altre il cammino si presenta ancora tormentato e legato a quello che faranno altre squadre.

Dal mazzo delle incertezze ieri è uscito l'Honduras che pareggiando 0-0 con El Salvador ha conquistato il diritto di andare l'anno prossimo in Spagna. L'Honduras ha così occupato il primo dei due posti disponibili nella zona CONCACAF (Nord e Centro America e Caraibi). Per il secondo posto restano in lizza Messico, Canada e El Salvador. L'Honduras è quindi il 13° paese a guadagnare la promozione sui 22 posti disponibili. Questa settimana sarà particolarmente «calda» in Europa dove si svolgeranno incontri determinanti per la qualificazione nel secondo, terzo e quarto gruppo.

Nel secondo sfida all'ultimo gol tra Francia e Olanda con le due squadre obbligate a cercarne una vittoria; anzi i francesi devono sperare di battere gli olandesi e Cipro per essere ammessi scalzando l'Eire in base alla differenza reti. Viceversa passerebbe l'Olanda in caso di vittoria questa sera.

Queste le partite «premondiali» in programma in settimana: Oggi: Germania Ovest-Albania; Francia-Olanda (diretta ore 20,25 a Montecarlo); Inghilterra-Ungheria (sintesi ore 22,10 mercoledì sport Tv1); Portogallo-Scozia; Irlanda-Israele e URSS-Galles. Domani: Haiti-Salvador; Cina-Arabia Saudita. Sabato: Germania Ovest-Bulgaria; Cuba-Canada.

### Economico

OCCASIONE: minialloggi arredati negli Eurotel Merano-Garda-Alpe di Susa, venditori. Telefono: (0471) 42344

Edison Riforma  
TEORIA DEI SENTIMENTI  
Traduzione di Vittorio Franco  
La più celebre esposizione della storia del pensiero è il libro più letto nel mondo da 50 milioni di persone. L. 10.000

Edison Riforma  
TEORIA DEI SENTIMENTI  
Traduzione di Vittorio Franco  
La più celebre esposizione della storia del pensiero è il libro più letto nel mondo da 50 milioni di persone. L. 10.000

Edison Riforma  
TEORIA DEI SENTIMENTI  
Traduzione di Vittorio Franco  
La più celebre esposizione della storia del pensiero è il libro più letto nel mondo da 50 milioni di persone. L. 10.000



## Golose studentesse,

seguite una volta tanto il buon esempio dei vostri insegnanti. Difendete gradevolmente la vostra gola sciogliendo in bocca ogni tanto una Pasticca del Re Sole. Cercatela solo in farmacia.

**Efficace, indolenti, gradevole. Pasticca del Re Sole.**



La nazionale di basket (sperimentalissima) in campo a Trieste

# Torna stasera Italia-All Stars

Gamba ha chiamato tre debuttanti - Mancano Bonamico, Gilardi e Ferracini - Il campionato, intanto, lancia in alto la Berloni - La brutta vicenda di Roma riapre il vecchio discorso sulla sicurezza e la violenza

Squibb e Scavolini tranquilli; Berloni e Carrera in crescita; Billy in crisi; Sinudyne sempre più indecifrabile. Le risposte della decima giornata del campionato di basket si accavallano con l'appuntamento di gala della nazionale, questa sera a Trieste contro gli All Stars di Dan Peterson, e con il brutto episodio dell'anticipo romano che rischia di essere il primo 2-0 a tavolino della stagione.

La vicenda non si presta a sbilanciamenti per una tesi (Boselli e la Caviglia hanno colto furbescamente l'occasione) o per l'altra (Boselli ha subito un reale danno dalla moneta e non poteva restare sul parquet), ma si presta in cambio per un commento più generale. Il discorso è assai chiaro: 1) il misterioso «tifo»

che ha lanciato la moneta merita come i suoi imitatori, di essere sconfitto non una ma mille volte per due a zero e non sappiamo se gli si attagli meglio l'appellativo di imbecille o quello di energumeno; 2) gli energumeni e gli imbecilli non sono tanto pochi ai bordi del parquet e sarebbe utile che tutti gli addetti ai lavori (ma in primo luogo i dirigenti) tenessero i nervi a posto; 3) questa volta è stata una moneta, un'altra volta fu la confezione di una bibita, domani cosa sarà? L'interrogativo per dire che i rischi sono seri che, sull'esempio della Sinudyne — che vieta l'ingresso nel palazzo dello sport bolognese a tamburi e striscioni — per il futuro di Gamba e Nubi sul futuro di Sylvester. Nubi che si addensano sempre

vagante. E veniamo al campionato che conferma la Squibb, capace di fare a meno in tutta tranquillità di due pilastri quali Marzorati e Bariviera. Ma la grande conferma viene dalla Berloni: la squadra torinese è ormai a pieno titolo fra le grandi del campionato, dopo la netta vittoria sul Reoaro. Per i forlivesi un ritorno alla realtà (per la verità Rinaldi alla realtà era sempre rimasto ben attaccato) che non deve amareggiare: i play-off restano largamente alla loro portata.

Fra le grandi sempre di più anche la Scavolini cui il successo sul Jesus porta allegria non tanto per i due punti quanto perché ha fugato le nubi sul futuro di Sylvester. Nubi che si addensano sempre

schiererà tre debuttanti: Coppola, convocato all'ultimo istante al posto di Dino Boselli, Silvano Motta e il gioiello di casa, Alberto Tonut. Al posto di Solfrini era stato convocato Silvestri, che si è, però a sua volta, infortunato. Gamba schiererà quindi undici uomini: oltre ai tre già detti, Gracis, Brunamonti, Villalta, Costa, Zampolin, Vecchiato, Magnifico e Generali. Una squadra largamente sperimentale in cui spiccano — infortunati a parte — le assenze di Bonamico, Gilardi, Ferracini e Riva.

Dan Peterson e schiererà i suoi All Stars con Frederic, Kicanovic, Petkiewicz, Jeelani, D'Antoni, Jordan, Abernethy, Abromitis, Walter, Bouie, Robinson e Mayfield.

MILANO — È stata sostanzialmente confermata dalla II Corte d'Assise d'Appello la sentenza di primo grado di condanna dei giovani estremisti di destra che diedero vita ad una manifestazione antisemita nell'aprile del '79 al Palazzetto dello Sport di Varese, dove si giocava una partita della Coppa Campioni di pallacanestro fra Emerson e la squadra Maccabi di Tel Aviv.

Per Paolo Cossu, segretario del Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile missina, la condanna è stata confermata a tre anni e quattro mesi: tre anni sono stati comminati ad Arturo Ceci e Virgilio Magri; due anni ad Angelo Farè. Per Marcello Abate, Giovanni Farè, Efisio Murgia

L'episodio si svolse a Varese nel '79 durante un incontro di basket

# I neonazisti di Emerson-Maccabi si vedono confermare le condanne

La Corte d'Appello accoglie le tesi presenti nella sentenza emessa in primo grado

uccidere gli ebrei non è reato: questo il tenore dei cartelli sfoderati nell'occasione. Accanto ai cartelli croci di legno mostrate minacciosamente ai giocatori della squadra israeliana a tremendo monito. Insomma, una dimostrazione di inciviltà e di neo-nazismo della peggiore specie. Tutto venne documentato, comunque, grazie ai numerosi fotografi sportivi presenti quella sera. La documentazione fotografica divenne così uno degli elementi di accusa più chiari.

Pensare che si trattasse di una semplice degenerazione di tifo sportivo non era davvero possibile: le immagini erano di un'eloquenza e di una chiarezza senza confronto. Ci fu anche l'intervento della po-

lizia, intervento al quale il gruppo reagì con violenza, a ulteriore dimostrazione che si trattava di qualche cosa di preordinato e di voluto. Le foto di quella brutta serata fecero allora il giro di tutti i giornali, sollevando la giusta e sdegnata protesta delle comunità ebraiche, delle forze democratiche e antifasciste del nostro paese. L'Unione delle Comunità Israelitiche italiane si costituì parte civile nella persona dell'avvocato Aldo Lo Zitto.

Gli imputati vennero giudicati e dichiarati colpevoli in prima istanza il 27 ottobre del '80: complessivamente furono condannati a 24 anni di carcere senza la concessione di attenuanti generiche.

gli imputati vennero giudicati e dichiarati colpevoli in prima istanza il 27 ottobre del '80: complessivamente furono condannati a 24 anni di carcere senza la concessione di attenuanti generiche.

Educazione fisica nella scuola

## Insegnanti ISEF e «aspecifici»: un problema che non si risolve con un «telex»

ROMA — Il ministro della Pubblica Istruzione ha rotto gli indugi. Dopo aver a lungo tergiversato e anche emanato disposizioni contraddittorie, ha deciso, con un telex inviato a tutti i Provveditorati agli studi, che gli incarichi e le supplenze per l'insegnamento nella scuola pubblica dell'educazione fisica debbono essere prioritariamente assegnati ai diplomati ISEF.

In precedenza, aveva invece stabilito di utilizzare anzitutto gli «aspecifici» (quelli, cioè, senza titolo di studio nella materia).

Viene accolta, in tal modo, una ripetuta richiesta dei diplomati, numerosissimi dei quali si trovano senza occupazione, essendo i posti occupati dai precari. Questi, a loro volta, sostengono di essere stati assunti quando il numero dei diplomati era troppo scarso per coprire l'intera disponibilità dei posti. Successivamente, gli incarichi venivano riconfermati di anno in anno, finendo per far diventare normale una situazione che doveva essere straordinaria. Teneva presente che questi cosiddetti «aspecifici» sono spesso docenti, magari senza il diploma ISEF, ma con una larga esperienza, maturata in anni di insegnamento.

Una soluzione poteva venire dalla legge sul precariato, approvata qualche mese fa al Senato, ma alla quale manca la sanzione definitiva della Camera. Sarà ben difficile, considerando l'andamento dei lavori a Montecitorio, che il provvedimento possa essere varato in tempo, visto che le disposizioni impartite dal ministro, via telex, dovrebbero applicarsi subito.

La soluzione vera è, però, un'altra. È la famosa riforma dell'ISEF, che il governo non ha mai voluto affrontare in modo serio, malgrado le molte dichiarazioni di buona volontà e i ripetuti annunci di una imminente proposta di legge.

La riforma degli Istituti di educazione fisica e l'estensione delle ore di insegnamento della materia (comprensive delle attività motorie e dello sport) nella scuola dell'obbligo, sino al traguardo di insegnanti ad hoc nelle scuole elementari sono i veri problemi che è necessario affrontare, altrimenti ci troveremo sempre in situazioni precarie o a dover sanare controversie difficili, come

questa che sicuramente nascerà tra diplomati e «aspecifici».

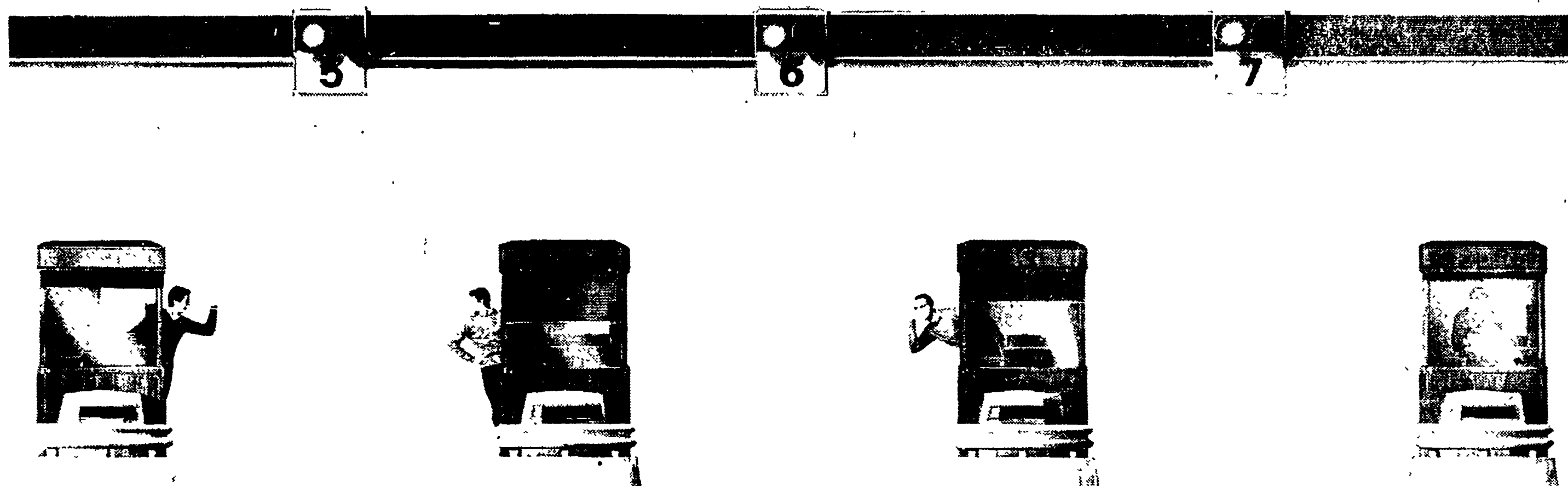
Lo sbocco positivo delle questioni che sopra ricordavamo raggiungerebbe più o meno il numero di un Istituto (ISEF) che risulterebbe così com'è oggi, largamente superato; migliore preparazione degli insegnanti e maggior sicurezza del posto di lavoro; allargamento della pratica sportiva all'interno della scuola.

Cinque anni fa, in un documento, elaborato dalla Commissione Interni della Camera, si scrisse che, per la diffusione dello sport, sarebbe stato necessario adeguare i programmi didattici alle esigenze di una maggiore sensibilità verso i valori civili e sociali dello sport, nonché per una rilevante pratica delle attività fisico-sportive da svolgersi in spazi idonei all'interno degli edifici scolastici. Non se n'è fatto assolutamente nulla. Un anno e mezzo fa, nel luglio dell'80, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Antonino Drago, durante l'esame, alla VII Commissione del Senato, della proposta di legge sul «distacco» per gli insegnanti occupati in prestazioni atletiche di alto livello, ricordava che i principali problemi da risolvere per un diverso rapporto scuola-sport erano: l'insufficienza dell'educazione fisica impartita nelle scuole elementare e secondaria superiore e la riforma degli ISEF, «per la quale un disegno di legge — annunciato — è in corso di elaborazione presso il ministero». Si vede che il partito è particolarmente laborioso, se ancora oggi di quel disegno di legge non si vede l'ombra, malgrado che quasi un anno fa la Gazzetta dello sport ne pubblicasse, in anteprima, un testo ufficiale.

I fatti più recenti — le conclusioni dell'on. Bodrato alla discussione sul bilancio del suo dicastero — ci fanno però propendere per il pessimismo: il ministro, nell'occasione, non si è minimamente impegnato, parlando dell'ISEF piuttosto di sfuggita. E intanto scoppia la bomba dei precari, che si pensa di chiudere con un telegramma.

Non crediamo che un problema tanto delicato possa risolversi a colpi di telex. Né tantomeno affossando le riforme unanimemente ritenute urgenti oltre che necessarie.

Nedo Canetti



“Ehi, sapete che fra pochi giorni esce un nuovo modello Citroën?”



● TENNIS — La sospensione di tre settimane dei tornei del Gran Prix infratti al torneo londinese Benson and Hedges non impedirà a John McEnroe di partecipare con la squadra statunitense alla finale di Coppa Davis con l'Argentina in programma l'11-13 dicembre a Cincinnati.

● ANTIDOPING — Tutti gli atleti olimpici che parteciperanno in Finlandia dovranno sottoporsi all'esame anti-doping. Coloro che si rifiuteranno saranno puniti come se avessero fatto uso di estrogeni o di altre sostanze proibite. Le ha deciso il comitato olimpico finlandese presieduto da Jukka Uusimäki. L'atleta che risulterà positivo al test antidoping sarà punito, se non recedeva, con un anno di sospensione e con il congelamento dell'eventuale stipendio; l'atleta recedeva sarà invece radiato dalle competizioni che si svolgeranno in Finlandia sino alle prossime Olimpiadi.

● CALCIO — L'Honduras è la tredicesima squadra ad essere matematicamente assicurata la partecipazione al campionato mondiale in Spagna. Il punto decisivo lo ha conquistato pareggiando 0-0 con El Salvador.

● CICLISMO — Il campione tedesco Dusi Thauer probabilmente sarà ingaggiato dalla nuova squadra professionista «Alla Luma», la prima della Repubblica di San Marino che si presenterà nella prossima stagione agonistica. Il direttore sportivo Primo Franchini si è incontrato con Thauer e le trattative sembra bene avviate.

Abbiate pazienza, la voce corre. Ma abbiate pazienza, ancora per qualche giorno.





Sport e politica in Cina

# È solo per tifo che invadono la Tienanmen?

I cortei sono ora vietati - Ci si chiede se riaffiori la «questione giovanile»

Dal corrispondente

PECHINO — Anche il tifo può diventare un problema. All'inizio di un'ordinanza popolare come «Pechino-Sera» non solo ne aveva parlato, ma si era lasciato trascinare dall'entusiasmo sino a definirlo come spontanea e sana manifestazione di patriottismo. Il «Quotidiano del popolo» era rimasto sul prudente. Non sarà un tema all'altezza di un malato organo di partito, si era venuto da pensare sulle prime. Anche se in Cina non si era mai visto che, come è avvenuto quando la nazionale di calcio aveva battuto per 3 a 0 il Kuwait, migliaia e migliaia di giovani improvvisassero fiaccolate e inverosimili cortei in bici per le vie del centro sino a tarda notte. Che la cosa creasse più allarme che soddisfazione lo si è capito bene solo qualche giorno dopo, quando la municipalità della capitale aveva diramato un'ordinanza con cui si proibiva qualsiasi manifestazione non autorizzata in Piazza Tienanmen e qualsiasi corteo che recchi disturbo al traffico.

L'ordinanza è rimasta inascoltata. Lo scoppio di entusiasmo sportivo e i cortei gioiosi si sono ripetuti una decina di giorni fa quando la Cina ha battuto l'Arabia Saudita avvicinandosi ancora di più ad una vittoria in Spagna, quando domenica la nazionale di pallanuoto femminile ha battuto la squadra statunitense e infine l'altro ieri quando ha conquistato il titolo mondiale superando il Giappone. E ogni volta in crescendo. Ma questa volta nessuna giornata ha fatto cenno delle manifestazioni. Sono anzi apparse critiche e più o meno velate minacce a chi osa sfidare i decreti delle autorità.

L'autorevole «Quotidiano del popolo» era giunto, prima ancora che domenica decine di migliaia di giovani invadessero l'immensa piazza Tienanmen e bloccassero per l'intero pomeriggio la Chang An, ad affrontare di petto la questione criticando quelli - che si eccitano troppo e perdono la testa, compiono azioni deplorevoli come «bloccare il traffico» e disturbano l'ordine pubblico. Gli aveva fatto eco, dopo la nuova sfida, il «Quotidiano di Pechino» con un commento in cui si chiede fermezza nei confronti di coloro che «malgrado gli avvertimenti continuano a creare disordini e incidenti» e si invita a non lasciar correre, anzi intervenire seriamente.

## Traffico bloccato

Li abbiamo visti questi giovani tifosi, tutte e quattro le volte. Molto allegri, sicuri di sé, pronti a scherzare e sorridere anche con lo straniero la prima volta. Più tesi le altre tre. Non c'è assolutamente pericolo che non sapessero che le loro manifestazioni non erano gradite alle autorità. Eppure sono scesi in piazza con tanto di numerosi, forse anche per vedere cosa sarebbe successo. Noi non li abbiamo visti far altro che gridare «Viva la Cina», alzare il braccio con le dita a forma di «V», ostruire le strade per il solo fatto della dimensione fisica dei cortei. In pochi minuti i cordoni di parecchie decine di poliziotti in divisa blu, senza bastoni o altre armi, riuscivano a creare vortici, ristabilire i volti di correnti di traffico automobilistico, creare una parvenza di ordine. Non s'è visto nessuno cercare lo scontro o l'incidente, ma il fatto che dietro la macchina in blu si richiudessero rapidamente i gorgi di folla umana, che accettassero di farsi

Siegmond Ginzberg

## Sulla visita di Breznev si consultano RFT e USA

BONN — Il sottosegretario di stato agli esteri americano Lawrence Eagleburger si è incontrato ieri a Bonn con il ministro degli esteri Hans Dietrich Genscher per le ultime consultazioni con il governo federale prima dell'arrivo di Leonid Breznev a Bonn domenica prossima. Un portavoce governativo ha precisato che Eagleburger ha anche informato il governo federale sulle im-

nenti trattative sui missili a medio raggio tra USA e URSS.

Il portavoce ha aggiunto che il cancelliere Helmut Schmidt ha fatto riferimento nella seduta di ieri del governo federale alla dichiarazione sul disarmo che oggi farà Reagan, definendo tale dichiarazione «una scelta importante poiché gli USA avrebbero accettato la «soluzione zero» proposta da Bonn.

Ridimensionando gli ambiziosi traguardi indicati dall'ultimo congresso del PCUS

# Mosca riduce le cifre del piano (con la sola eccezione dei consumi)

Lo stesso Breznev aveva qualificato lunedì i problemi sociali e alimentari come problemi politici - I nodi della produttività del lavoro e dell'agricoltura - Ridotti gli investimenti, in ascesa solo quelli nel settore energetico - La riunione del Soviet Supremo

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Per oltre un'ora, senza mai cambiare tono di voce, Nikolai Konstantinovic Baibakov, il presidente del Gosplan, ha illustrato davanti al Soviet Supremo il piano statale per il quinquennio 1981-1985 e, con maggior dettaglio, quello per il prossimo anno.

Se l'esposizione è parsa volutamente incolore, non altrettanto si può dire delle cifre. A meno di un anno dall'approvazione solenne da parte dell'ultimo Congresso del PCUS delle linee fondamentali dell'undicesimo piano quinquennale, le «correzioni di rotta», le modifiche, le integrazioni, le svolte vere e proprie non sono né poche né insignificanti. Il preoccupato discorso che Leonid Breznev ha svolto lunedì di fronte al plenum del CC è oggi possibile rileggerlo attraverso le cifre presentate da Baibakov e integrate dalla relazione di Nikolai Garbuzov, ministro delle Finanze.

A questo ultimo è stato affidato il compito di illustrare, tra l'altro, le cifre della spesa per la difesa nel bilancio del 1982: 17,05 miliardi di rubli, in valore assoluto identiche a quelle dello scorso anno, pari al 5,3 per cento della spesa globale (che significa una riduzione percentuale dello 0,4 per cento). Cifre che o derivano da metodi di calcolo assolutamente inconfondibili con quelli in uso in occidente e dai quali sono esclusi importanti spese attinenti appunto alla difesa, oppure manifestano una singolare discrepanza con la stessa dichiarazione di Leonid Breznev secondo cui «durante l'elaborazione del piano è stato necessario prendere in considerazione anche l'aggravamento del clima internazionale».

Ma, tornando a Baibakov, sembra di capire che i pianificatori sovietici si trovano a fare i conti con problemi di tremenda complessità, tali da indurre lo stesso Baibakov a ripetere una frase che Nikolai Tikhonov aveva già pronunciato alla tribuna dell'ultimo Congresso: «La linea dello sviluppo intensivo dell'economia, per la sua portata e le sue conseguenze, può essere messa allo stesso livello di una trasformazione così fondamentale come lo fu l'industrializzazione socialista».

E' chiaro che trovano conferma le tendenze alla stagnazione o contrazione dei ritmi di crescita e che le previsioni del piano sono state corrette, in molti casi sul livello più basso previsto all'inizio di quest'anno. Così, ad esempio, si prevede per il quinquennio un aumento del 26 per cento della produzione industriale quando, nelle precedenti indicazioni, era stata prevista una «forbice» di possibilità che andava dal 26 al 28 per cento. La stessa cosa si verifica per il reddito nazionale destinato a consumi e accumulazione: se ne prevede un incremento del 18 per cento mentre la «forbice» prevista all'inizio era da 18 a 20 per cento (3,5-4 per cento annuo).

La strategia che emerge è tuttavia abbastanza leggibile. Per alcuni settori la riduzione del ritmo di crescita viene contenuta: si tratta di quelli che hanno più diretta relazione con il tenore di vita della gente. Ad esempio la crescita del reddito reale pro-capite (forbice prevista: 16-18%) viene mantenuta al di sopra del minimo: 16,5%, cioè 3,3% all'anno. Per altri si prevede addirittura un aumento superiore al massimo previsto dalla forbice iniziale. E' il caso dei fondi di consumo (spese statali di sostegno indiretto ai bilanci delle famiglie) che aumenteranno del 22%, raggiungendo i 142 miliardi di rubli, mentre se ne era previsto un aumento del solo 20%. La preoccupazione sembra essere quella di non permettere una ricaduta negativa sul tenore di vita, che potrebbe avere effetti ancora più negativi sui livelli di produttività del lavoro.

Proprio lunedì è stato lo stesso Breznev a qualificare come «politici» i problemi dell'approvvigionamento alimentare della popolazione, e il significato del suo richiamo è anch'esso stato interpretato in modo univoco da tutti gli osservatori. Il tema della produttività del lavoro ha comunque aleggiato sull'assemblea come una grande questione non risolta. Non a caso le cifre realizzate finora in questo campo sono state tacite e Baibakov si è limitato a ripetere che verranno mantenuti «indici più elevati di quelli realizzati nel quinquennio precedente».

Ma che sia concentrato su questo aspetto uno degli sforzi decisivi è rappresentato dalle cifre degli investimenti. La ve-

## Iniziati in Polonia i nuovi negoziati governo-Solidarnosc

VARSAVIA — Ieri pomeriggio sono iniziati nella capitale polacca gli incontri tra i rappresentanti del governo e di Solidarnosc alla ricerca di quella intesa politica, auspicata da più parti, indispensabile per far uscire il paese dalla crisi. Nella mattinata, il segretario del presidium della Commissione nazionale di Solidarnosc, Antoni Tokarczuk, aveva avuto un incontro preliminare con il ministro Stanislaw Ciosek. Nel corso dell'incontro, durato un'ora, era stato stabilito il programma degli incontri e dei negoziati. Inoltre, quasi contemporaneamente, in un albergo di Varsavia, si è aperta la riunione del presidium della Commissione nazionale di Solidarnosc, presieduta da Lech Walesa, interamente dedicata alla strategia sindacale per quanto attiene ai negoziati con il governo. La riunione si svolge a porte chiuse. L'incontro era stato preceduto da una serie di lunghi incontri tra Walesa e i differenti esperti del sindacato.

## In Cecoslovacchia limiti all'acquisto di alcuni prodotti

BUDAPEST — Secondo notizie pubblicate ieri dalla stampa ungherese, il governo di Praga ha deciso alcune provvisorie misure che limitano l'acquisto di certi prodotti alimentari. Ciò allo scopo di porre freno alla corsa agli accaparramenti in atto da quando, giorni fa, sono cominciate a circolare voci insistenti su un possibile aumento dei prezzi. Stando a fonti dirette, a Praga si vedono meno olio, zucchero, riso e farina, mentre è sempre più difficile poter comprare detersivi.

Il vice ministro del commercio, in una conferenza stampa svoltasi a Praga lunedì, ha cercato di rassicurare la popolazione sostenendo che gli approvvigionamenti dei vari prodot-

ti sono sufficienti per soddisfare tutte le necessità della popolazione. Il problema principale della Cecoslovacchia è oggi quello energetico: nei mesi di novembre e dicembre le grandi aziende devono forzatamente diminuire i loro consumi del due per cento; nello stesso periodo viene inoltre diminuita l'illuminazione pubblica.

In complesso, la situazione economica cecoslovacca, secondo il primo ministro Strougal, desta alcune preoccupazioni: la produzione industriale aumenta meno del previsto (non vengono precisati i dati) a causa del diminuito import di prodotti energetici e del mancato incremento della produttività secondo i tassi preventivati. Analoga è la tendenza nel settore agricolo, dove quest'anno, anziché undici milioni di tonnellate di cereali, se ne sono prodotti 9,4.

Il partito ed il governo cecoslovacco non intendono tuttavia ricorrere ad aumenti delle importazioni industriali ed agricole. Il paese, si sostiene, ha le energie per risolvere questi problemi. Precise misure sono state adottate per dare più efficienza ed aumentare le varie attività produttive, specie nel settore agricolo.

## L'attentatore di Reagan è grave dopo il fallito suicidio

WASHINGTON — John Hinckley, il giovane che tentò di assassinare il presidente Reagan, va rimettendosi dalle ferite riportate durante il recente, secondo tentativo di suicidio: ma c'è la possibilità che subisca lesioni irreversibili al cervello o ai polmoni, ha reso noto il Dipartimento della Giustizia.

Hinckley è attualmente sottoposto a cure intensive e ad un servizio di sorveglianza continuo in un ospedale militare con il collo ad un indumento (una giacca) arrotolato per la durata di alcuni minuti (da tre a cinque) prima che gli agenti, entrati nella cella in cui era detenuto attraverso una finestra (la porta era stata sbarrata dal prigioniero), riuscissero a liberarlo.

Trasportato, in ospedale, il giovane è stato sottoposto ad esami che non hanno escluso la possibilità di complicazioni per i polmoni o di lesioni permanenti al sistema nervoso.

Il 27 maggio scorso Hinckley aveva tentato una prima volta di togliersi la vita ingerendo una super-dose di un prodotto simile all'aspirina. Il 4 gennaio prossimo si aprirà il processo a suo carico. È la seconda volta — come si è detto — che l'attentatore di Reagan tenta il suicidio in carcere, e ciò potrebbe giovare alla difesa. Gli avvocati potrebbero sostenere la tesi della completa infermità mentale del loro cliente, ed evitare perciò che egli sia processato.

Italo Furgeri

**Filiberti**  
presenta i giganti del caldo.

- STUFE DA RISCALDAMENTO A GAS, KEROSENE, BRUCIATUTTO E CATALITICHE
- CUCINE INOX A GAS-ELETTICHE
- BRUCIATORI A GASOLIO
- CALDAIE A GAS, A GASOLIO, A CARBONE E LEGNA E MURALI
- RADIATORI E PIASTRE RADIANTI IN GHISA

**FILIBERTI** S.p.A.  
SUNERIE, LUIGI FILIBERTI  
CAVARIA-VA



Con ottomila soldati di cinque Paesi

# È tornata la guerra (ma solo per finta) dal Sinai all'Oman

Si tratta della «Bright Star», la manovra americana che ha suscitato proteste e preoccupazioni di diversi governi arabi



Aerei che solcano il cielo del deserto lasciandosi dietro le corolle aperte di centinaia di paracadute; mezzi d'assalto che sbarcano sulle coste calcinate dal sole...

prima vera e propria prova generale sul terreno per il quale, soprattutto, è stata concepita: quello appunto del Medio Oriente e della regione petrolifera del Golfo...

dopo la guerra somalo-etiope (l'agosto), un lancio di duecento paracadutisti americani in Sudan per organizzare azioni di guerriglia...

Giancarlo Lannutti

L'ultradestra punta ormai al governo di Pretoria

# Sudafrica: una crisi politica che minaccia la pace internazionale

Sempre più rischioso il tentativo reaganiano di giocare questa carta con l'URSS - Un sistema rigido che non sopporta riforme

Chi aveva pensato di poter giocare la carta sudafricana a contenere il movimento di emancipazione che attraversa il continente africano ha oggi ampi motivi di riflessione...

La stagione del «cambiamento» è dunque finita prima del tempo malgrado i fiumi di inchiesta e di parole spesi dal segretario americano agli affari africani Chester Crocker...

Botha accettò insomma la logica del mondo imprenditoriale secondo la quale era necessario creare una classe media nera per salvare il sistema sudafricano dall'autodistruzione economica e dalla rivoluzione politica...

Guido Binbi

Mentre cresce la tensione nei Caraibi

# Contro le ingerenze degli USA i vescovi dell'America latina

Riunita a Bogotà la conferenza episcopale: «Rispettare le decisioni dei popoli» - Duri attacchi a Haig della stampa messicana

Del nostro corrispondente L'AVANA — Ancora tensione nei giorni scorsi in Centro America e nei Caraibi, tra le nuove dichiarazioni di Haig, le stragi in Salvador e in Guatemala...

Le dichiarazioni di sabato scorso di Haig durante una conferenza stampa a West Palm Beach, e le sue minacce a Nicaragua, Cuba e ai patrioti del Salvador hanno suscitato vivacissime reazioni...

Excelsior è il più autorevole e normalmente misurato quotidiano messicano ed esprime ufficialmente la posizione del governo. Il fatto che a una settimana dalla visita di Haig a Città del Messico pubblici un articolo così duro...

dei bugiardi e della gente poco seria», ha detto Castro riferendosi alle dichiarazioni dei dirigenti statunitensi...

Secondo Fidel Castro: «L'unica cosa sensata, saggia, è appoggiare la posizione, che oggi hanno molti paesi, di cercare una soluzione politica negoziata ai problemi del Salvador»

NEW YORK — Negli ambienti finanziari di New York è circolata ieri con insistenza la voce, rimbalzata in altre città dell'Occidente, di un attentato contro il colonnello Gheddafi...

del Centro America. L'unica altra via conduce ad un tragico incendio di tutto il continente...

Intanto in Guatemala, secondo fonti ufficiali, ieri è stato toccato il terribile record di assassinii politici in un solo giorno...

Giorgio Oldrini

## Attentato a Gheddafi? Smentite nuove voci

NEW YORK — Negli ambienti finanziari di New York è circolata ieri con insistenza la voce, rimbalzata in altre città dell'Occidente, di un attentato contro il colonnello Gheddafi...

Presentato da Colombo a Genscher

# Il documento italo-tedesco al vertice CEE

Rimasti sullo sfondo i problemi economici - I compiti internazionali dell'Europa

Del nostro corrispondente BRUXELLES — Colombo e Genscher hanno ieri illustrato ai ministri degli esteri della CEE il loro progetto congiunto per rafforzare l'integrazione della Comunità...

ma sono soltanto accennati nella dichiarazione allegata al progetto. Come dire che le nuove politiche comunitarie sono messe nel cassetto in attesa di tempi migliori...

a. b.

L'uomo della «chiesa del silenzio»

# Il Vaticano allontana «padre Lardo»

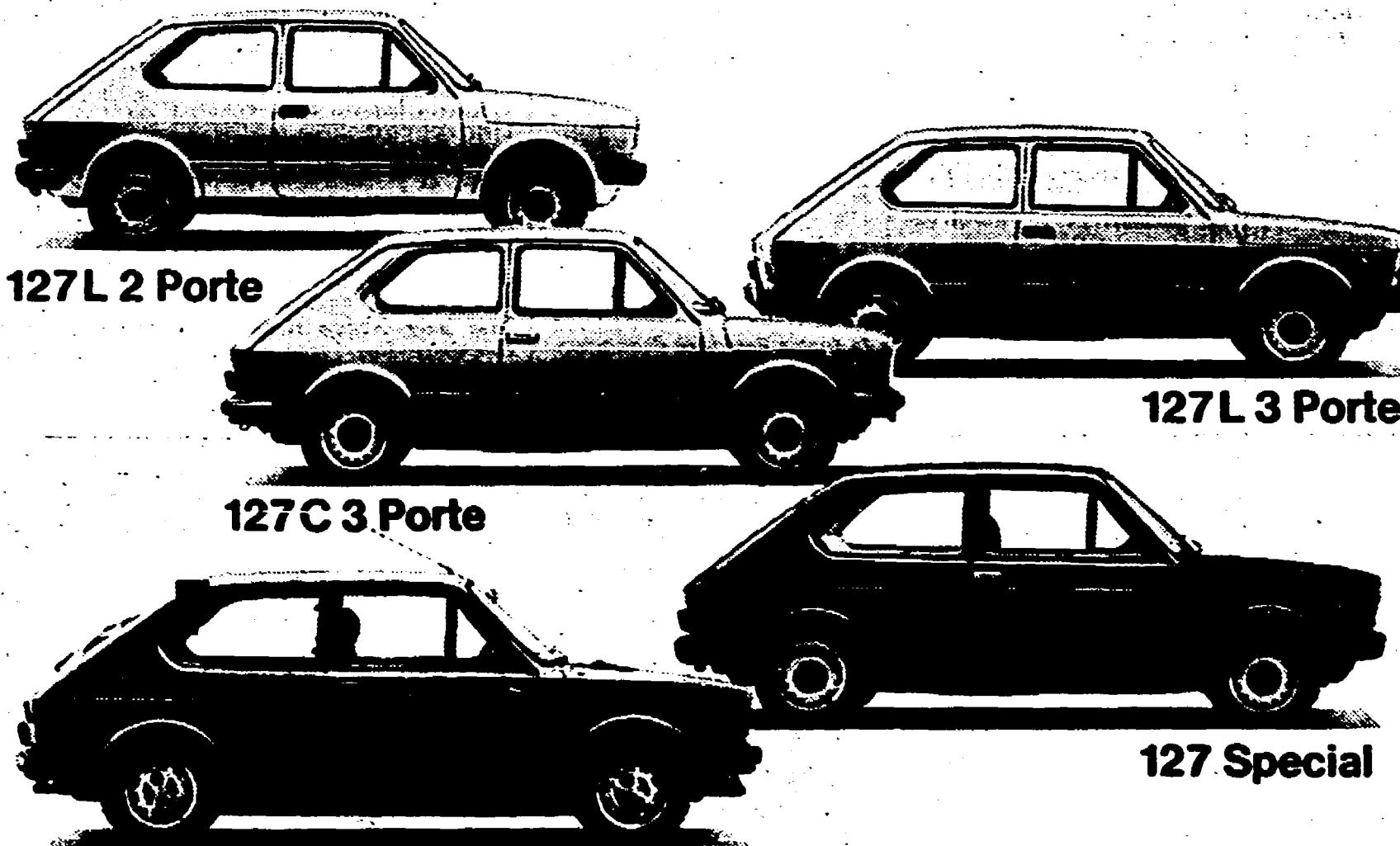
Organizzatore anticomunista degli anni '50, era diventato scomodo per la Curia

CITTÀ DEL VATICANO — La potente organizzazione denominata «Aiuto alla chiesa che soffre», nota per aver organizzato negli anni '50 le mostre sulla «chiesa del silenzio» e per aver osteggiato poi l'Ostpolitik vaticana...

Alceste Santini

# Chi primo arriva meglio sceglie

7000 Fiat 127 a prezzo speciale (a partire da L. 4.160.000)\*



Un'offerta speciale delle Succursali e Concessionarie Fiat FIAT

\*Prezzo di listino IVA esclusa

In occasione del 37° congresso del partito

# Messaggio del PCI al PC inglese

ROMA — Il CC del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista di Gran Bretagna il seguente messaggio: «Cari compagni, in occasione del vostro 37° Congresso nazionale, vogliamo accogliere i saluti calorosi ed amichevoli del nostro Comitato centrale e di tutti i comunisti italiani...

ferdere gli interessi popolari e a riportare le forze della sinistra alla guida del paese. Il nostro partito segue con interesse ed apprezzamento l'ampio ed articolato movimento che nel vostro paese lotta per la pace, contro gli armamenti nucleari, per il disarmo e lo considera un grande ed originale contributo alla creazione di un vasto schieramento di popoli e di governi dell'Europa occidentale per la pace, il disarmo, un nuovo tipo di sviluppo per il mondo intero...

biamenti profondi nei vecchi assetti capitalistici come dimostrano, tra l'altro, le recenti elezioni francesi e greche. I nostri due partiti con la loro forza e le loro posizioni sono parte attiva di questo ampio movimento politico; battendosi nelle condizioni proprie a ciascuno dei nostri paesi, nel pieno rispetto della propria autonomia, i comunisti britannici ed italiani lavorano perché vadano ancora avanti le idee della pace, del progresso, della democrazia e del socialismo. Certi che il vostro congresso darà un notevole contributo al conseguimento di questi obiettivi, vi rinnoviamo, cari compagni, il nostro augurio di buon lavoro e i nostri fraterni saluti.



# Confronto sulla proposta CGIL

(Dalla prima pagina) «vantaggi» antinflattivi. Infine, nel caso si superi il tasso d'inflazione programmato la destinazione dei maggiori contributi sociali oltre che per gli assegni familiari anche per le pensioni potrebbe essere «contrabbandato» per il risanamento del bilancio dell'INPS.

A ben guardare, di queste tre «osservazioni» solo la seconda ha una pregnanza politica, data che il contributo alla lotta all'inflazione sta innanzitutto nella coerenza dell'azione dell'insieme del movimento sindacale e che sulla riforma previdenziale è in atto una iniziativa della Federazione unitaria. Carniti non ha fatto mistero di voler riaprire il discorso nel vertice CGIL-CISL-UIL, quando ha sostenuto che la consultazione «non può essere un fatto liberatorio delle nostre difficoltà».

Prima, cioè — ha detto il dirigente della CISL che fino a qualche giorno fa sosteneva che l'ultimo sfacelo al confronto con la base era l'assenza di una proposta «equivalente» della CGIL — va costruita una «sintesi unitaria». Ed è in questa sede che la CISL, evidentemente, vuol giocare la sua carta, che è — appunto — la predeterminazione trimestrale dei punti di scala mobile.

Chi ha rinunciato a «fare le pulci» alla proposta della CGIL è stato Benvenuto. Il segretario generale della UIL ha, infatti, sostenuto che l'iniziativa della CGIL è «meritevole, insieme alle altre, di essere analizzata e discussa con spirito pragmatico»: una proposta che «aiuta a sgombrare il campo dai falsi problemi». Adesso — ha aggiunto Benvenuto — «rimbocchiamo

ci le maniche, torniamo a discutere nelle fabbriche, torniamo a guidare realmente un movimento che tratta, che lotta, che propone cose concrete ed avanzate».

Su questo necessario recupero dell'iniziativa del movimento tutti e tre i leaders del sindacato unitario sono d'accordo. Lo scontro, infatti, non ammette tregue: le ristrutturazioni stanno colpendo «pezzi» consistenti della classe operaia, il padronato punta esplicitamente a ridurre la quota del reddito nazionale destinata ai lavoratori, il governo stenta a porre mano a una politica di programmazione e di investimenti, specialmente al Sud. Il «quarto» diventa ancora più complesso quando questi problemi si proiettano nel sociale. Benvenuto ha ricordato l'«assillante» sistema delle clientele che

porta di marchio di fabbrica democristiano» e che piega ai propri interessi le riforme sociali volute dalla sinistra.

Carniti ha richiamato la questione morale suscitata dal caso della «P2», dalle tante inchieste giudiziarie e parlamentari e adesso da vicende torbide come quella del «Corriere della Sera».

Non si è più di fronte soltanto a un problema di «non governo», ha detto il segretario della CISL. Sono, in effetti, tutti benedetti che riconducono alla capacità politica autonoma del sindacato, alla quale — crediamo — stanno stretti gli abiti dello «scambio politico» riproposti da Carniti quanto ha ribadito sul tavolo delle difficoltà che nascono quando si «ipotizza un prolungamento politico» dell'azione del sindacato.

Qui è in discussione un compito più arduo: fare del movimento sindacale un cardine dello schieramento riformatore. E l'impegno unitario, ribadito da Carniti e da Benvenuto, ne è condizione essenziale quando si traduce in politica quotidiana.

## Incontro sui temi istituzionali

(Dalla prima pagina) della DC ha detto che il suo partito seguirà il dibattito nel congresso della CGIL. «E' importante», ha osservato, che la più forte organizzazione sindacale affronti questi problemi. Ha aggiunto tuttavia di non essere riuscito ad approfondire l'esame della meccanica delle soluzioni prospettate da Lama.

## Confronto a 4 sull'ultima intervista a Di Giulio

ROMA — Dibattito a quattro voci, domani a Montecitorio, sull'ultima intervista («Lotta politica» e riforme istituzionali) rilasciata dal compagno Fernando Di Giulio e che appare in questi giorni su «Democrazia e diritto». Ne discuteranno Giulio Andreotti, Adolfo Battaglia,

Giacomo Mancini e Giorgio Napolitano.

Il dibattito (che sarà presieduto da Luigi Berlinguer direttore di «Democrazia e diritto») si svolgerà nell'aula della Camera, con inizio alle ore 17. L'ingresso è libero, da via di Campo Marzio 74.

## Mozione al Senato su RAI e tv private

ROMA — I senatori Fiori, La Valle e Romano (sinistra indipendente) hanno presentato una mozione con la quale impegnano il governo a presentare al più presto un progetto di regolamentazione delle radio e tv private da esaminare congiuntamente con altre proposte già formulate da vari gruppi parlamentari; il governo è impegnato, inoltre, a favorire la verifica dell'opportunità e della praticità di ripartizione della RAI in aree di dominio dei partiti di governo.

La mancanza di una regolamentazione per le tv private — osservano i presentatori della mozione — ha provocato un clima di anarchia con una serie di esiti gravi. L'occupazione della RAI per infuocare ogni scomparto ai partiti di governo appare, invece, sempre più viziosamente come fonte della caduta di qualità dei programmi e della paralisi produttiva del servizio pubblico.

Una mozione analoga è stata presentata alla Camera, nei giorni scorsi, da un gruppo di deputati comunisti,

## La Centrale scambia azioni della Rizzoli con la CIR

ROMA — Sul Gruppo Rizzoli e le diverse trattative di cui si parla per il trasferimento di una parte del pacchetto azionario continuano a germogliare voci e ipotesi delle quali è pressoché impossibile verificare l'autenticità e l'effettività. L'ultima, in ordine di tempo, proviene dagli ambienti della Borsa di Milano e riguarda un possibile scambio di azioni della CIR, finanziaria del gruppo De Benedetti, cede-

rebbe pacchi di azioni del suo portafoglio per avere azioni della Rizzoli; non si sa bene se lo scambio verrebbe con lo stesso Rizzoli o, più verosimilmente, con la Centrale di Calvi, detentrica del 40% dell'impresa editoriale.

Le voci sono da mettersi in relazione anche con la prossima assemblea (24 prossimo) dei soci della Centrale.

## Fasano: sempre grave la ragazza bruciata

BARI — Sono sempre gravissime le condizioni di Palmira Martirelli, la ragazza di 14 anni di Fasano (Bridand), bruciata mercoledì scorso per essersi rifiutata di prostituirsi. Palmira Martirelli è ricoverata nel centro di riabilitazione del «Policlino» di Bari, con ustioni di secondo e terzo grado sul 90 per cento del corpo ed è sottoposta a terapia intensiva.

Una «equipe» di specialisti in chirurgia plastica ha ieri tentato un primo intervento ricostruttivo della pelle in alcune parti completando sprovvisori di cute, trapiantando tessuti prelevati dalle gambe della ragazza.

«E' l'unica cosa che in una situazione come questa possiamo fare — ha dichiarato un medico — per verificare la reazione di Palmira al trapianto della pelle.

«E' chiaro che se la ragazza dovesse superare questa fase critica, dovesse cioè ritornare ad avere un sistema circolatorio normale, dovrà essere sottoposta a centinaia di interventi di chirurgia plastica per «acquistare» una nuova pelle».

Per il tentativo di omicidio sono stati arrestati quattro giovani, Enrico Bernardi, di 23 anni, Orzono Malagnino, di 25, Vito Felice Rosato, di 22 e Giovanni Ferrì di 18, tutti di Locorotondo (Bari).

## Ad aprile la visita di Schmidt nella RDT

BONN — Il cancelliere Helmut Schmidt è intervenuto ieri a sgombrare il campo dalle illusioni su quando avrà luogo il suo incontro col leader tedesco orientale Erich Honecker. Intervengono ad una riunione del gruppo dirigente del suo partito, Schmidt ha detto che il suo viaggio nella Germania orientale avverrà «intorno a Pa-

gina del 1982», cioè in aprile.

Il cancelliere ha aggiunto che la disponibilità di una visita nella Germania orientale rende chiaro il fatto che il governo federale non solo vuole mantenere in vita la politica del dialogo e della distensione, ma vuole proseguirla con tutte le sue energie.

## No alle armi nucleari dei vescovi USA

WASHINGTON — La chiesa cattolica dovrebbe opporsi all'uso delle armi nucleari e prendere posizione contro i massicci aumenti delle spese militari previsti dalla amministrazione Reagan. Lo ha dichiarato il presidente della Conferenza episcopale americana, arcivescovo John Roach, aprendo una riunione dei vescovi a Washington. Ricambiandosi a una nuova dichiarazione della chiesa in

preparazione sull'argomento, mons. Roach ha detto che «la chiesa deve dire "no" chiaramente e decisamente all'impiego di armi nucleari».

Le spese militari programmate dall'amministrazione Reagan, secondo il presule, «si pongono in netto contrasto con i principi di pace, di non violenza, di solidarietà e di educazione dei poveri».

## Primo voto favorevole negli USA per i nuovi bombardieri

WASHINGTON — Con 21 voti a favore e 7 contro la commissione stanziamenti del Senato ha dato parere favorevole al preventivo di spesa (due miliardi e mezzo di dollari) per la costruzione di 100 bombardieri «B-1» volu-

ti dal presidente Reagan.

Probabilmente la battaglia sull'opportunità di dar via libera al progetto riguardante i «B-1» si riaccomoderà a lorché il disegno di legge sarà discusso da tutto il Senato.

## E adesso la risposta al governo

(Dalla prima pagina) con noi stessi, con i nostri limiti, per ricostruire un rapporto di fiducia critica e di partecipazione, una direzione consensuale e non contrattoria del movimento».

Molti hanno riflettuto in queste prime due giornate — ricordiamo Bertinotti, Lettieri, ma anche Cerfeda, Giorgi — sul «nuovo che avanza», sulla rivoluzione tecnologica alle porte, sulla crisi di rappresentatività del sindacato. Non basta appellarsi alla «modernità» o condannare genericamente i

cosiddetti continuisti. La novità non sta nella riproposizione di vecchie formule di patti sociali, nei corporativismi. Il sindacato è chiamato a compiti davvero nuovi quando ricerca il modo per controllare i giganteschi processi di ristrutturazione produttiva, individuando le finalità di un nuovo sviluppo, non accontentandosi di una subalterna gestione dell'esistente. E' stato anche questo l'asse dell'intervento di Tren-

tin. E' vero, con la proposta CGIL tanto discussa, gli spazi immediati per una crescita contrattoria delle rivendicazioni reali non sono molto ampi, soprattutto se confrontati con le riduzioni di orario, la riforma delle indennità di anzianità. Ma ben altra è la sfida degli anni 80. E' quella imposta, appunto, dalla rivoluzione tecnologica, dai problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno, dalla trasformazione

dell'organizzazione del lavoro, dalla rivalutazione anche salariale della professionalità, dalla gestione flessibile degli orari e degli organici, dal controllo della mobilità, dal controllo della formazione professionale. E se davvero sono questi i termini dello scontro, la lunga disputa partita a suo tempo con la famosa ipotesi Tarantelli, approdata oggi a questo decimo congresso della Cgil a nuova soluzione che

salvaguarda la scala mobile, deve trovare un sbocco. E a chi chiede, come ha fatto ieri qualche giornale, «ma chi pagherà» una operazione così complessa e costosa, lo stesso Lama risponde richiamando i risparmi che il governo non potrà non far derivare dal mantenimento di un tetto di inflazione. Certo un governo che è chiamato, dalle indicazioni di questo stesso congresso, a prove e a scelte rigorose. Anche per questo è atteso l'intervento di oggi di Giovanni Spadolini.

## Napoli è senza governo

(Dalla prima pagina) tempi del negoziato. Il 30 novembre deve essere rieletto sia il sindaco che la giunta. Il PSI punta alla riconferma del quadro attuale, rafforzato da una nuova programmazione e gestionale con la DC.

Naturalmente, la vicenda è tutt'altro che finita; ed anzi la battaglia per ridare a Napoli il suo governo comincia solo ora. Sulla vita del consiglio comunale pendono infatti ancora la minaccia della dissenzata azione fin qui condotta dalla Democrazia Cristiana, il ricatto della mozione di sfiducia sempre pronta. Non è un caso che ieri le reazioni più nervose al telegramma di Craxi siano venute proprio da parte democristiana.

«Ora il compagno Craxi — dice Costuta — dichiara che i socialisti napoletani hanno agito a sua insaputa e che il fatto, deprecabile, non rientra in un disegno-accordo nazionale fra DC e PSI. Ne sono lieto. Ma il guasto che si è creato è molto grande per Napoli e fuori Napoli. Se si vuole, può ancora non essere irreparabile; se si vuole si può porvi rimedio ricostituendo entro pochi, pochissimi giorni, la giunta di cui Napoli ha bisogno, con sindaco Valenzin. Intanto oggi, ad appena ventiquattro ore dall'apertura

drammatico come questo; ed avrebbe dovuto contemporaneamente aprirsi apertamente ai fascisti in consiglio comunale: cosa non semplice da farsi, neppure per la parte peggiore della DC».

«Ed invece — afferma Costuta — c'è riuscita grazie alle ingenuità dimissive degli assessori socialisti e socialdemocratici che, così facendo, hanno dato alla DC il più grande regalo che essa potesse desiderare, ed hanno determinato nella città un vuoto di direzione che potrebbe avere conseguenze gravissime, di portata incalcolabile».

«Ora il compagno Craxi — dice Costuta — dichiara che i socialisti napoletani hanno agito a sua insaputa e che il fatto, deprecabile, non rientra in un disegno-accordo nazionale fra DC e PSI. Ne sono lieto. Ma il guasto che si è creato è molto grande per Napoli e fuori Napoli. Se si vuole, può ancora non essere irreparabile; se si vuole si può porvi rimedio ricostituendo entro pochi, pochissimi giorni, la giunta di cui Napoli ha bisogno, con sindaco Valenzin. Intanto oggi, ad appena ventiquattro ore dall'apertura

## Forse Reagan proporrà la «soluzione zero»

(Dalla prima pagina) cosiddette armi nucleari di teatro. Ma sono clamorose anche le indiscrezioni, diciamo così, di indosso offerte dai portavoce del presidente.

Il motivo principale che viene addotto per spiegare la mossa di Reagan sta, per citare testualmente un funzionario della Casa Bianca che ha preferito mantenere l'anonimato, nel bisogno di «dimostrare il sostegno americano al controllo delle armi, rivolgersi all'opinione pubblica europea e fronteggiare le campagne antinucleari dei gruppi pacifisti europei e le pubbliche dichiarazioni fatte dall'URSS sulla propensione americana verso la proliferazione delle armi nucleari».

La stampa americana, nel dare le prime indiscrezioni sul discorso presidenziale accennava anche all'intenzione della Casa Bianca di influenzare, con una iniziativa clamorosa, i colloqui che Breznev si accinge ad avere, nella capitale della Germania occidentale, con il cancelliere Schmidt, il leader europeo che si è battuto per collegare l'autorizzazione a installare i nuovi missili americani all'apertura di colloqui est-ovest per la riduzione del potenziale nucleare di entrambi i blocchi. Si ricorda poi che è a Washington Joseph Luns, segretario generale della NATO, che ha fatto ieri due significative dichiarazioni. Ha detto che «la protesta antinucleare in Europa è qualcosa di più di una frangente giovanile di sinistra» e riferendosi alle indiscrezioni sul discorso di Reagan, ha aggiunto: «Sono molto lieto di apprendere che gli Stati Uniti vanno ai colloqui di Ginevra con la ferma decisione di raggiungere risultati, arrivando, se

possibile, anche all'opzione zero».

Ma non meno influenti sono le ragioni di natura interna che hanno spinto Reagan a lanciare la sua proposta di demilitarizzazione dell'Europa. Anche su questo terreno valgono le congetture suggerite dai faccendieri del presidente. Lo staff che cura l'immagine del numero uno — lo si riconosce apertamente — era molto preoccupato per le ripercussioni negative delle recenti controversie scoppiate al vertice del potere. David Stockman, l'uomo che in America assolve le funzioni del nostro ministro del bilancio, se ne era uscito, in una intervista, con la sbalordita asserzione che la «Supply side economics», cioè il reaganiano economico era un cavallo di Troia che nascondeva il vecchio trucco conservatore di tassare meno i ricchi. Mentre ancora risuonavano gli echi di questa bomba, nella cassaforte del consigliere presidenziale per la sicurezza, Richard Allen, si trovava una busta, anzi una bustarella di mille dollari e questo galantuomo confessava che gli erano stati dati da una rivista giapponese perché comunicasse la first lady Nancy Reagan a concedere una lunga intervista.

Da una decina di giorni l'America politica non discute di questi infelicitosi presidenti, sui quali si sono svolte insieme comunisti, socialisti e popolari vignettisti. Bisognava dunque lanciare in pasto all'opinione pubblica qualche boccone più importante anche se meno saporoso. Ed ecco l'idea di un bel discorso presidenziale con una proposta clamorosa ai sovietici e un buon contenuto agli alleati europei sempre più difficili da trattare. Insomma, una grande operazione di imbellitatura politica per rifare la faccia sfigurata del presidente.

Direttore **CLAUDIO PETRUCCIOLI**  
Condirettore **MARCELLO DEL BOSCO**  
Vicedirettore **FRANCO OTTOLENGHI**  
Direttore responsabile **Guido Dell'Aquila**  
Incaricato al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizz. e giornale n. 4555.  
Direz. Redazione ed Amministr. 00185 Roma, via dei Teurini, n. 19 - Telef. centrale: 4960361 - 4960352 - 4960353 - 4960354 - 4961251 - 4961252 - 4961253 - 4961254 - 4961255  
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Teurini, 19

1971 - DECENNALE 1981  
**M. Cav. Secondo CASADEI**  
«Caro la sua Romagna generosa e la sua Gente, la più umile, la più vera. Una S. Messa con commento musicale verrà celebrata nella Chiesa della Madonna Rossa, oggi, giovedì 19 novembre alle ore 15.30. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vi parteciperanno».

«Caro la sua Romagna generosa e la sua Gente, la più umile, la più vera. Una S. Messa con commento musicale verrà celebrata nella Chiesa della Madonna Rossa, oggi, giovedì 19 novembre alle ore 15.30. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vi parteciperanno».

«Caro la sua Romagna generosa e la sua Gente, la più umile, la più vera. Una S. Messa con commento musicale verrà celebrata nella Chiesa della Madonna Rossa, oggi, giovedì 19 novembre alle ore 15.30. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vi parteciperanno».

«Caro la sua Romagna generosa e la sua Gente, la più umile, la più vera. Una S. Messa con commento musicale verrà celebrata nella Chiesa della Madonna Rossa, oggi, giovedì 19 novembre alle ore 15.30. Si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vi parteciperanno».

### Editori Riuniti

**Peter N. Carroll - David W. Noble**  
**Storia sociale degli Stati Uniti**  
Il potere, le classi, gli indiani, i neri, il movimento della «nascita della nazione» fino ai nostri giorni  
Lire 16.000

**Gabriel Ardant**  
**Storia della finanza mondiale**  
Tasse e moneta, il filo rosso di una ricerca che attraversa la formazione degli stati, le guerre, la rivolta fiscale  
Lire 9.000

**Waldemar Kuczynski**  
**La seconda Polonia**  
Sviluppo e contraddizioni di un modello economico e sociale  
Lire 7.000

**Derek Hudson**  
**Lewis Carroll**  
I due volti del creatore di Alice, austero matematico vittoriano e fantasista evocatore di magia per l'infanzia  
Lire 12.000

**Hermann Broch**  
**L'incognita**  
La crisi dei valori e delle certezze di un mondo nella storia di una famiglia piccolo borghese nella Germania degli anni venti  
Lire 6.800

**Bruno Walter**  
**Gustav Mahler**  
Un genio musicale come lo ricorda l'amico e l'interprete celebre Prefacio di Pierre Boulez  
Lire 6.500

**Franco Martelli**  
**La guerra mafiosa**  
Mille morti in dieci anni. La sfida della 'ndrangheta calabrese alla democrazia italiana  
Lire 3.800

**Giancarlo Pinchera**  
**Uso e risparmio dell'energia**  
Come evitare sprechi e ridurre consumi. Una guida pratica anche per le famiglie  
Lire 3.500

**Claudia Mancina**  
**La famiglia**  
Teoria, storia e funzioni della comunità familiare. Crisi e ricerca di nuovi equilibri  
Lire 3.500

**Giancarlo Bevilacqua**  
**Il gioco del calcio**  
Regole, personaggi, storia e spettacolo dello sport più popolare del mondo  
Lire 3.500

**novità**

### Festa nazionale de l'Unità sulla neve

informazioni e prenotazioni **UNITA' VACANZE**  
ROMA  
Via dei Teurini, 19  
Tel. 49.50.141  
MILANO  
Via S. Gerardo, 75  
Tel. 84.23.557

**PREZZI CONVENZIONATI** (per ogni gruppo)  
Sconto del 20% per bambini fino a 6 anni in stanza con i genitori.

GRUPPO	I GRUPPO	II GRUPPO	III GRUPPO	PERIODO
7 giorni	161.000	147.000	133.000	dal 10 al 17 gennaio
7 giorni	161.000	147.000	133.000	dal 17 al 24 gennaio
14 giorni	305.900	279.000	252.700	dal 10 al 24 gennaio

SO PASS: giovedì L. 7.500 (anche la domenica) 7 giorni (anche la domenica) L. 39.000

**NOLEGGIO E SCUOLA SCI:** a condiz. estremamente agevolate in occasione della Festa

**PRENOTAZIONI ANCHE PRESSO TUTTE LE FEDERAZIONI PCI E PRESSO ASSOCIAZIONE AMICI UNITA' - DIREZIONE PCI - ROMA**

### PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

**UNITA' VACANZE**  
20162 MILANO  
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 49.23.557  
00185 ROMA  
Via dei Teurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141

# L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

# CYNAR

...bevuto liscio è un ottimo amaro.

## UNA SCELTA NATURALE

